ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, Mercoledì 29 Novembre 1911 — NUM. 331

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO	16,50	9,25	4,75	1,50
ESTERO	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
PEI — VOGLER
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Reclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, valore inserite nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccole Cronache prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Lievissime perdite nostre e centinaia di nemici caduti
nella vittoriosa battaglia di domenica
I gloriosi episodi della giornata -- Ain Zara appare abbandonata dal nemico

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

Sedici morti e centoquattro feriti

TRIPOLI, 28, sera.

Le perdite nostre subite nella giornata del 26 ascendono a circa 120 uomini fuori combattimento, tra i quali sedici morti. Pochi sono i feriti gravi.

Durante la giornata di ieri qualche scaramuccia agli avamposti. Gli aeroplani segnalarono due colonne in ritirata da Ain Zara verso Turhuna, composte complessivamente da un duemila uomini con salmerie. Ad Ain Zara non rimaneva più che una ventina di turchi.

Non fu possibile esplorare bene l'oasi. Sono quasi ultimati due baraccamenti per il ricovero degli indigeni rimasti senza tetto, dell'ampiezza di circa 1200 metri quadrati.

Da Homs fino a ieri nessuna novità.

Si ha da Derna che una nuova ricognizione spinta sull'altipiano il 25, non incontrò il nemico. Il 26 si ebbe qualche fucilata agli avamposti per parte di bande arabe, tutte disperse. La perdita subita dalle truppe nella scontro del giorno 24, sono di 19 tra morti e feriti; quelle dei marinai di 23 uomini fuori combattimento.

(Agenzia Stefani).

Rilevanti perdite dei turco-arabi

TRIPOLI, 28, notte.

E' difficile accertare con precisione le perdite subite dal nemico durante l'azione del 26. Nelle esplorazioni dell'oasi si sono trovati altre cento cadaveri abbandonati sul posto dalle truppe turche in ritirata; ma molti più devono essere i corpi rimasti sotto le macerie delle case demolite o fatte saltare dalle mine senza dare tempo ai difensori, che tutte accanitamente li hanno difesi, di allontanarsi.

Rilevanti sono pure le perdite subite dai regolari turchi, trincerati nel deserto, per la prolungata e rapida azione delle nostre artiglierie impiegate contro di loro.

Da ieri si provvede alacremente alla disinfezione e al risanamento delle posizioni da noi conquistate.

Durante la notte e nella mattinata dal folto dell'oasi si sono pronunciate varie azioni contro la nostra sinistra subito represse. Si tratta forse di tentativi per rendersi conto delle nostre posizioni o per disturbare i nostri lavori.

(Ag. Stefani).

Più di 3000 nemici posti fuori combattimento?

Roma, 28, mattino.

Il Messaggero ha da Tripoli in data di ieri sera: « *Questa mattina il generale Canevaro ed il generale Frugoni hanno proceduto alla ricognizione degli avamposti distesi fra Sidi Messri ed Henni ed hanno visitato i lavori di trinceramento. Contemporaneamente una colonna mista di fanteria e di bersaglieri e di due sezioni di mitragliatrici hanno fatto una ricognizione verso Ain Zara senza incontrare il nemico, constatando che nella ritirata precipitosa e tumultuosa esso ha lasciato per via moltissimi morti e feriti.*

Nel pomeriggio le nostre truppe sono rientrate nella linea scambiando poche fucilate con un gruppo di arabi nascosti nell'oasi.

Non è ancora accertato con precisione il numero dei morti e dei feriti nemici, ma certo le perdite degli arabo-turchi sono state molto gravi. Dal numero dei morti e dei feriti rinvenuti nei luoghi ove si svolsero i varii scontri, non è esagerato affermare che oltre trenta uomini furono posti fuori combattimento. Fra i cadaveri nemici è stato trovato anche quello di un ufficiale turco ricoperto da un barracano arabo. L'orologio che aveva indosso segnava le 15,20, ora in cui il nemico sopraffatto e sbaragliato fuggiva tumultuosamente verso Ain Zara.

Lo stesso Messaggero ha da Tripoli, sulla battaglia del 26, che, occupato dai nostri il fortino di Henni, quasi tutti i feriti dovettero essere trasportati molto indietro perchè gli arabo-turchi continuavano a tirare ripetutamente anche sopra una sezione dei nostri stabilitisi presso la Scuola di agricoltura e visibilmente protetti dalla bandiera della Croce Rossa.

L'oasi svelata nei suoi segreti

Il generale Caneva acclamato dai suoi soldati

Roma, 28, sera.

Mandano da Tripoli che il generale Caneva ha diramato un ordine del giorno elogiante il magnifico contegno delle truppe nella battaglia del 26. L'ordine del giorno è stato letto fra l'entusiasmo dei nostri ufficiali e dei nostri soldati.

Un episodio che conferma lo spirito marziale delle truppe si ebbe ieri al momento in cui il generale Caneva, reduce dalla ricognizione esterna, rientrava nelle trincee sotto Messri. Egli fu fatto segno ad una calorosa ovazione dalla fanteria lì accampata.

La giornata del 26 ha segnato un nuovo grande vantaggio per la nostra situazione. Ormai tutta l'oasi è in nostro potere: le nostre posizioni hanno quindi i seguenti capisaldi: Batteria Hamidié, Sciarasciat, Henni, le Fornaci, il forte di Messri, Bumeliana, per risalire lungo la costa fino al marabutto di Dedi Abd el Ghibli.

Henni, sul limite della Mensola è in posizione dominante; Messri e le Fornaci sono sul limite dell'oasi meridionale; e, con gli armamenti di cui disponiamo, possono battere per un vasto raggio. Sotto l'aspetto dell'ubicazione, le Fornaci distano da Ain Zara tre chilometri e mezzo circa, dominando perfettamente la carovaniera che vi conduce, mentre l'altra carovaniera che parte da Ain Zara e piega a sinistra delle Cave di pietra, è dominata dal forte Messri su un fianco e dalle posizioni di Bumeliana al suo sbocco. Dalla parte orientale il forte Henni, appoggiato dalla batteria Hamidié, assicura l'ultimo lembo dell'oasi che si perde sulla spiaggia di Arguh e, a mezzogiorno, negli stagni di Tagiura.

L'oasi era piena di cadaveri di turco-arabi

La « Tribuna » ha da Tripoli questi altri particolari: Tutta l'oasi attraversata dal nostro movimento è stata trovata piena di cadaveri arabi. Dietro un muricciolo e dietro una siepe di fichi d'India, i cadaveri formavano un grande ammasso putrido ed orrendo. Questa scoperta ha confermato le grandi perdite subite dal nemico in questi ultimi trenta giorni di scaramucce ed attacchi. Non pochi arabi sono stati trovati legati ed incatenati per un piede al tronco di una palma. Evidentemente erano beduini più disposti a tornare ai loro paesi ed alle opere agricole che non a restare a far la guerra. I turchi li hanno in quel modo costretti a rimanere sul campo di battaglia.

Tutta l'oasi è piena di depositi di munizioni e di nascondigli di armi. Le nostre truppe avanzanti su Henni scoprirono che questi depositi sono indicati da un ramo di ulivo piantato in terra.

Mentre un battaglione di bersaglieri passava dinanzi ad una casa, un colpo di fucile partì contro di loro dall'argine del giardino. I bersaglieri assalirono ed uccisero il brigante che aveva tirato. Poco dopo sentirono piangere e gridare nell'interno di quella casa. Alcuni bersaglieri vi penetrarono. Chi gridava? chi piangeva? La moglie dell'ucciso con al braccio una bambina. Appena la donna vide apparire i nostri, subito si coperse la faccia lagrimosa. I bersaglieri, impietositi, raccolsero le due infelici e le mandarono a Tripoli. Presso il quadrivio di Henni l'avanzata del colonnello Fara dovette arrestarsi per qualche tempo a causa di una improvvisa fucileria che convergeva sullo stesso punto da tre strade diverse. Venne fatta avanzare a gran galoppo una batteria che ha puntato immediatamente i pezzi sotto il fuoco che continuava accanito. Si spazzarono le strade a colpi di cannone e pochi minuti dopo anche da questa strada il nemico batteva in ritirata.

"Gli scemi italiani si sono vendicati bene!"

Ripresasi l'avanzata, verso un giardino si scoprì una larga pozza di sangue. Furono veduti a distanza dei portatori turchi che, fuggendo, trascinavano un ferito verso i loro accampamenti. Evidentemente qualche importante ufficiale ottomano era stato ferito a morte da un proiettile italiano.

La caserma di Henni fu trovata quasi completamente distrutta. Le vicinanze e le mura interne erano addirittura piene di grandissime macchie causate da granate scoppiate: anche le granate della « Carlo Alberto, altra prova del magnifico tiro delle nostre navi anche contro i bersagli invisibili.

Le trincee abbandonate dai nemici furono subito esplorate, alcune erano state costruite in modo veramente ingegnoso; avevano profondi cunicoli, vari tunnels sotterranei che permettevano, dopo aver compiuti i soliti piccoli attacchi contro Sidi Messri, di dileguarsi dietro una densa copertà protetta dai tiri delle nostre artiglierie.

L'impressione degli arabi a Tripoli per questa azione compiuta con tanta precisione ed energia è stata definitiva.

Essi dicono: « Gli scemi italiani hanno aspettato un mese per vendicarsi, ma si sono vendicati. »

La scarsa efficienza dell'artiglieria turca

Un altro dispaccio da Tripoli reca: Una constatazione molto confortante è quella dell'appello eseguito la sera del 26 ad attacco finito, e ciò perchè le nostre perdite sarebbero state di molto inferiori a quelle che si erano prevedute dopo un'intera giornata di combattimento.

I morti sarebbero tra i 15 ed i 20; i feriti un centinaio.

Il numero dei feriti arabi che si sono potuti raccogliere è quattro volte superiore a quello dei nostri.

Questi feriti annunziano che i morti nel loro campo sono stati innumerevoli. L'esiguità delle perdite nostre è dovuta soprattutto alla scarsa efficienza dell'artiglieria adoperata dal nemico.

Informatori giunti ieri al campo asseriscono che moltissimi feriti si trovano a destra di Ain Zara, nella località ove sono soliti accampare le carovane.

Le truppe nemiche si sono ritirate a qualche chilometro da Ain Zara. Fu eseguita una ricognizione verso Zanzur senza incidenti.

E' partito il piroscafo « Peloro » per Siracusa, con a bordo alcuni prigionieri, qualche nostro ferito e dodici ammalati.

La *Cassiopea* eseguendo una ricognizione sulla spiaggia di Tagiura, ha messo in fuga un gruppo di arabi che si ritengono sbandati dopo il combattimento del 26.

Ad Homs

La situazione a Homs è invariata. Il nemico si mantiene nelle sue posizioni evitando di impegnarsi a fondo con le nostre truppe, accontentandosi di recare le solite molestie con scorrerie di arabi.

Informatori assicurano che sono avvenute altre defezioni e regna grande sconforto nel campo dove si difetta di ogni cosa di prima necessità. Le nostre frequenti ricognizioni eccitano l'allarme tra il nemico. Il 24 una compagnia di bersaglieri è riuscita a fare sloggiare precipitosamente una banda araba dal suo bivaccamento. Sono state rinvenute armi nascoste e quattro casse di cartuccie.

Furono catturate due barche con viveri destinati ai turchi. Ieri l'altro il Comando di Homs ha disposto per un'avanzata degli avamposti del centro e di destra.

A Derna una banda araba si è presentata il 26 in prossimità dei nostri avamposti tentando l'aggiramento. Dopo i primi scambi di fucilate, il nemico, investito dal fuoco dell'artiglieria, ripiegò lasciando una cinquantina di morti.

La Svizzera impedì il transito di materiale d'artiglieria

ordinato dall'Italia in Germania

Roma, 28, notte.

A proposito del nostro materiale da guerra il giornale militare *l'Esercito Italiano* pubblica le seguenti informazioni: « Sappiamo che alcuni materiali di artiglieria, che dovevano nel corrente mese arrivare in Italia a scopo di esperimenti per impegni presi con una Casa tedesca già da tempo, hanno incontrato gravi difficoltà di transito per il territorio svizzero e sono passati per quello austriaco dietro pressioni del Governo tedesco. L'episodio è alquanto significativo, tenendolo presente. Se non vogliamo essere costantemente amareggiati dal senno di poi, pensiamo seriamente a ciò che avverrebbe in caso di un conflitto europeo, se per l'armamento del nostro esercito dovessimo avere in pendenza la consegna di materiale da parte di Case tedesche. Dopo la constatazione delle false amicizie e delle alleanze a rovescio, che abbiamo dovuto fare in questi giorni, c'è da ritenere con molta probabilità che le frontiere dell'est con un pretesto qualsiasi ci sarebbero chiuse e che proprio nel momento più urgente ci verrebbero a mancare quei mezzi di guerra per cui avremmo anticipato decine di milioni. Potrebbe anche succedere che alla scadenza della Triplice, che non è lontana, l'Italia non abbia ancora compiuta tutta la trasformazione delle sue artiglierie. Il presente conflitto ci insegna qualche cosa. Il protettorato di Marschall, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, verso finestre connazionali si è mostrato una vera turlupinatura. Lo scopo veramente amichevole era quello di regolare la politica turca secondo i loro interessi. Se oggi in un conflitto quasi extra-europeo, nel quale per lo meno la causa italiana doveva essere causa comune a tutte le Potenze europee, i nostri alleati ci hanno dato tante prove di malafede, che avverrebbe domani se una complicazione internazionale mettesse le Potenze in una necessità di mobilitarsi tutte le une contro le altre? Abbiamo ragione di credere che le Potenze si orienterebbero come oggi, e anzi in grado più accentuato ».

Coi bersaglieri del 27° battaglione in avanzata su Henni

Come la brigata Nasali-Rocca ha conquistato il forte di Messri

(Per telegrafo da Giuseppe Bevione)

Pubblicammo ieri la prima parte il quarto dispaccio — ritardato dal servizio telegrafico — del nostro Bevione sulla battaglia di domenica. Diamone ora il seguito, ricordiamo che il nostro corrispondente, penetrato all'alba nell'oasi, dopo avere appreso dal generale Lequio il piano della battaglia che stava per svolgersi, giunse alle ore otto alla moschea di Hamura ove una batteria da montagna incominciava a coprir di mitraglia gli orti sottostanti. E' da questo punto che riprende il racconto, dal quale appare come il nostro coraggioso corrispondente di guerra abbia assistito allo svolgimento della vittoriosa avanzata procedendo contro il nemico con un battaglione di bersaglieri.

TRIPOLI, 28, ore 8.5.

Le nostre artiglierie battono l'oasi silenziosa e spaventata pel tremendo castigo. Nessuno è oltre le trincee. La pioggia diabolica dei proiettili nemici che imperversano senza requie su questa fronte è miracolosamente cessata. I bersaglieri hanno abbattute le loro feritoie, alle quali parevano abbarbicati come cactus alla siepe.

Alle 9 si avvicinano i plotoni. Sono riuniti sotto le alte trincee in perfetto aspetto di marcia con doppio tascapane grigio, gonfio di viveri e di munizioni; aspettano l'ordine di avanzata, inginocchiati, seduti, sdraiati nella sabbia sotto il giocondo sole del mattino. Poco dopo le nove, l'ordine di avanzata giunge sulla destra e si propaga veloce verso il mare. I soldati balzano in piedi, si rassettano i sacchi e le giberne e ascoltano gli ultimi appelli vibrati degli ufficiali. La scena è di una bellezza inusata, che riempie il cuore di orgoglio.

Un alito di vento viene dall'oasi e scompiglia i pennacchi degli elmi, che si mettono a ondeggiare tutti insieme, come volessero fare un'avanzata per proprio conto. Viene dato l'ordine di verificare il carico dei fucili: un lungo ticchettio sonoro, una serie di innumerevoli scatti metallici si alzano dalle file agitate: il viatico è pronto.

Corsa gioconda

Si parte. Sono le 9,20. Ci uniamo al famoso 27.o battaglione consacrato dal martirio eroico di Sciarasciat, a cui è affidato, per compenso, il compito di riprendere il castello di Henni. Gli ufficiali si accolgono con gentilezza e simpatia come volontari. Di volo si salta la trincea, attraverso la larga fascia spinosa dei reticolati, e ci si getta di corsa per la superficie verde dei giardini fino al primo muro, che serviva da trincea ai nemici. I plotoni spaziano e sbalzi, corrono in fila indiana o a gruppi sparsi, secondo la natura del terreno, il fucile in pugno, il dorso curvo, da un riparo all'altro, senza sostare, senza volgersi, fissando gli occhi nell'infinito spessore verde dell'oasi per scoprirvi l'apparire del nemico. Quando il plotone ha abbandonato il suo riparo e corre chino alla nuova trincea, la riserva va, con lo stesso sistema, a prendere il suo posto: le spalle, così, sono perfettamente guardate.

Il movimento di avanzata si propaga da destra a sinistra. Prima di muoversi il comandante del plotone avverte il plotone vicino che si dispone subito per l'avanzata: così il contatto fra gli innumerevoli anelli di questa lunghissima catena è gelosamente conservato nonostante l'immensa varietà e il diverso intrico del terreno. I soldati eseguono questa tattica con bravura stupefacente, balzano come gatti da una sporgenza all'altra, fanno tesoro di tutti i ripari, delle palme, degli ulivi, dei cactus, dei muri; corrono svelti, ridenti, felici come se facessero una grande manovra e vi trovassero uno smisurato godimento.

S'avanza così senza ostacoli per oltre 3000 metri: il nemico non si vede e non si sente. L'istinto porta immediatamente a dimenticarlo. Perdiamo quasi completamente la coscienza di compiere una grande operazione seria: ci pare di essere in vacanza e di fare una lieta scorribanda libera pei boschi: gli appelli ai plotoni laterali sembrano inviti agli amici ad unirsi alla nostra gioia in quel tepido, dolce mattino, tutto infuso del profumo delle sagare e di luce.

Tempesta di fuoco

Improvvisamente, dieci colpi secchi, cupi, vicinissimi, ci rimbombano in piena guerra. Alcune palle passano alte, ronzando sopra di noi. Davanti a noi è una casetta presa dentro due muretti di argilla, ad angolo retto, una libera, che scende sulla strada, e l'altro sormontato da una siepe di fichi d'India giganteschi. I bersaglieri della bersa compagnia, fra cui ci troviamo, si premono contro i muri e puntano i fucili attraverso le enormi foglie legnose dei fichi d'India e le feritoie improvvisate. Una banda di arabi, raggiunta dal nostro movimento, si prepara alla difesa: sono un centinaio, parte aggruppati alla casa, parte nascosti dietro i muri. Essi aprono un fuoco indemoniato sulle nostre piccole posizioni. Sulla destra e sulla sinistra crepita un'altra fucileria vicina e lontana, violenta e fievole, come una strana gragnuola sul legno. I nostri rispondono con energia prepotente. Fuori delle trincee sono cose dentro le trincee: freddi, risoluti, decisi. Il comandante della compagnia, il capitano De Concilis deve lasciare il muro che confina con la strada, forse per portarsi in un altro punto impegnato.

Un soldato meraviglioso, certo Masotti, che ha cedolito parte del suo plotone al maresciallo, con energia di vecchio sergente napoleonico, corre al plotone vicino per avvertire che la posizione è in condizioni critiche e abbisogna di un ufficiale. Il tenente Augusto Sifola lascia il comando del suo plotone, ed il sergente si getta per la scarpata con la rivoltella in pugno e si porta fra i bersaglieri, rianimandoli con indescrivibile foga. Il combattimento è aspro: in pochi minuti due bersaglieri sono colpiti dai proiettili nemici: uno è trapassato da una guancia all'altra. L'altro trafitto al cuore: muoiono entrambi dopo pochi minuti. Un bersagliere, che ha portato via il primo, ritorna calmo al suo posto, in trincea, con le due mani insanguinate dall'emorragia dell'ucciso. Mentre questa tempesta diabolica infuria, scorro i volti concentrati, fermi, duri dei bersaglieri, che sparano contro il nemico. Sono scultorii.

A colpi d'ascia

Il tenente Vagliasindi è mandato col suo plotone a compire il movimento avvolgente intorno alla casa donde gli arabi tirano. Contrasto gravissimo ogni compie la sua missione. Prezzi nella morsa di due fuochi, gli arabi devono cedere. I loro tiri diminuiscono d'intensità. Intanto, sopraggiunge il comandante del battaglione, tenente-colonnello Gianni, figura stupenda di soldato, alla testa di un drappello che lo scorta. A vica corsa penetra nel quadrato battuto, piomba sul nemico e a gran voce incuora i combattenti:

— Qui! Volgi il cannone! — egli grida sopra lo strepito delle fucilate. — Andate a chiamare i tenenti del genio e d'artiglieria!

Sopraggiungono il tenente Lastrico, del genio, e il tenente Torretta, d'artiglieria, il colonnello ordina al genio di aprire una « barbetta » di alcuni metri nella densa siepe di fichi d'India che incorona il muro da cui ora giungono più nutriti i proiettili nemici; a all'artiglieria ordina di piazzare i pezzi sopra una leggera altura di fronte alla « barbetta ». Animosamente il drappello del genio, a colpi d'ascia, dirada e spiana il tratto di siepe, spalancando così una breccia alla batteria. Intanto, due pezzi da montagna sono pronti. Dopo pochi secondi parte il primo colpo. Il cartone tondo della carica è scagliato fino ai miei piedi, sotto un ulivo posto ad un centinaio di metri lateralmente al pezzo. Dieci altri shrapnels partono a intervalli minimi. L'effetto è magnifico. In seguito ai tiri dei nostri fucili il nemico dilegua e non riappare più.

Questo ostacolo ha fatto perdere due ore.

Traditori fulminati

Anche la destra e la sinistra dei nostri erano impegnate contemporaneamente. Noi lo comprendiamo dal fragore della fucileria, che non ha posa, dominato sovente dalla voce cupa dei cannone e dalla tempestante voce delle mitragliere. Ora il rombo della battaglia è più intenso sulla destra, ove avanzano i bersaglieri, ora sulla sinistra fra i granatieri, gli alpini del battaglione Feusstrelle e il 93.o fanteria, che si distendono fino al mare. Sappiamo più tardi che si dovette avanzare sfondando la resistenza degli arabi e dei regolari turchi mescolati. Più di una volta fu presa una posizione con attacco alla baionetta. Il tenente Gotti, della sesta compagnia bersaglieri, guida una di questi attacchi con pieno successo, senza perdite. Il tenente Nasari, dei granatieri, ne conduce con uguale fortuna un altro. Du-

L'accampamento d'una sezione d'artiglieria.

ogni a Fichilum, una trentina di arabi furono uccisi dentro una casa che fu minata e cannoneggiata; quelli che tentarono di fuggire furono uccisi a fucilate: il capitano di artiglieria Franca ne mandò da solo quattro a Maometto, impossessandosi di sciabole, di fucili, di pugnali. Ma è impossibile raccogliere tutti gli episodi accorsi sulla vasta avanzata.

Poco dopo mezzogiorno ricominciava il nostro movimento da questo punto. Mentre la resistenza perdura vivace sulla destra e soprattutto sulla sinistra, cessa quasi completamente per noi, che raggiungiamo facilmente la strada di arroccamento, che si stende perpendicolare alla nostra direzione, e nella quale è prescritta una sosta per ugualgliare le teste della colonna. La sosta si prolunga, perchè giungono informazioni dalla sinistra che qualche nemico sbandato, lasciato indietro dall'avanzata, tira alle spalle. Uno di questi arabi piomba col Mauser in pugno dentro il giardino occupato dalla quinta compagnia. Una salva di colpi lo abbatte. Io lo vidi mentre agonizzava: era un giovane atletico, vestito in un barracano bruno delle genti del Gebel. Il bersagliere Del Bono, che lo frugò, gli trovò addosso settanta centesimi di moneta italiana, alcuni amuleti e una pietra incisa con la mezzaluna e una stella. Non c'è dubbio che costui partecipò all'eccidio di Sciarasciat: oggi n'ebbe il suo conto. Il soldato fu sepolto immediatamente. Un altro arabo fu colpito a morte sulla strada, presso questo punto, dal tenente Rabagliu. Il cadavere fu trascinato via dai nemici; ma restarono sulla sabbia una larga pozza di sangue e una lunga scia cruenta.

Presso la strada di arroccamento, in una casa, scoprimmo una quantità considerevole di casse vuote di cartucce dal Mauser, e alcuni cappotti da soldato.

Si avvicinavano le due, ed ero digiuno. Un bersagliere mi offerse una galletta. L'accettai con gratitudine: mai fui più fiero per un invito.

Savoia! Savoia!

Henni era in vista. Fra i palmizi biancheggiava la cupola infranta della moschea e la mole diroccata del castello del Caimacan. I tiri della Carlo Alberto erano stati di una precisione spettacolosa: avevano ridotto i due candidi edifizi in mucchi di rovine. Scrutammo coi binocoli la cresta dell'altura orlata di trincee e le cavità spalancate nelle macerie: nessuno appariva. Il deserto era completo, assoluto. Il nemico non accettava la sfida; non ci attendeva sulla sua posizione più forte: cedeva a noi, senza lottare, ciò che aveva ricevuto in premio della sua sconfitta.

Eravamo tutti presi da uno struggente desiderio di muovere e di prendere la bella e gloriosa posizione, che ci invitava con i suoi due dolci declivi.

Finalmente alle due e mezzo, il temporale dei colpi da sinistra cessò; e con tre soste potemmo portarci sotto l'altura. L'ora della resistenza era passata; ma da destra i colpi si moltiplicavano sotto il palmeto, presso il forte di Messri e a noi toccò di attendere ancora, finchè non si alzò un lungo, alto divino grido nell'aria tucente:

— Savoia! Savoia!

I bersaglieri e un altro battaglione abbattevano l'ultima resistenza e riconquistavano le trincee nemiche caricando alla baionetta. Gloria! La via era aperta, il contatto era mantenuto, l'avanzata era completa: Henni era nostra. Balzammo fuori dell'ultima trincea e ci gettammo a corsa folle su pei fianchi pallidi della collina, urlando:

— Viva l'Italia!

I bersaglieri avevano innestato la baionetta per caricare il nemico se si fosse nascosto nelle trincee per colpirci insidiosamente; ma le trincee erano libere, la radura era deserta: Henni passava in nostro dominio senza colpo ferire. Appena quattro o cinque arabi fuggivano a gambe levate verso il palmeto.

L'eroismo del 50° fanteria

Sulla brillante operazione della brigata Nasalli-Rocca raccolsi, ritornando da Henni, questi particolari. La brigata, composta del 50.o, del 82.o, del 23.o fanteria, di un battaglione del 84.o, di due squadroni di cavalleria Lodi, di 3 batterie di artiglieria da campagna e di due da montagna, uscì verso le 5,30 da Bumiliana, il 23.o a sinistra, il 82.o al centro, il 50.o a destra. Operando una conversione a sinistra, il 23.o venne a trovarsi in posizione interna, il 82.o centrale e il 50.o all'estrema. La cavalleria si tenne alla destra del 50.o, compiendo un ampio arco e spiegandosi notevolmente verso il sud, così da stendere un velo protettivo sull'avanzata del grosso della brigata. Il 50.o oltrepassò un a 4000 metri fuori delle nostre trincee e si spiegava sotto le trincee turche avanti ad Ain Zara, guernite forse di 2000 uomini, che aprirono un fuoco nutritissimo ma quasi inefficace sul nostro reggimento.

La condotta di questo reggimento di piemontesi e di siciliani, giunto da tre giorni appena, in simile combattimento in campo aperto, lontanissimo dalle trincee nostre, contro un nemico in trincea, fu meravigliosa, e suscitò il più vivo entusiasmo del Comando e dei compagni d'arme. Il reggimento ebbe alcuni feriti: fra gli altri alcuni porta-feriti, contro cui, si noti, i turchi regolari tirarono, nonostante le visibili insegne inalberate dalla Croce Rossa, fra cui una grande bandiera.

Sulle trincee nemiche

Il 32.o alle 9,40 entrò in Sidi Messri. Esso subì qualche perdita lieve nella mattinata per gli shrapnels turchi arrivati mentre avveniva l'ammassamento alla Scuola di agricoltura. Con la batteria turca che inviava questi shrapnels, le batterie di Dessi e di Serra ingaggiarono un terribile duello, il più grandioso veduto finora; furono sparati più di 100 colpi per pezzo. L'effetto di questi tiri deve essere stato eccellente. I pezzi nemici dovettero tacere. Nel pomeriggio tentarono di riaprire il fuoco; ma poichè forse dovettero mutar posizione per un'incursione della nostra cavalleria o per la prossimità del 50.o, non poterono più aggiustare il tiro, e tutti i colpi furono cortissimi e innocui.

Il 23.o si staccò dalla colonna sotto Sidi Messri, e occupò senza combattimento e senza perdite le trincee collegantI Sidi Messri e il forte Messri.

Verso le cinque, mentre il sole tramontava, il 50.o, che aveva ricevuto un bellissimo battesimo del fuoco, rientrava con le grandi masse in ordine perfetto nelle trincee, accrescendo l'ammirazione universale.

Un generale di brigata volle abbracciare e baciare un capitano medico colpito dai turchi mentre raccoglieva i feriti, colpito nonostante la sacra salvaguardia della Croce Rossa.

GIUSEPPE BEVIONE.

Sul discordino inerediblle nel servizio telegrafico Tripoli-Torino abbiamo richiamato, ripetutamente, sin dall'inizio della guerra, l'attenzione del Ministero competente. Purtroppo il disordine continua e grave. Il nostro Bevione si fu telegrafato ampiamente sugli avvenimenti di domenica, consegnando il telegramma il 28 stesso a mezzanotte. Abbiamo ricevuto i primi fogli il 27: la grandissima parte il 28, nella ore pomeridiane. E' una pensata che denunziamo per l'ennesima volta al ministro delle Poste e Telegrafi, senza sperarne alcun provvedimento.

Il Ministro turco delle finanze espone alla Camera il bilancio dello Stato

Costantinopoli, 28, notte.

Ieri, alla Camera dei deputati, il ministro delle Finanze esponendo il bilancio, ha dichiarato che durante gli ultimi anni le entrate doganali sono raddoppiate e che le entrate dell'esercizio scorso hanno superato le previsioni di oltre due milioni di lire turche. Annunzia poi che il ministro della Guerra non esigerà che il bilancio della guerra sia aumentato, e domanda che la legge di contabilità sia integralmente applicata anche per ciò che riguarda il Ministero della Guerra secondo le disposizioni fissate per il caso di guerra. (Applausi).

Il Ministero delle Finanze dice anche che spera di giungere al pareggio del bilancio in tre o quattro anni, purchè si aumentino le imposte indirette. « Dobbiamo, aggiunge, elevare i dazi doganali, prendendo per base gli oggetti che non sono di prima necessità, ed infine far pagare una imposta agli stranieri. Io presenterò presto alla Camera un progetto di legge a questo scopo. Non comprendo coloro i quali credono che noi abbiamo assolutamente bisogno del concorso delle Potenze per fare ciò, perchè gli articoli delle capitolazioni relativi alle questioni finanziarie hanno subito modificazioni per i trattati di commercio conclusi e sono per ciò stesso annullati ».

Il disavanzo del prossimo bilancio è di 2,856,000 lire turche e colle spese straordinarie, specie per i lavori pubblici, ascenderà a circa sei milioni. »

Trentadue disertori turchi giunti a Bari

Bari, 28, notte.

Stamane col piroscafo *Barletta* sono giunti a Bari trentadue soldati dell'esercito turco. I soldati turchi sono sporchi e laceri. Sono stati fatti sbarcare; e formati in plotone, circondati da numerosi agenti di pubblica sicurezza, sono stati accompagnati alla Questura per l'interrogatorio. Sono quasi tutti soldati del 70.o, 71.o, 72.o fanteria di linea. Quasi tutti erano di guarnigione a Scodia in Albania. Sono nati in territorio greco soggetto alla Turchia, meno due armeni: sono tutti cristiani. Hanno parlato di persecuzioni e maltrattamenti ed hanno mostrato delle lividure e delle ferite prodotte loro dagli ufficiali e graduati musulmani, i quali facevano ciò in odio, più che alla loro nazionalità, alla loro fede religiosa.

Ai primi di ottobre fu ordinato ai soldati di Scodia d'iniziare il corso d'istruzione per rinforzare l'esercito di Tripolitania. Gli ufficiali mostrarono una certa tenacità nel dire ai greci che avrebbero dovuto combattere e schiacciare i cristiani, e calpestare la bandiera d'Italia. Venne finalmente decisa la loro partenza per la guerra. I greci decisero di fuggire e chiesero il permesso di andare a pregare in una chiesa cristiana, come che ora stata loro sempre negata. Questa volta però il permesso fu accordato. I greci, accompagnati da pochi soldati turchi, si recarono alla chiesa cristiana fuori dell'abitato. I turchi si addormentarono. I greci, usciti dalla chiesa e visti i loro guardiani addormentati, si divisero e corsero verso le montagne. I fuggiaschi erano circa duecento. Soli pochi furono ripresi dai turchi, mentre molti raggiunsero il confine serbo e gli altri passarono in Grecia. Pochi rimasero sulle montagne albanesi; alcuni raggiunsero il confine montenegrino. Trentadue profughi si riunirono ad Antivari, dove stettero quindici giorni. Domenica presero imbarco sul *Barletta*, diretto a Bari. I trentadue disertori, interrogati in Questura, vennero accompagnati in carcere, in attesa delle disposizioni dell'autorità militare per essere trasportati a Caserta.

La denominazione di una via a Tripoli in Firenze estorta dai consiglieri socialisti

Firenze, 28, notte.

Stasera, al nostro Consiglio comunale, dopo la commemorazione del capitano Hembert, ferrarese, morto nello scontro del 23 a Tripoli, ha avuto luogo una movimentata discussione sulle nuove denominazioni che la Giunta ha deliberato di dare alle strade: Via Ferrer e via Corso dei Tintori da chiamarsi rispettivamente: via Roma e via Tripoli. I socialisti della minoranza, con a capo il consigliere Garosci, interloquirono vivacemente, opponendosi al « deliberato » della Giunta e suscitando incidenti clamorosi. Il pubblico improvvisò una simpatica dimostrazione patriottica. Le nuove denominazioni sono state quindi approvate.

Importanza militare e diplomatica della nuova vittoria

Gli atti decisivi si maturano con ponderazione e si eseguiscono con audacia

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 28, notte.

La gloriosa avanzata delle nostre truppe a Tripoli ha grande importanza, nonchè militare, diplomatica. Militarmente è facile comprenderlo, dandoci il possesso dell'oasi fatale; diplomaticamente si intuisce subito, quando si sa che le Potenze non si mostravano soddisfatte del decreto regio che aveva messo la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità intera e completa del regno e trovarono a ridire sulla minaccia dell'azione navale nell'Egeo e contro i Dardanelli, perchè noi, secondo loro, eravamo (passi la brutta parola) assediati a Tripoli. Poichè, ad onta della grande superiorità numerica ed offensiva delle nostre truppe, le truppe turco-arabe riuscivano a tenerci immobilizzati avanti alle porte di Tripoli e le palle nemiche, per quanto innocue, cadevano ogni giorno perfino dentro la città e magari sul mare accanto alle nostre corazzate, all'estero mormoravano o dicevano di avere l'impressione che le nostre condizioni militari non fossero molto felici, ed in via amichevole qualche potenza ci faceva osservare che non c'era da aspettare che la Turchia cedesse nè che era conveniente di iniziare l'azione navale nell'Egeo e contro i Dardanelli, che arrebbe danneggiato moltissimo gli interessi dei paesi neutrali, fino a che a Tripoli non fosse avvenuta una battaglia decisiva, tale da sbaragliare o per lo meno ad allontanare dall'oasi l'esercito turco-arabo. Ebbene, la battaglia decisiva ha avuto luogo in modo superiore a tutte le nostre più rosee speranze; l'avanzata ha proceduto così come ora stata progettata con precisione matematica, e per giunta, il sacrificio patriottico dei nostri soldati è stato veramente minimo quale nemmeno i più ottimisti avrebbero mai potuto immaginare. La città di Tripoli respirerà a pieni polmoni; il nostro esercito avrà liberi i suoi movimenti e ai turchi di Costantinopoli e ai turcofili degli Stati neutrali è venuta meno la base della loro azione. Conseguentemente il nostro Governo potrà muoversi con maggiore agio nel campo diplomatico e parlare più latinamente tanto agli alleati quanto agli amici. Coloro i quali in Italia, impressionati dalla nostra apparente inazione dell'esercito e dell'armata, scivolavano sul pendio delle facili critiche al Comando militare ed al Governo da loro rappresentati come esitanti e magari come eccessivamente prudenti, come impari all'alto compito loro affidato, come non capaci di comprendere e di interpretare la forte volontà del Paese, hanno dovuto convincersi che la sosta nelle operazioni militari, che l'indugio all'avanzata ed all'offensiva non era la conseguenza di incapacità, e molto meno di coraggio negativo, bensì era il sintomo di una preparazione molto ponderata.

Coloro che hanno la responsabilità della guerra devono badare non soltanto al raggiungimento della mèta, ma anche alla scelta dei mezzi più idonei e meno sanguinosi. L'avanzata fatta il giorno 26, se fosse stata intrapresa prima, quando non era stato tutto ponderato lungamente e con precisione matematica preparato, avrebbe certamente messo fuori combattimento un numero molto maggiore di soldati e di ufficiali e forse non sarebbe riuscita così bene. Il motto del feld-maresciallo von Moltke era: « Prima ponderare e poi osare ». Se per l'avanzata dell'esercito è stata ritenuta necessaria una così lunga ponderazione, non deve sorprendere il lungo indugio nell'azione navale per la quale i pericoli e gli ostacoli sono di gran lunga maggiori. Le difficoltà dell'avanzata erano tutte circoscritte entro l'oasi di Tripoli; le difficoltà dell'azione navale non sono circoscritte entro i confini della penisola balcanica, ma germogliano in tutte le capitali delle grandi Potenze. Il generale Canevà doveva badare alle difficoltà del terreno, al nemico di fronte e agli arabi alle spalle: il Governo centrale, nei riguardi dell'azione navale, deve badare alle difficoltà tecniche, che sono le meno preoccupanti, al nemico di fronte ed a tutte le Potenze ai fianchi con qualcuna magari alle spalle. Analizzando giorno per giorno la situazione, ho avuto modo di dimostrarvi all'evidenza che la Potenza hanno creduto di tutelare i loro interessi facendo a gara a rendere servizi alla Turchia, le une mediante buoni affari diplomatici, le altre mediante il libero passaggio in Cirenaica ed in Tripolitania di ogni sorta di contrabbando di guerra. C'era una sola potenza, la Russia, la quale, benchè alleata della Francia e legata da speciali accordi all'Inghilterra, interpretava recisamente e con buona fede la sua dichiarazione di neutralità.

Ora, in occasione della minaccia dell'azione navale contro i Dardanelli, è divenuta anche essa diffidente verso di noi grazie alle perfide insinuazioni della Turchia, all'allarme suscitato dall'Austria ed anche (perchè non dirlo?) all'inesperienza ed all'ingenuità del suo ministro degli Esteri. Ho io forse bisogno di dirvi che l'Inghilterra persiste nella sua condotta della quale non abbiamo potuto nè possiamo ora dirci contenti? Benchè essa non fosse nei migliori rapporti con la Turchia, benchè i Giovani Turchi da essa efficacemente aiutati a fare la rivoluzione e ad impadronirsi del Governo l'avessero espulsa dall'impero ottomano per sostituirla con la Germania, benchè l'Italia fosse stata sua amica costantemente fedele e, all'occasione, molto servizievole, l'Inghilterra, fin dal primo giorno della guerra, non dissimulò le sue preferenze per la Turchia. Più volte ho lumeggiato le risposte del Governo alle interrogazioni italofobe alla Camera dei Comuni, l'autorizzazione agli ufficiali di marina inglese di risalire a bordo delle corazzate turche, la sfacciata violazione della dichiarata neutralità col solenne passaggio del contrabbando di guerra dall'Egitto in Cirenaica. I giorni e le settimane sono passati ed oggi ci troviamo al *sicut erat in principio*.

Non so se il nostro Governo abbia fatto a Londra i passi che ha fatto due volte a Parigi; io non so se, come fu dato all'ambasciatore Tittoni, sia stato dato all'ambasciatore Imperiali l'incarico di denunziare e documentare i casi più clamorosi di contrabbando di guerra; ma tutti sappiamo che questo inferisce più che mai. A me risulta da ottima fonte che siamo arrivati al punto che il contrabbando di guerra per via di mare è fatto ufficialmente con bandiera kediviale. La autorità del kedivè di Egitto, anzichè reprimerlo e prevenirlo, lo favoriscono fino al punto che, come ho detto a ripeto, lo affidano a bastimenti che viaggiano con bandiera egiziana: il che significa che lord Kitchener, rappresentante di re Giorgio, invece di osservare e di fare osservare la neutralità dichiarata ufficialmente prima a Londra dall'Inghilterra e poi al Cairo dal kedivè, la lascia violare dal kedivè, cioè la viola egli stesso, essendo, come ognun sa, il kedivè un suo pseudonomo. Del resto questa mia privata informazione sul contrabbando di guerra per via di mare ha il suo riscontro in una gravissima notizia sul contrabbando di guerra per la via di terra, sempre dall'Egitto in Cirenaica. Alludo alla precisa denunzia del signor Amedeo Vega, residente ad Alessandria di Egitto apparsa questa sera nel *Corriere d'Italia*. Ora io credo di dover richiamare l'attenzione pubblica sulla gravità di quel documento che per la sua precisione non può nè deve passare inosservato. Il nostro Governo farà ciò che crederà opportuno di fare, libero magari di non reclamare, se prevede con certezza che ogni suo passo riuscirebbe vano; ma il popolo italiano deve tutto conoscere per completare la sua educazione politica tanto rapida e tanto efficace in questo momento storico della politica italiana.

Appunto per ciò mi credo in dovere di richiamare la sua attenzione sulle seguenti dichiarazioni fatte jeri da sir Edward Grey, ministro degli Esteri, ai deputati italofobi che avevano chiesto l'intervento dell'Inghilterra naturalmente contro l'Italia. Le riproduce dal resoconto ufficiale dell'*Agenzia Stefani*.

Disse sir Edward Grey: « Si supponeva che il Mason possedesse qualche informazione che confermasse le voci di atrocità, invece egli non l'ha affatto. Nè anche io non ho alcuna informazione diretta che confermi in alcun modo ciò che Mason ha detto. Io non ho neppure alcuna informazione simile dal nostro addetto militare.

« Circa poi il conflitto italo-turco, il Governo ha adottato una politica di neutralità di non intervento; e non abbandoneremo in nessun caso questa neutralità, a meno che sorgessero circostanze che toccassero gravemente gli interessi inglesi. Con matura riflessione ci atteniamo a questa politica di non intervento ».

Invece di respingere sdegnosamente le accuse di atrocità all'esercito italiano, come il Governo e l'opinione pubblica d'Italia respinsero le identiche accuse all'esercito inglese nel Transvaal, il Governo inglese, non tenendo conto nemmeno della magnifica documentazione del *Times* e delle vigorose proteste di eminenti uomini di Stato e di generali inglesi, come Joe Chamberlain e lord Roberts, e perfino ignorando la solenne, autorevolissima smentita del presidente del Consiglio del Regno d'Italia per mezzo dell'*Agenzia Reuter*, si è limitato a dire che non aveva alcuna informazione diretta che gli confermasse in alcun modo ciò che Mason aveva detto. Questa dichiarazione, veramente gesuitica, non può dar luogo a reclami da parte dell'Italia, ma autorizza il sospetto anzi alla credenza che sir Edward Grey avesse avuto informazioni indirette che confermino l'infame accusa lanciata contro il nostro esercito.

Nella seconda dichiarazione, redatta anche essa in forma perfettamente gesuitica, il ministro degli esteri inglese ha voluto aprire il cuore della Turchia alla speranza dell'intervento tanto sospirato. Soltanto così può spiegarsi la frase: « Quantunque io non dica che non abbandoneremo in nessun caso questa neutralità ». La spiegazione che ciò non potrebbe avvenire che in circostanze che toccassero gravemente gli interessi inglesi, ci lascia perfettamente indifferenti, essendo notorio che il pretesto degli interessi inglesi l'Inghilterra lo troverebbe anche nel regno della luna. Massimo d'Azeglio, che li conosceva molto bene, perchè li aveva studiati da vicino ed a lungo, ci lasciò scritto che gli inglesi ed i gesuiti si somigliano come due goccie di acqua. Allora era fatta l'Italia, ma, come egli diceva, non erano ancora fatti gli Italiani; perciò, malgrado la sua ammonizione, gli italiani hanno continuato a credere come in un assioma nella grandissima amicizia dell'Inghilterra per l'Italia. La guerra Italo-turca ha fatto gli Italiani.

C.

Nel "regno delle favole,, e... della borsa

Roma, 28, notte.

Le false notizie di fine mese a scopo di loschе speculazioni borsistiche sono arrivate, come sapete, all'attentato al Re d'Italia. Il Governo oggi ha sentito il bisogno di smentire, ed ha fatto benissimo, la notizia di uno scontro avvenuto a Derna il 14 corrente con nostre perdite di duecento uomini, diffusa dal ministro della guerra ottomano. Vi posso dire che questa notizia, smentita dal Governo, nel loro viaggio da Costantinopoli a Roma, sono molto cresciute. Difatti nelle ore pomeridiane di oggi si assicurava da persona che diceva di essere ottimamente informata che al nostro Ministero della marina erano arrivati telegrammi gravissimi sulla battaglia di Derna: i nostri erano stati battuti fino al punto, che i superstiti della strage fatta dal vittorioso esercito turco arabo avevano dovuto rifugiarsi a bordo delle navi. Naturalmente a Derna sventolava la mezzaluna!... Non contenti di questa totale sconfitta delle truppe italiane a Derna ripresa nel regno delle favole per la seconda volta dai turchi, i propalatori di essa dicevano che il silenzio dell'*Agenzia Stefani* sulla giornata di ieri a Tripoli era molto eloquente. Non dicevano nulla di specifico, ma a furia di allusioni e di reticenze si sforzavano di far credere che a Tripoli ieri fosse avvenuta un'altra sconfitta del nostro esercito. Ma poichè Roma non è Vienna e nemmeno Berlino o Londra, tutte queste mirabili notizie non sono potute arrivare agli onori della pubblicazione. State in guardia! Ci sono ancora due giorni preziosissimi per le speculazioni borsistiche.

C.

Impressioni di Montecitorio

Roma, 28, notte.

Giornata calma. I commenti volgono sui risultati veramente soddisfacenti della grande avanzata del 26 novembre nell'oasi di Tripoli, ormai in nostro potere. Il nemico si è ritirato oltre Ain Zara; cosicchè l'occupazione di questo importante punto strategico, centro di strade carovaniere, potrà avvenire fra breve, forse anche senza spargimento di sangue. Probabilmente Ain Zara sarà fortificata dalle nostre truppe, che prenderanno più tardi le mosse da Ain Zara per l'avanzata nell'interno della Tripolitania.

Oggetto di viva soddisfazione è la constatazione che, secondo il rapporto ufficiale, i morti nella giornata del 26 non furono che 16. Dei 36 morti due sono ufficiali e gli altri militari di truppa. Fra i feriti vi sono quattro ufficiali. Rispetto alla vastità e alle difficoltà dell'azione, sembrerà questo numero assai esiguo, certo di gran lunga inferiore a quanto si prevedeva per la liberazione di quel tratto dell'oasi. Anche questo esito torna a lode del Comando che seppe con metodo combattere il nemico adattando la sua strategia in modo di raggiungere l'effetto maggiore con il minor numero di perdite possibile. Da qualcuno si parla e si indaga quale potrà essere, dopo le operazioni militari dei prossimi giorni che devono significare la completa eliminazione del nemico, il contegno della Turchia. Generalmente nel nostro mondo politico non si crede che la Turchia rinunzierà spontaneamente all'attitudine di resistenza assunta. Si pensa invece che anche dopo aver perduto ogni speranza di riprendere Tripoli e di continuare le operazioni militari contro le nostre truppe, la Turchia resisterà ancora perchè la conclusione di un trattato di pace solleverebbe in Turchia un'ondata di impopolarità contro il Governo.

E allora? Ma, la data del 5 novembre non subisce prescrizione.

Il Governo italiano non ha mai avuto occasione di occuparsi del blocco dei Dardanelli

Roma, 28, mattino.

A proposito della notizia data dall'*Agenzia Stefani*, secondo la quale, l'Italia ha informato la Russia che non ha intenzione di attuare il blocco negli stretti, e della notificazione da parte del Governo ottomano alle Potenze, che se l'Italia attaccasse i Dardanelli, la Porta sarebbe costretta a chiudere gli stretti per mezzo di torpedini, il *Popolo Romano* scrive: « La barzelletta del blocco dei Dardanelli può essere venuta fuori, tutto al più, da un ammiraglio di acqua dolce, ma dal Governo italiano certamente no, per la semplice ragione, e si può affermarlo in modo assoluto, che non ha mai avuto occasione di occuparsi di questo blocco ».

Il *Popolo Romano* fa notare, poi: « poichè il Governo ha risposto come era del caso, quei bravi giocolieri turchi hanno mutato il blocco in un attacco, come se fosse la stessa cosa, minacciando le Potenze di torpedinare e di chiudere gli stretti. Ma tutto ciò, a noi, — conclude il *Popolo Romano*, — non fa nè caldo, nè freddo ».

Anche all'estero si riconosce la nostra bella vittoria di domenica

Parigi, 28, notte.

Parlando della battaglia di domenica, il New York Herald *dice: « Il combattimento è terminato con una vittoria degli Italiani. I turco-arabi sono stati letteralmente spazzati via. Le truppe italiane sono state costrette ad avanzare sopra i cadaveri. Era il solo corrispondente di lingua inglese che avesse avuto l'autorizzazione di recarsi sul luogo dell'azione. »*

La sfacciata violazione della neutralità perpetrata in Egitto ai nostri danni

Roma, 28, notte.

Telegrafano da Alessandria d'Egitto al *Corriere d'Italia*: « Stamane alle 7,6 partiva una carovana di trecento cammelli carichi di armi, fucili, rivoltelle, tre cannoni e numerose casse di viveri, dirette alle truppe turche trincerate in Tripolitania. Ho assistito per tre giorni insieme ad altri italiani alla formazione di questa grossa carovana. Indignato io ho avvertito l'Autorità inglese la quale, dietro le nostre vive insistenti proteste, si è limitata a far contare il numero dei cammelli appartenenti alla potenza, per impedire che alcuni di questi potesse partire con la carovana.

« Dai centri di soccorso per le truppe del Califfo, stabiliti in tutto l'Egitto, sono state mandate al capo della carovana cinquecento casse di generi alimentari. Questi viveri sono costituiti in generale da scatole di conserva, carne, brodi, ecc.: di fabbricazione tedesca, e, in quantità inferiore, inglese. I carovanieri erano baldanzosi.

« Questa carovana è la ventesima che parte da Bab Karasta alla volta della Cirenaica. Molti francesi non hanno saputo nascondere il loro doloroso stupore per la continua aperta infrazione della neutralità da parte di lord Kitchener.

Un carovaniere stesso che ha partecipato ai precedenti diciannove convogli diretti ai turchi ha detto: « I soldati del Sultano stanno costruendo a Bengasi, mi assicurano, un formidabile campo trincerato dal quale partiranno, appena giunti i rinforzi, alla riconquista della città. Siamo sicuri della vittoria. Certo non bisogna illuderci, perchè anche i giauri si fortificano. Migliaia di arabi anche dall'Egitto hanno risposto all'appello. So che altre carovane stanno preparandosi e che una anzi partirà con materiale di artiglieria sbarcato ieri a Bengasi da Costantinopoli ».

Una recisa smentita al Governo turco

Roma, 28, sera.

La notizia di scontri avvenuti a Derna il 14 corrente con nostre perdite di duecento uomini, diffusa dal Ministero della guerra ottomano, sono destituite di ogni fondamento.

Maometto contento dell'Inghilterra

Roma, 28, notte.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Alessandria di Egitto, 28:

« Un informatore giunto qui dice che nel campo turco le perdite ha uccise quaranta soldati e che centinaia ne sono colpiti, ed ha aggiunto che la sfiducia, la fame ed il disordine regnano nel campo dei nostri nemici. Io invece dalla fonte più sicura che tutto questo non è vero. Ho voluto segnalarvi le informazioni di questi confidenti che si dichiarano nostri amici, per dimostrarvi a quali armi sappia ricorrere l'astuzia turca. Maometto V può essere contento dell'Inghilterra, che ha messo a sua disposizione tutto l'Egitto dal governatore all'ultimo funzionario. Stamane sono giunti dal Pireo venti ufficiali turchi vestiti da turisti, i quali sono partiti immediatamente per la Cirenaica. Un parente del Kedivè è ha consegnati per incarico dello stesso Kedivè, formulando auguri per la vittoria delle armi turche. Si è sparso ieri in Alessandria la voce diffusa anche dai turchi a Tripoli e di un loro sbarco a Derna. L'Egitto, che mostra tanto acquiescente italofobo e prende ancora certi rigorose misure contro le provenienze dai porti italiani sottoponendole a lunghe quarantene, è quotidianamente visitato dalla peste bubbonica. Questa ha fatto una impressionante strage sulla quale però il Governo mantiene il più scrupoloso silenzio. La settimana scorsa è stata la prima del 1911 che non abbia constatato alcun decesso ».

Ripudia la "fazione,, nel nome della Patria

Roma, 28, notte.

L'atteggiamento ostile del partito socialista almeno nella parte più rumorosa all'impresa di Tripoli e alla guerra attuale ha provocato sdegnose dichiarazioni insieme alle dimissioni del partito stesso di uno dei più influenti socialisti di Perugia, il dottor Emilio Alcidi. Egli pubblica una lettera, nella quale dice di credere dovere di ogni galantuomo di scindere la propria responsabilità da chi oggi in nome della fratellanza umana calpesta indegnamente e proditoriamente il sentimento innato della nazionalità. Egli poi soggiunge di disprezzare qualunque attacco che gli potesse giungere dagli uomini del partito socialista. « Ho nausea — egli dice — dei loro metodi degni del plauso dei Giovani turchi, di Stamul e del ghetto di Berlino. Mi vergogno, nell'ora che volge di grandi ansie per la patria, di aver appartenuto ad un greggie capitanato da politicastri senza scienza nè coscienza. Sento vergogna di chi, mentre più necessita il raccoglimento nazionale a difesa del nome e della civiltà italiana, dai tavoli di redazione dei giornali aggredisce vigliaccamente, senza tema di responsabilità alcuna, coloro che fra la trepidazione di tante madri, spose e sorelle rischiano la vita per la grandezza della patria comune. Malinconicamente do il mio addio alle idee socialiste unite ad una cara amica che, goffata da ripugnanti lenoni nei meandri della prostituzione, non si possa più riabbracciare senza sentire le vampe del rossore alla faccia. Il mio saluto all'Italia rinnovellantesi ed ai suoi strenui difensori ».

Perugia salutà il battesimo del fuoco del suo 51° fanteria

Socialista che si dimette dal partito per protesta contro la campagna antipatriottica

Perugia, 28, notte.

Il sindaco di Perugia, aprendo la seduta del Consiglio comunale, mentre tutti i consiglieri ascoltavano in piedi, invia un caldo saluto alle truppe del 51° fanteria di stanza a Perugia, comandata dal generale Nasalli Rocca, ospite nostro, che ebbero domenica a Tripoli il battesimo del fuoco. Infine, alludendo ai promotori dell'annunciato comizio di protesta contro la guerra, esprime indignazione contro l'imbelle voce del pacifismo, che sotto la parvenza e la veste di un'idealità umanitaria, nasconde una propaganda di viltà in odio alla patria.

Il Consiglio all'unanimità invia il seguente dispaccio:

« Nasalli-Rocca, Tripoli: Consiglio comunale felicitandosi S. V. vuole sapiate Perugia prosegue sua ammirazione suo plauso voi vostri soldati. — Il sindaco Valentini ».

Il colonnello Terzi, a nome del 51° reggimento, inviava al suo generale un telegramma entusiastico. Un altro telegramma dallo stesso colonnello Terzi è stato inviato al colonnello Amari del 82.o, di Spoleto, a nome degli ufficiali. I sottufficiali inviavano un dispaccio di congratulazione ai loro commilitoni del 51.o al maresciallo Bresci e a tutti i combattenti a Tripoli.

Il giornale « Unione liberale » pubblica una dichiarazione del dott. Emilio Alcidi, di Pozzuolo, persona che gode altissima stima in seguito all'atteggiamento del partito socialista in questo momento della vita politica italiana, il dott. Alcidi trova ogni rapporto con quello che fu finora il suo partito, « capitanato — dice — dagli eroi della logomachia nelle assemblee »; egli è nauseato dei loro metodi « da giovani turchi ». Questa dichiarazione ha prodotto enorme impressione.

Un appello delle Donne Italiane ai commercianti pei doni Natalizi ai soldati di Africa

Roma, 28, notte.

Il Consiglio nazionale delle donne italiane rivolge il seguente appello ai signori commercianti per i doni di Natale ai combattenti in Africa:

Il Consiglio nazionale delle donne italiane informa tutte le Ditte, i Comitati locali e coloro che intendano offrire un dono di Natale ai nostri generosi combattenti in Africa, che gli oggetti di vestiario (pedalini, camicie di lana senza collo, mutande e maglie di lana, fazzoletti) sono vivamente desiderati dai soldati stessi.

Altri doni pure graditi sono carta da lettera e buste, cartoline illustrate, sigari e sigarette.

I doni dovranno essere diretti in uno dei tre punti di concentramento Genova, Napoli o Catania, attenendosi alle norme seguenti:

A Genova indirizzare al Consorzio autonomo del porto; a Napoli alla Direzione del II, arsenale; a Catania al comandante del presidio militare.

Il termine utile per l'arrivo delle merci è fissato entro il 7 dicembre per Genova, entro il 7 dicembre per Napoli, non più tardi dell'8 dicembre per Catania.

Tutti i pacchi e i colli dovranno aver un indirizzo ben visibile nel quale sarà ripetuta la dicitura: Consiglio nazionale delle donne italiane. Dono di Natale ai combattenti in Africa.

Si pregano tutti gli offerenti di comunicare con una semplice cartolina indirizzata al Consiglio nazionale delle donne italiane, 4, via Piacenza, quanto essi donano e a quale porto d'imbarco essi appoggiano l'invio. I nomi dei donatori saranno comunicati alla stampa.

La "Lepanto,, e l'"Italia,, a Tripoli

Napoli, 28, sera.

Per ordine del ministro della marina la corazzate *Lepanto* ed *Italia*, che ormai, essendo di vecchio tipo servivano da navi trasporto, ai sono ormeggiate alla banchina del Calcinaio. Ivi saranno rimodernate ed armate di potentissimi « obici ». Appena pronte (a quanto si crede, fra dieci giorni) le due navi partiranno per il teatro della guerra con l'incarico di funzionare da navi stazionarie per proteggere l'avanzata delle truppe. Alle unità maggiori navali ora destinate a questo compito ne sarà affidato uno nuovo.

Il colonnello Strazzeri è vivo e sano

Roma, 28, sera.

Il *Messaggero* a smentire la voce raccolta da qualche giornale, afferma che il colonnello di artiglieria Strazzeri attualmente a Tripoli è vivo e sano.

"Sono fatti anche gli Italiani,,

Dobbiamo alla cortesia del direttore della Tribuna *la concessione di pubblicare questo mirabile discorso che Giovanni Pascoli pronunziò l'altro ieri a Barga. Il sentimento patriottico che, rinnovato, anima e ridesta in questo momento tutta Italia, trova la più degna espressione che ne sia stata ora tentata, nella prosa esaltatrice del poeta di Myricae: sì che il discorso pare erompere come un canto dal gran cuore del nostro popolo, e per ciascheduno di non effimero, di non perituro, che ne penetra e ne agita gl'infiammati periodi, il suo interesse varca i limiti della giornata. Noi siamo lieti di riprodurre la parola pascoliana per la sua schietta bellezza letteraria, e ancor più per collaborare alla vasta propaganda dell'idea gloriosamente italiana che il poeta ha dichiarato in nome di tutti noi e per tutti noi ha celebrato.*

La grande Proletaria si è mossa. Prima ella mandava altrove i suoi lavoratori che in patria erano troppi e dovevano lavorare per troppo poco. Li mandava oltre Alpi e oltre mare a tagliare istmi, a forare monti, ad alzar terrapieni, a gettar moli, a scavare carbone, a scontar selve, a dissodare campi, a iniziare culture, a erigere edifizi, ad animare officine, a raccoglier sale, a scalpellar pietre; a fare tutto ciò che è più difficile e faticoso, e tutto ciò che è più umile e perciò più difficile ancora: ad aprire vie nell'inaccessibile, a costruire città, dove era la selva vergine, a piantar pometi, agrumeti, vigneti, dove era il deserto; e a pulire scarpe al canto della strada. Il mondo li aveva presi a opra, i lavoratori d'Italia; e più ne aveva bisogno, meno mostrava di averlo, e li pagava poco, e li trattava male e li stranomava. Diceva: « Degoi Cincali! Cargamanli ». Erano diventati un po' come i negri, in America, questi connazionali di colui che la scoprì; e come i negri, ogni tanto erano messi fuori della legge e della umanità, e si linciavano. Lontani e vicini alla loro patria, alla patria loro nobilissima su tutte le altre, che aveva dato i più grandi civilizzatori, i più potenti conquistatori, i più profondi pensatori, i più ispirati poeti, i più meravigliosi artisti, i più benefici indagatori, scopritori, inventori, del mondo, lontani e vicini che fossero, queste opere erano costrette a mutar patria, a rinnegare la nazione, a non essere più d'Italia. Era una vergogna e un rischio farsi sentire a dir « Sì », come Dante, a dir « Terra », come Colombo, a dire « Avanti! », come Garibaldi. Si diceva: — Dante? Ma voi siete un popolo d'analfabeti! Colombo? Ma la vostra è l' « onorata società » della camorra e della mano nera! Garibaldi? Ma il vostro esercito s'è fatto vincere e annientare da africani scalzi! Viva Menelik! — I miracoli del nostro Risorgimento non erano più ricordati, o, appunto, ricordati come miracoli, di fortuna e d'astuzia. Non erano più i vincitori di San Martino e di Calatafimi, gl'italiani: erano i vinti di Abba-Garima. Non avevano essi mai impugnato il fucile, puntata la lancia, rotata la sciabola: non sapevano maneggiare che il coltello. Così queste opre tornavano in patria povere come prima e peggio contenti di prima, o si perdevano oscuramente nei gorghi delle altre nazionalità.

Ma la grande Proletaria ha trovato luogo per loro: una vasta regione bagnata dal nostro mare, verso la quale guardano, come sentinelle avanzate, piccole isole nostre; verso la quale si protende impaziente la nostra isola grande; una vasta regione che già per opera dei nostri progenitori fu abbondevole d'acque e di messi, e verdeggiante d'alberi e giardini; e ora, da un pezzo, per l'inerzia di popolazioni nomadi e neglittose, è per gran parte un deserto. Là i lavoratori saranno, non l'opre, mal pagate mal pregiate mal nomate, degli stranieri, ma, nel senso più alto e forte delle parole, agricoltori « sul suo », sul terreno della patria; non dovranno, il nome della patria, a forza abiurarlo, ma apriranno vie, coltiveranno terre, deriveranno acque, costruiranno case, faranno porti, sempre vedendo in alto agitato dall'immenso palpito del mare nostro il nostro tricolore. E non saranno rifiutati, come merce avariata, al primo approdo; e non saranno espulsi, come mascalzoni, alla prima loro protesta; e non saranno, al primo fallo d'un di loro, braccheggiati, inseguiti, accoppati tutti, come bestie feroci. Vagheranno su loro le leggi alle quali diedero il loro voto. Vivranno liberi e sereni su quella terra che sarà una continuazione della terra nativa, con frapposta la strada vicinale del mare. Troveranno, come in patria, e ogni tratto le vestigia dei grandi antenati. Anche là è Roma. E cilini al petto e pugnaletti a tergo. Sopraggiungo al galoppo vertiginoso una batteria appena appena sbarcata. La rivoltella in pugno, gli occhi schizzanti fuoco, anelanti sui cavalli sferzati e spronati a sangue, vengono... i contadini italiani. In tre minuti i cavalli sono staccati, gli affusti tolti, i cannoni appostati; e la tempesta di ferro e fuoco tuona formidabilmente. Quale è quanta trasformazione! Giova ripeterlo: cinquant'anni fa l'Italia non aveva scuole, non aveva vie, non aveva industrie, non aveva commerci, non aveva coscienza di sè, non aveva ricordo del passato, non aveva, non dico speranza, ma desiderio dell'avvenire. In cinquant'anni è parso che altro non si facesse se non errori e anche delitti; non si cominciasse se non a far sempre male e non si finisse se non col non far nulla. La critica era feroce e interminabile e insaziabile. Era forse un desiderio impaziente che la animava. Ebbene in cinquant'anni l'Italia aveva rifoggiato saldamente, duramente, immortalmente, il suo destino. Chi vuol conoscere quale ora ella è, guardi a sua armata e il suo esercito. Li guardi ora in azione. Terra, mare e cielo; alpi e pianura; penisola e isole; settentrione e mezzogiorno vi sono perfettamente fusi. Il rosso e grave alpino combatte vicino al bruno e snello siciliano, l'alto granatiere lombardo s'affratella col piccolo e adusto bersagliere sardo; i bersaglieri (chi vorrà assegnare ai bersaglieri, fiore della gioventù *paniatica*, una particolare origine?), gli artiglieri della nostra madre terra piemontese dividono i rischi e le guardie coi marinai di Genova e di Venezia, di Napoli e d'Ancona, di Livorno e di Bari. Scorrete le isole dei morti gloriosi, dei feriti felici della loro luminosa ferita: voi avrete agio di ricordare e ripassare la geografia di questa che appunto era, tempo fa, una espressione geografica. E vi sono le classi e le categorie anche lì; ma la lotta non v'è, o è lotta a chi giunge prima allo stendardo nemico, a chi prima lo afferra, a chi primo muore. A questo modo là il popolo lotta con la nobiltà e con la borghesia. Così là muore, in questa lotta, l'artigiano e il campagnolo, il vicino al conte, al marchese, al duca.

Non si chiami questa retorica. Invero nè là esistono classi nè qua. Ciò che perennemente e continuamente si muta, non è. La classe che non è per un minuto sola composta dei medesimi elementi, la classe in cui, con eterna vicenda, si può entrare e se ne può uscire, non è mai sostanzialmente diversa da un'altra classe. Qual lotta dunque può essere che non sia contro se stessa? E lottiamo, dunque, bensì; ma sia come quella che si vede là, della nostra Patria, per così dire, scelto, della nostra Patria, che vorrei dire *in piccolo*, se non dovessi aggiungere: no: *in grande!* Lotta d'emulazione tra fratelli, ufficiali o soldati, a chi più ama la madre comune, che ne li rimerita con uguali gradi, premi, onori, e li avvolge morti nello stesso tricolore. O voi che siete lo più grande, la più bella, la più benefica scuola che abbia avuta nel cinquantennio l'Italia, armato ed esercito! Dicono che in codesta scuola s'insegna a odiare! E no: s'insegna a vigilar sempre. S'insegna a godere! E no: s'insegna a patire. S'insegna a essere crudeli! A ogni incendio, a ogni inondazione a ogni terremoto, a ogni peste, accorrono questi crudeli a fare da pompieri, da navicellai, da becchini, da mare di carità, da infermieri, da medici. S'insegna a uccidere! S'insegna a morire. Questa è la scuola che, oltre tanto alfabeto, ci ammaestra esemplarmente nell'umano esercizio del diritto e nell'eroico adempimento del dovere. Essa risponde ora a quelli che confondono l'aspirazione alla pace con la rassegnazione alla barbarie e alla servitù. — Noi — dicono essi — che siamo l'Italia in armi, l'Italia al rischio, l'Italia in guerra, combattiamo e spargiamo sangue, e in prima il nostro, non per disertare ma per coltivare, non per inselvatichire e corrompere, ma per umanare e incivilire, non per asservire, ma per liberare. Il fatto nostro non è quello dei Turchi. La nostra è dunque, checchè appaiano i nostri atti singoli di strategia e di tattica, guerra non offensiva, ma difensiva. Noi difendiamo gli uomini e il loro diritto di alimentarsi e vestirsi coi prodotti della terra da loro lavorata, contro esseri che parte della terra necessaria al genere umano tutto, sequestrano per sè e corrompono per loro, senza coltivarlo, togliendo pane, cibi, vesti, case, all'intera collettività che ne abbisogna. A questa terra, così indegnamente sottratta al mondo, noi siamo vicini; ci fummo già; vi lasciammo segni che nemmeno i Beduini, gli Arabi e i Turchi riuscirono a cancellare: segni della nostra umanità e civiltà, segni che mostrano che noi non siamo Beduini, Arabi o Turchi. Ci torniamo. In faccia a noi questo è un nostro diritto, in confronto a voi era ed è un dovere nostro. Così risponde l'Italia guerreggiante ai fautori dei pacifici Turchi e della loro benefica scioltarra; degli umani Beduini-Arabi che non usano violare e mutilare soltanto cadaveri; degli industriosi razziatori di negri e mercanti di schiavi. Così risponde con un fatto di eroica e materna pietà, che ha significato di simbolo, il bersagliere, di quelli fulminati di fronte e pugnalati alle spalle, raccoglie di tra cadaveri una bambina araba: la tiene con sè nella trincea, la nutre, la copre, l'assicura. Tuonano le artiglierie. Sono il canto della culla. Passano rombando le granate. La bambina è ben riparata e le crede, chi sa? balocchi fragorosi e luminosi. Ella è salva: crescerà italiana, la figlia della guerra. O non è ella la barbarie, non decadente e turpe, ma vergine e selvaggia? E colui che la salva e la nutre e la veste non è l'esercito nostro che ha le armi micidiali e il cuore pio, che reca costretto la morte e non vorrebbe portar che la vita?

O esercito calunniato! Eppur tra lo sdegno e lo schifo, nel leggere le diffamazioni dei giornali stranieri, noi abbiamo sorriso. Chi non ha visto qualche volta i nostri bei ragazzi armati dividere la gamella e il pan di munizione con qualche vecchio povero? Chi non ha visto qualche volta uno dei nostri cari fanciulloni soldati con un bambino in collo? Chi non li ha visti accorrere a tutte le sventure, prestarsi a tutte le fatiche, affrontare tutti i pericoli per gli altri? Ora ecco che in pochi giorni sono divenuti mussulmani... Sì: noi sorrideremmo se l'accusa, per quanto assurda, immonda, non toccasse ciò che abbiamo di più caro e di più sacro. Hanno dette turpi parole contro te, o pura e santa madre nostra Italia! Per quanto elle non giungano all'orlo della tua veste, noi non possiamo perdonare, o madre d'ogni umanità, o madre tanto forte quanto pia!

Noi ce ne ricorderemo. Ricorderemo che voi, o stranieri, avete voluto prestare i fermenti di barbarie che forse ancora bruciano nel vostro cuore, al popolo che con San Francesco rese più umano, se è lecito dirlo, persino Gesù Nazareno; che col suoi soavi artisti fece dell'inaccessibile cielo una buona tiepida raccolta casa terrena piena d'amore; che col Beccaria abolì la tortura; che, quasi solo nel mondo, non ha più la pena di morte; che in Garibaldi ebbe un portentoso guerriero che odiava la guerra e preferiva la vanga alla spada e piangeva sul nemico vinto e morto dal trono e perdonava al suo tortore e non faceva distruggere un campo di grano, dove i nemici potevano nascondersi, perchè il grano era quasi maturo e vicino a divenir pane. O santi martiri nostri che vi fucilate dal duro carcere sotterraneo un tempio e del patibolo un altare!

Ma noi sappiamo da che furono mosse le inique accuse. Da questo: l'esempio che doveva restar unico, del Giappone, si era, dopo poco tempo, rinnovato. La opre del mondo erano, a suo tempo e luogo, soldatini formidabili. La grande Proletaria delle nazioni scendeva in campo, si mostrava per mare, per terra e per cielo potenza tanto più forte quanto più semplice, più lavoratrice, più avvezza a soffrire che a godere, più consapevole del suo diritto conculcato, più ispirata dal sublime pensiero che ella, pur mo' redenta, doveva a sua volta, divenir redentrice. Così l'Italia si è affermata e confermata. Ora è incrollabile. Può (perdonate la bestemmia; chè in verità alla non può!) essere ricacciata al mare, essere costretta ad abbandonare l'impresa, essere invasa, corsa, calpestata, divisa ancora: ella è e resterà. Non può morir più una nazione in cui le madri raccomandano ai figli che partono per la guerra, di *farsi onore*, in cui i bambini delle scuole rompono per i feriti il loro salvadanaio, in cui (udite: è cosa accaduta in un borghetto qui presso: ai Conti) il più povero mezzaiuolo dei dintorni, che ha un figlio nelle trincee di Tripoli, dà ai carcatori della Patria, i suoi unici due soldi: l'obolo che la Patria ha riposto nel suo seno, vicino al suo gran cuore, come inestimabile tesoro.

I nostri feriti non trascineranno per le vie le mutile membra e la vita impotente. No. Saranno quello che per la madre e per i fratelli è il figlio e fratello nato e fatto infelice. Saranno i careggiati, meglio riguardati, più amati. Essi ci ricorderanno la prima ora che abbiamo avuta, dopo tanti anni, di coscienza di noi, di gloria e vittoria, d'amore e concordia. Non tenderanno la mano. La tenderemo noi a loro per averne una stretta che ci faccia bene al cuore. Non picchieranno alla porta. La apriremo noi, a due battenti, le porte, per farli assidere al nostro focolare e alla nostra mensa, e udirne i semplici e magnifici racconti, e consacrare la nostra casa e i nostri figli a quella, che ci ispira ogni bene, ci tien lontani da ogni viltà, ci accompagna sempre, e non muta mai: alla Patria a cui quando si rende, e così volentieri, così giocondamente, così sorridenti, la vita che ci diede, ella, ella piange.

Benedetti voi, morti per la Patria! Riunitevi, eroi gentili, eroi eccelsi, umili anime, ai vostri precursori meno avventurati di voi perchè morirono per ciò che non esisteva ancora! Voi l'Italia già grande ha raccolti nelle braccia possenti. Qual festa vi faranno i morti vincitori di San Martino e di Calatafimi! Il gigantesco Schiaffino, morto impugnando la bandiera dei Mille, come accoglierà i piccoli fucilieri dell'84.o conquistatori della bandiera del Profeta! Ma non vi fermate troppo con loro, o bersaglieri di Homs coi bersaglieri di Pulestro, o cavalleggeri di Tripoli coi cavalleggeri di Montebello. La vittoria rende felici anche i morti. Andate a consolare i vinti! O Bianco, santa primizia della guerra, o Grazioli, o marinai di Tripoli e Ben-Ghazi, consolate i morti di Lissa! O Solaroli, o Silvatici, consolate i morti di Custoza! Oh! non dimenticate i più dolorosi, e, se si può dire, anche più valorosi, morti di Amba Alagè e Abba Garima. Sono, essi, gli ultimi martiri d'Italia: sono ancora sulla soglia. Abbracciate il maggior Toselli così degno di guidare un'avanzata audace su Ain-Zara! Baciate il maggior Galliano, così degno di difendere le trincee di Bu-meliana e Sciara-Sciat! O capitano Pietro Verri che nel momento più pericoloso guidasti al contrattacco, fuori delle trincee, i morti di 16 e 17 anni, i ragazzi del nostro mare, o sublime capitan Verri, tu va direttamente a Coprera, va a narrar la cosa a Giuseppe Garibaldi. Ripeterà esso a te il tuo appello: Garibaldini del mare! e ti ricorderà che egli aveva il suo battaglione di *speranzini*, ragazzi raccolti per le strade, i quali a Velletri lo salvarono.

Benedetti, o morti per la Patria! Voi non sapete che cosa siete per noi e per la Storia! Non sapete che cosa vi debba l'Italia! L'Italia, cinquant'anni sono, era fatta. Nel mezzo cinquantenario voi avete provato, ciò che era voto de' nostri grandi che non speravano si avesse da avverare in così breve tempo, voi avete provato che sono fatti anche gl'italiani.

GIOVANNI PASCOLI

(La riproduzione di questo discorso è vietata).

Leggete in ottava pagina.

"I Pezzenti,, e il "Piccolo mute,,

La tumulazione del milite della "Croce Rossa,, Emilio Sibille, di Torre Pellice

Ufficiali della „Croce Rossa„ che fanno i... falegnami

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Se è possibile, con qualche riguardo, mantenersi in salute ed evitare le malattie organiche a lento decorso, non è possibile invece sottrarsi alle malattie acute o infettive. Queste, dopo superate, lasciano l'ammalato esausto e quindi esposto ad ogni sorta di malanni. In tale condizione bisogna cercare e trovare subito il rimedio di sicura risorsa che infonda nuova vitalità a tutto l'organismo. Il parere di un medico in proposito è il seguente: "La

EMULSIONE SCOTT

non ha bisogno certamente del mio appoggio per mantenersi a quell'altezza alla quale è assunta e che si è conquistata col valore dei fatti. Per conto mio posso dire che l'ho sempre usata nella mia pratica di nove anni, in quelle forme di astenie che susseguono alle malattie infettive, e che ne ho sempre ottenuto dei risultati meravigliosi, quali non ho mai potuto ottenere sperimentando preparati congeneri. Del resto la sua preparazione scrupolosa dà ragione degli effetti che se ne ottengono nella pratica." Dott. Carlo Menoni, Medico-Chirurgo, Gavorrano (Grosseto), 15 Maggio 1908. Rimane quindi stabilito che nella convalescenza di gravi malattie non vi è che la Emulsione Scott che abbia potere di risanare completamente l'organismo. Somministrare la Emulsione Scott ai convalescenti equivale servirsi del mezzo più idoneo a raggiungere la guarigione. Bisogna però tenere presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le Farmacie

FERRO-CHINA-BISLERI

Volete la Salute??

E' indispensabile pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

«... ricostituisce e fortifica «nel mentre è gustoso e sop- «portabile anche dagli stomachi più de- «licati».

Dott. GIACINTO VETERE
(Prof. della R. Università di Napoli).

MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
« Sorgente Angelica »
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 40.000.000 di bottiglie

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile
mantiene bianchi e sani i denti. Usandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Il vitto sostanziale produce l'acido urico, l'acqua minerale (1054)

VITTEL Grande Source
l'ottima.
Depos. pel Piemonte: « Sala », Ditta Paleo, Torino

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 47, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos Aires del 1910 e Gran Diplomma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911.
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

"GLOBO"
per pulire e lucidare i metalli è insuperabile.
Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica: «Globo» sopra fascia rossa» e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi in scatole da 10 centesimi in più.
Vendita esclusiva per l'Italia:
MAX FRANK - Piazza Risorgimento 3 - MILANO

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 04

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Il discorso di sir Grey non soddisfa la stampa tedesca

ma è bene accolto in Inghilterra e in Francia

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

L'accenno di Grey alla neutralità inglese nel conflitto italo-turco

Londra, 28, mattino.

Come già vi accennai stanotte il leader unionista Bonard Law, parlando alla Camera dei Comuni della guerra italo-turca dichiarò che non approverebbe alcuna proposta di intervento del Governo fra l'Italia e la Turchia a favore dell'ultima, ma che spera che il Governo farà sapere che è pronto ad offrire i suoi buoni uffici per cercare di metter fine alla guerra.

Dopo di lui parlarono ancora Mason ed altri deputati. Rispondendo ai varii oratori e riferendosi alle accuse mosse alle truppe italiane di Tripoli specialmente da parte di Mason, sir Edward Grey disse: Si supponeva che il Mason possedesse qualche informazione che confermasse le voci di atrocità, invece egli non l'ha affatto. Nè anche io non ho alcuna informazione diretta che confermi in alcun modo ciò che Mason ha detto. Io non ho neppure alcuna informazione simile dal nostro addetto militare ».

« Circa poi il conflitto italo-turco, il Governo ha adottato una politica di neutralità e di non intervento; e non abbandoneremo in nessun caso questa neutralità, a meno che sorgessero circostanze che toccassero gravemente gli interessi inglesi. Con matura riflessione ci atteniamo a questa politica di non intervento ».

L'affermazione di Asquith

Londra, 28, mattino.

Alla stessa seduta parlò anche Asquith, rispondendo ad appunti di una parte della stampa che chiedeva che il Parlamento fosse tenuto al corrente della politica estera. Il primo ministro Asquith dichiarò che si comprende come la diplomazia abbia bisogno del segreto. « Nessun paese — disse — potrebbe sul terreno diplomatico giuocare interamente a carte scoperte senza correre ad un sicuro insuccesso. Ciò non vuol dire però che gli scopi e i movimenti della nostra politica estera, non siano lapiroli ai dovere ben umano di tutelare gli interessi inglesi, di mantenere gli impegni che c'impongono i trattati e di conservare nella loro piena efficienza gli accordi che offrono vantaggi che noi giudichiamo reciproci, ed i quali non hanno alcun carattere esclusivo e non intrano affatto a fare opposizioni ad alcuna Potenza desiderosi di avere il suo posto al sole. Noi ci compiaceremo se possiamo servire di poter portare il nostro concorso ed altre Potenze pacifiche e conciliatrici. » E Asquith concludè: « Ogni uomo nel passato in pace mise il primo interesse britannico. La nostra diplomazia, la nostra politica tendono con tutto sincerità verso questo grande scopo. »

Presidendo la parola Ramsay Mac Donald dichiara di essere felice delle allusioni fatte alla Germania. « Tali allusioni — dice — saranno accolte con entusiasmo dalla popolazione britannica. La Germania comprenderà dal discorso di sir Edward Grey che l'Inghilterra non ha cercato di contrariare indebitamente gl'interessi tedeschi nell'affare marocchino. Le relazioni anglo-tedesche entrano in una nuova era. Noi desideriamo che i due paesi giungano ad un accordo che porterà ad una riduzione degli armamenti ».

Ramsay Mac Donald vorrebbe poi sapere se l'accordo anglo-russo va fino allo smembramento della Persia. Gli ultimi avvenimenti dimostrano la necessità di avere il Parlamento al corrente della politica estera del paese.

Siccome durante la discussione, anche parecchi altri oratori affrontano la questione della Persia, Sir Edward Grey spiegò lo scopo dell'accordo anglo-russo in Persia e promise di dedicare un'altra giornata a tutte queste altre particolari questioni estere.

La quasi unanime soddisfazione della stampa inglese

Londra, 28, sera.

I giornali approvano le dichiarazioni di sir Edward Grey e dicono che il segretario di Stato agì esteri abbia adempiuto un compito estremamente delicato con un tatto, un'abilità e una fermezza ammirabili, pur mostrando un perfetto riguardo per i sentimenti delle altre Potenze.

Lo *Standard* scrive: « Poichè questo disgraziato conflitto è stato allontanato, speriamo che la tavola sia veramente rasa e che la Francia, la Germania e l'Inghilterra, perseguendo i loro interessi, ma rispettando ciascuno quelli degli altri, vivano nella concordia che si conviene a chi è alla testa della civiltà occidentale. Questa concordia avrebbe potuto essere più facilmente realizzata se si fosse tentato prima di chiarire la situazione. In questi ultimi anni si sono stati troppi segreti, troppi sospetti, troppi malintesi nella diplomazia di tutte le Potenze. Il popolo ed i suoi rappresentanti dovranno sapere ciò che si fa in loro nome ed a quali impegni il si assoggetti ».

Il *Daily Mail* spera che le « ouverture » amichevoli e conciliatrici di sir Edward Grey saranno accolte in Germania colle stesso animo col quale sono state fatte. « Se saranno così accolte, incomincierà un'era novella nelle relazioni dei popoli. La dichiarazione stabilisce fermamente i capisaldi della politica estera inglese. Essa proclama verso i nostri amici che ci mantengiamo lealmente i nostri impegni, esprime ogni desiderio di ingrandimento territoriale e fa alla Germania una promessa di pace. Noi speriamo sinceramente che questa dichiarazione metterà fine all'era di agitazione e di preoccupazioni in Europa ».

Il *Daily Telegraph* si domanda se pur rassicurando la Francia, come era dovere di sir Edward Grey di fare, l'Inghilterra non potrebbe porre le sue relazioni con la Germania su di una base più semplice, più facile.

« L'impresa è malagevole, ma con insormontabile. L'Inghilterra desidera applicarvisi con perseveranza, ma rimanendo di un'inalterabile fedeltà ai nostri amici, come al proprio onore e ai propri interessi ».

Il *Daily Telegraph* cita come degna di essere rilevata la dichiarazione fatta da *sir Grey*, che, se in Africa dovessero avvenire grandi cambiamenti territoriali in seguito ad accordi ed a negoziati con le altre Potenze, l'Inghilterra non si mostrerà un concorrente ambizioso.

Il giornale dichiara che nessun uomo di Stato può dire di più, e che l'effetto morale di queste parole sull'opinione pubblica tedesca dovrebbe essere salutare ed anche decisivo.

Il *Times* scrive: « Benchè noi apprezziamo molto l'amicizia di una grande Potenza come la Germania con la quale siamo legati da legami così intimi e da una comune civiltà, non vi è un inglese che non confermerà la dichiarazione di Grey: che noi non possiamo acquistare l'amicizia di nessuno col sacrificio delle nostre amicizie attuali. La nostra amicizia, se potesse così comprarsi, non varrebbe nulla. Sarebbe egualmente impossibile a questo paese di staccarsi dal resto del mondo, come alcune persone suggeriscono, perchè se noi rinunciamo a tutte le nostre amicizie, il risultato inevitabile, come ha detto sir Edward Grey, sarebbe che in pochissimo tempo noi ci troveremmo soltanto di fronte a cattivi nemici. La sola linea di condotta di questo paese è di prevedere il tempo in cui noi potremo aggiungere l'amicizia della Germania alle nostre amicizie attuali. Nell'attesa, favorendo l'accordo franco-tedesco, noi abbiamo contribuito ad allontanare ogni fonte di conflitto tra la Germania e i nostri amici, come tra la Germania e noi ».

La *Morning Post*, organo conservatore, dice che la Gran Bretagna fu sollevata se la Francia, in parte senza dubbio perchè vi era obbligata dal suo trattato, ma anche perchè questa attitudine le era dettata dal proprio interesse e dalla propria sicurezza. Se l'Inghilterra rifiutasse il suo aiuto ad una Potenza amica, attaccata e provocata, sarebbe certamente trascinata in un conflitto perchè, una volta scoppiata la guerra, il popolo inglese non permetterebbe mai un'assoluta astensione, soprattutto se la nazione amica fosse minacciata seriamente.

Il *Daily Chronicle* dichiara che il discorso di sir Edward Grey accontenterà tutte le frazioni dell'opinione pubblica inglese che ha altamente la convinzione che il Governo ha agito in tutto questo affare come avrebbe fatto se si fosse trattato degli interessi e dell'onore inglese. Tuttavia il *Daily Chronicle* ritiene che la dichiarazione non farà scomparire ogni malinteso con la Germania.

Il *Daily News*, liberale, è scontento e dichiara che il discorso di sir Edward Grey non ha il significato che si sperava. « Noi non crediamo che il partito liberale possa lasciare interamente le cose al punto in cui le ha lasciate sir Edward Grey. La sua storia degli avvenimenti da luglio a settembre si presta alla critica. E' chiaro che sir Edward Grey riguarda le Potenze europee come divise in due gruppi e ritiene che noi dobbiamo prendere parte per l'uno o per l'altro ». Il *Daily News* respinge questa opinione che provocherebbe sette anni di preoccupazioni senza precedenti. Il giornale non può prevedere un miglioramento a meno che esso venga cercato in una politica più coraggiosa di quella di sir Edward Grey, e crede che nè il Gabinetto, nè il partito siano contenti di sir Edward Grey.

Il *Daily Express* unionista dice: « Non possiamo che un solo inglese patriota possa trovare modo di criticare il discorso di Sir Grey. Desideriamo che la pace e la prosperità regnino nel mondo. Noi non cerchiamo più di estenderci, ma non possiamo impedire agli altri di estendersi dal momento che i nostri interessi strategici non sono minacciati ».

Il *Daily Graphic*, conservatore, così commenta: « Il discorso di Sir Grey può essere considerato come un buon discorso, lucido, franco e pieno di tatto. Il ministro degli affari esteri ha parlato come deve parlare un inglese sensato e patriota, quando ha dichiarato che non c'era in questo paese gelosia verso la Germania, ma che abbiamo il desiderio di vederla fiorente e prospera ».

La stampa berlinese si dichiara delusa

Berlino, 28, sera.

In generale la stampa di Berlino si mostra piuttosto delusa dal discorso del ministro inglese.

I giornali tedeschi, e fra essi l'ufficiosa *Koelnische Zeitung*, dicevano: « E' certo che i nostri rapporti con l'Inghilterra non possono rimanere quali sono, e devono o migliorare o peggiorare ».

Ora, così s'accordano quasi tutti nel dire che i discorsi di sir Edward Grey e di Asquith non sono di natura tale da portare alle relazioni anglo-tedesche gli sperati miglioramenti.

Il *Lokale Anzeiger* scrive: « I ministri inglesi hanno dovuto confessare ieri che la loro azione contro la Germania non era fondata che su speculazioni di borsa. In definitiva, per quanto siano stati emozionanti i conflitti che l'accordo con la Francia ha fatto scomparire, il popolo tedesco non deve e non vuol dimenticare gli avvenimenti di questa estate, ma spera che le assicurazioni pacifiche dei ministri inglesi sorpasseranno la durata di un giorno ».

La *Vossische Zeitung*, liberale, contesta che il tono delle relazioni diplomatiche anglo-tedesche, in certi momenti in quasi passato il limite della correttezza, e conclude: « Oggi noi non sollecitiamo amicizie. Sir Grey ha parlato di cattivo umore tra i due paesi. Non sembra che il suo discorso debba cambiare nulla nella situazione e nel sentimento politico ».

Il *Boersne Courier* scrive: « Questo discorso non contiene quanto ci si attendeva. Esso non è di natura tale da far calmare l'opinione pubblica tedesca sul Governo inglese. Lungi dall'attenuare i conflitti, esso li ha fatti risaltare. Noi non potremo sperare un vero miglioramento dei rumori anglo-tedeschi ».

La *Tunglische Rundschau*, moderatista, sotto la cortesia formale del discorso, vede un tono ostile e ritiene che il ministro inglese abbia reso un servizio al popolo tedesco non facendogli prevedere un miglioramento essenziale delle relazioni anglo-tedesche. « Noi sosteniamo — che punto siamo è il Governo tedesco deve infine comprendere ciò che occorre fare ».

Il socialista *Vorterland* si mostra abbastanza soddisfatto del discorso di Grey di cui loda il tono conciliante dando alla Germania il consiglio di non provocare inquietudini all'estero. Il giornale aggiunge che questo è l'augurio vivissimo della grande maggioranza del popolo tedesco.

Il *Berliner Tageblatt*, di stamane, scrive: « Il discorso di sir Grey non offre l'occasione nè di una disillusione profondissima, nè di una gioia esuberante. E' semplice uno sguardo commosso degli avvenimenti della scorsa estate e a buon diritto lo si deve discutere con la stessa imparzialità.

« Alcune parti del discorso sono brillanti, altre lo sono meno. Sir Grey contraddice sotto numerosi punti Kiderlen e segue un passo importante si contraddice da sè. Sir Grey ha pienamente ragione di affermare che le pubblicazioni di Kiderlen non erano confortanti agli dei diplomatici. Tutti i diplomatici saranno di questo avviso. Kiderlen nel suo racconto delle negoziazioni aveva affermato che l'Inghilterra non ha rivolto alcuna domanda dal 3 luglio, nè a Londra, nè a Berlino, e che soltanto il 21 luglio sir Grey ha avuto un colloquio con nostro ambasciatore. Sir Grey afferma il contrario, cioè che il 1 luglio disse al conte di Wolff Metternich che l'affare marocchino gli sembrava grave e importante, e che ne aveva conferito con il Consiglio dei ministri. Afferma inoltre che il 4 luglio ebbe con l'ambasciatore di Germania un colloquio importante e significativo. »

La fine del discorso di sir Grey piacque meno al *Berliner Tageblatt*, il quale conclude: « Siamo disposissimi a vivere sopra un piede di eguaglianza con l'Inghilterra; ma il discorso di Sir Grey fa apparire che nella scorsa estate l'Inghilterra ha impegnato, per trattare con noi, un tono di superiorità, e questo paese che si assume di giudice del mondo ci piace assai poco. »

Le ultime notizie di Berlino dicono: « La Germania porta alla tomba le sue speranze marocchine sopra le quali la sua politica ha lavorato così attivamente durante molti anni. »

Impressioni austriache

Vienna, 28, notte.

Commentando il discorso di sir Grey, la *Neue Freie Presse* trova rassicurante la dichiarazione che il popolo inglese vorrebbe sopprimere una politica di protesta, ma tale dichiarazione è sensibilmente diminuita dal passo in cui si dice che non si deve credere che l'Inghilterra sia si desiderebbe mai ad assistere la Francia e la Russia. Tra l'Inghilterra e la Germania rimangono, però, secondo il giornale, sentimenti di diffidenza.

Il *Neue Tagebiatt* ritiene che non si può astendere che sir Edward Grey divenisse improvvisamente l'apostolo della pace e della amicizia con la Germania.

Il *Deutsch Volksblat* giudica il discorso notevole per il loro assai conciliante e augura che incontri la approvazione del popolo inglese.

L'*Extrablatt* rende sir Edward Grey responsabile della tensione dei rapporti fra i due paesi. Se l'Inghilterra vuole realmente migliorare le sue relazioni con la Germania, essa deve sacrificare sir Grey che lavora in senso contrario.

L'*Oesterriche Wolkszeitung* ritiene che si sia ancora lungi da un completo accordo tra la Germania e l'Inghilterra, ma questo ora può benissimo cominciare con migliori rapporti fra i due paesi.

La *Zeit* trova che questo discorso non porta a sorpresa, nè rivelazioni. L'esalta zione pubblica inglese dell'estate scorsa non si è resa più simpatica per questo discorso.

I compiacimento dei giornali francesi

Parigi, 28, mattino.

Tutti i giornali si mostrano liari delle dichiarazioni fatte da sir Edward Grey.

Il *Temps* dice: « Sir Edward Grey non ha avuto che uno scopo: provare che il Germania non può rimproverare all'Inghilterra nessun cattivo procedimento. Questa prova è acquisita ed è il migliore argomento in appoggio delle parole pronunciate in seguito da sir Edward Grey a proposito delle relazioni anglo-tedesche. L'Inghilterra non poteva affatto ad ostacolare il progresso della Francia; l'Inghilterra non si oppone ad una estensione del dominio africano della Germania; l'Inghilterra ha aiutato la Germania ad ottenere l'accesso che questa si augurava nel Congo, nell'Abissinia. L'Inghilterra non poteva nell'affare marocchino evitare un conflitto con la Germania, se la Germania fosse stata in conflitto con la Francia; ma con l'accordo franco-tedesco scompare per il momento per la Gran Bretagna la necessità di figurare in campi ostili.

« Sarà si sarebbe potuto essere più precisi e più completi e più leali. Tuttavia la Germania sbaglierebbe se pensasse che il miglioramento desiderato a Londra dei rapporti anglo-tedeschi dovesse o potesse avere una conseguenza di sacrificio o di rilassamento dell'amicizia dell'Inghilterra. Questa amicizia l'Inghilterra ha formato, conservato sviluppato senza che la costituzione di un gabinetto liberale ad un gabinetto conservatore abbia in nulla modificato la sua linea politica. Bonard Law in nome dell'opposizione constata la perfetta solidarietà dei gabinetti successivi, affermata dal Governo. L'amicizia francese e l'amicizia russa sono intangibili.

« Sir Edward Grey ha concluso giustificando la politica seguita da dieci anni dal suo Paese: egli ha ripudiato con vigore inusitato il dogma dello splendido isolamento, incompatibile con la classificazione delle Potenze del mondo moderno, preparatore forse di un nuovo blocco continentale più temibile dell'antico. Questa politica, ripetiamo con sir Edward Grey, non ha nessuna punta contro la Germania. Inutile insistere sulla evidenza che la Francia, avendo consacrato quattro mesi ad intendersi con la Germania, non può certo desiderare che risorgano difficoltà anglo-tedesche, in cui si troverebbe immischiata.

« Il nostro Paese — conclude il *Temps* — desidera sinceramente che coloro i quali vogliono la pace, la pratichino con spirito di pace ».

Il *Figaro* dice: « Il discorso è sacrificato? Sì, certamente. E' stato gentile verso la Germania; su questo non v'è dubbio! E' stato affettuoso verso la Francia? Certamente! Ma anzitutto e soprattutto è inglese, esclusivamente inglese, nobilmente inglese, e nessuno può essere sorpreso, nè dispiacersi di ciò. E' insomma ciò che si prevedeva. Il ministro inglese non si getta certamente fra le braccia della Germania: lo indica anzi gli errori che essa ha commesso e stabilisce il merito stesso non essere stato in virtù di un previo accordo che egli ha appoggiato le negoziazioni della Francia. (Tutti i trattati esistenti sono stati pubblicati per intero e non vi sono segreti) ma perchè la Germania voleva danneggiare le condizioni dell'Inghilterra in Africa. « Ovunque gli interessi britannici sono colpiti bisogna contare sopra di noi », dice ecli. E questa frase riassume tutto il discorso ».

La *République Française* scrive: « Il giorno stesso in cui sir Edward Grey pronunzia il suo discorso ed esprime la sua speranza di vedere quanto prima diventare impossibile ogni rumore di guerra in Europa, il *Berliner* e l'*Eber* lanciano definitivamente Agadir. Speriamo che con questa parentesi, la quale conosceva con il discorso del ministro inglese, si disperdano tutte le nubi che da quattro mesi pesano così gravemente sopra l'Europa intera: sopra la Germania, come sulle altre nazioni ».

La *Petite République* così commenta: « Questo linguaggio è quello della lealtà. La Francia non può chiedere di più. La migliore prova dell'intesa cordiale è la cordialezza degli interessi fra le due Potenze amiche. L'affare marocchino ne è una prova luminosa ».

L'*Excelsior* a sua volta scrive: « Quanto appare dal discorso di sir Grey sotto l'aspetto umano, si è che la Cancelleria germanica per mancanza di metodi e di « maniera » lascia dubitare delle proprie intenzioni. Un po' di raffinatezza da parte sua avrebbe permesso di arrivare al medesimo risultato senza urti e senza fracasso. L'avvenire è considerato da sir Grey con ottimismo. La Germania non ha intenzione di essere aggressiva; la possibilità di una grande guerra europea sarà dissipata fra due o tre anni. Ecco un felice augurio che si contrappone all'inconveniente di lasciar passare un troppo lungo lasso di tempo, in cui incertezza non si lascibbe sfuggire se ciascuno rimanesse nella propria posizione ».

E l'*Aurore*: « Si attendevano a Berlino un attacco violento per parte di sir Grey. Quest'ultimo invece non ha fatto che esprimere l'ardente desiderio dell'Inghilterra di vivere in pace con tutti e specialmente con la Germania. Possono le sue parole essere udite a Berlino ».

L'*Humanité* scrive: « Dunque l'intesa dell'Inghilterra con la Francia non è fatta contro un terzo qualsiasi: è « inclusiva », vale a dire ha per scopo di salvaguardare gli interessi comuni, e non « esclusiva », vale a dire destinata a colpire gli interessi altrui ».

« Se queste parole sono sincere, e nulla di autorizza a supporre il contrario, l'ideale pacifico del liberalismo inglese è nettamente affermato; il significato pacifico dell' « intesa cordiale » è venuti posto fuori dubbio. E' tutto quanto potevamo desiderare di sentire per il momento. »

Il *Gaulois* considera che il discorso di Grey risponde a tutte le speranze nella lealtà dell'amicizia inglese e ai sentimenti pacifici che il Governo di Londra faceva sperare alla Francia. Grey non poteva esprimersi in maniera più felice e più diplomatica di quanto ha fatto. La fedeltà inglese all'*entente* cordiale, il suo linguaggio fermo e leale, non escludono la notevole moderazione del Governo inglese, che s'ispira continuamente al desiderio di preservare la pace. E' vanto di Grey l'essere stato così ardentemente e sinceramente l'avvocato di questa nobile causa. Il suo discorso deve contribuire a dissipare le nubi del cielo sereno.

Il *Petit Parisien* dice che il discorso di Edward Grey rassicura l'Europa, che fu più volte preoccupata dalle voci di guerra. Il *Petit Parisien* dice che la coincidenza del discorso e della partenza del *Berlin* da Agadir è significativa.

La *Libre Parole* ritiene che i francesi sarebbero ingenui a credere all'amicizia inglese. « Gli inglesi non ci amano più di prima; non ci amano come Guglielmo! ».

Il *Soleil* dice che il discorso non è nè aggressivo, nè conciliante. Esso si riassume in poche formule nettissime dicendo risolta che l'Inghilterra è fedele ai suoi accordi quando vi trova il suo vantaggio. E' forse un po' egoistico, ma è molto pratico.

Il *Journal* dice che il discorso di Grey è una di quelle manifestazioni che possono fornire argomenti a tutte le opinioni e in cui vera tendenza sarà stabilita dal succedersi degli avvenimenti, nello più che dal contesto. Il discorso non produrrà un'impressione sfavorevole in Germania, ma in Francia si sarà un po' sorpresi di non trovarvi nessuna indicazione sull'orientamento della politica britannica in vista dei negoziati franco-spagnuoli.

Il *Radical* constata che la politica estera inglese esposta da Grey concorda esattamente con quella francese. « I nostri amici intendono rimanere fedeli all'entente cordiale ».

La *Lanterne* constata che la situazione dell'Inghilterra nel concerto europeo rimane quale era ieri. La Gran Bretagna intende rimanere fedele agli obblighi e mantenere integralmente i suoi accordi e le sue amicizie.

Una vecchia mendicante sbranata da due mastini!

Roma, 28, mattino.

Nella villa dei principi Ruffo della Scaletta, fuori Porta del Popolo, è avvenuto, ieri sera, un terribile fatto.

Verso le 22, si è presentata nella portineria della Villa, una povera vecchia, mendicante, in stato compassionevole. Eludendo l'attenzione del portinaio della Villa, essa si diresse verso la scala di servizio, onde salire alle camere riservate ai servitori, per avere qualche elemosina di cibarie.

Frattanto, essendo la famiglia del principe rincasata, il portiere della Villa aveva slegato i due mastini *Leone* e *Jena*, due bestie terribili, tenute alla catena, durante la giornata, e che alla sera vengono sciolti e messi in condizioni di vegliare durante la notte alla sicurezza della Villa. Erano le 23. I principi erano a letto, allorchè si udì un latrare furioso di cani. I principi fecero avvertire dal loro cameriere il portiere di voler far chetare i cani, ma gli abbaiamenti continuavano, terribili. Allora il cameriere ed il portinaio accesero nel parco della Villa, ed uno spettacolo orrendo si presentò ai loro occhi. A cento passi dal cancello della Villa, nella penombra di un viale, il cameriere ed i portinaio videro stesa al suolo la vecchia, che qualche ora prima era entrata nella Villa per chiedere l'elemosina. L'infelice era completamente addentata: i pochi stracci, che prima le rivestivano, stavano a brandelli [illegible] là, per il viale e le aiuole. I mastini inveivano contro di lei, mordendola furiosamente. Il personale della Villa dovette usare violenza per staccare le due inferocite bestie dalla povera vecchia, la quale era ridotta in condizioni da destare orrore. Il suo corpo giaceva schiantato, era in molte parti largamente chiazzato di sangue, e sotto le macchie era la carne lacerata e spolpata fino all'osso! La vecchia venne trasportata all'Ospedale, i cui sanitari le riscontrarono inoltre la frattura di un braccio. L'infelice è moribonda.

Roma, 28, notte.

E' stata identificata la vecchia donna dilaniata dai cani nella villa del principe Ruffo. Essa è certa Caterina Massani, d'anni 72 da Forlì. L'identificazione è avvenuta in seguito alla denuncia fatta dal facchino Meraldi della scomparsa di sua moglie Caterina Massani.

Il Meraldi ha dichiarato che la donna, inebetita da due anni, il era improvvisamente allontanata nella notte da casa.

Il facchino, condotto all'Ospedale di San Giovanni, ha riconosciuto nella vecchia dilaniata sua moglie.

Lo strano suicidio di un giovane elegante di Napoli

Napoli, 28, mattino.

Un giovane elegante, certo Luciano Bernasi, tentò di uccidersi ingoiando una forchetta dopo di mangiare e producendosi una grave ferita al collo assai pericolosa, della quale sgorgava abbondante il sangue. Sebbene in istato abbastanza grave, il Bernasi volle uscire spontaneamente dall'ospedale dei Pellegrini dove si era recato a prendere in automobile la giovane Virginia Del Giudice, assai nota a Napoli, e che pare convivesse col Bernasi. Questi è figlio del generale comandante il parco di artiglieria di Parma.

La severità dei giurati tedeschi

Berlino, 28, notte.

La Corte d'Assise di Bamberg ha condannato a sei anni di lavori forzati un operaio giornaliero, per furto di un portamonete contenente 15 centesimi.

REATI E PENE

La deposizione dello pseudo Jovine al processo Cuocolo.

Viterbo, 28, sera.

Non appena aperta l'udienza, il presidente comunica di aver ricevuto un telegramma da Roma dall'avv. Lioy, il quale prega che l'udienza sia rinviata nel pomeriggio, non potendo trovarsi a Viterbo, avendo perduto il primo treno. Il presidente aggiunge che se le parti non hanno nulla in contrario, si può soddisfare questa preghiera dell'avv. Lioy, anche più che si debbono sentire testi molto importanti.

Nessuno opponendosi, il processo viene rinviato nel pomeriggio.

Il delegato Farina

Nell'udienza pomeridiana, Raffaele Farina, delegato di Pubblica Sicurezza, testa a difesa di con Cara Vittozzi e di Ermenegildo, parla dapprima lungamente a Castelgiovanni, sul delitto.

Avendo saputo che in un piccolo caffè di Castelnuovo si era parlato del delitto, prospettando l'ipotesi che autori del delitto fossero De Angelis ed Amodeo, mandò a chiamare il proprietario del Caffè-Concerto, Cinigna, esimio già sentito, per avvertirlo di tenersi ai contenti di luno quello che sapeva e che poteva illuminare la giustizia. Quasi subito, tanto il teste che Cinigna, furono chiamati a Napoli dalla Questura, e poi dal giudice istruttore e il Cinigna disse che la presunta responsabilità del De Angelis e dell'Amodeo era semplicemente una ipotesi. Ciò nonostante, il Farina ebbe ordine di fare delle indagini sul De Angelis, e per quante ricerche e accertamenti facesse, nulla o lui fu potuto accertare.

Il Farina, quindi, ripete la storia dell'assassinio del prete La Mura e della sua cameriera, e narra delle ricerche da lui fatte.

« Io so — conclude il teste — i camorristi vennero a cercarmi, e mi consigliarono ad andare via da Napoli. Ora, a Viterbo, il brigadiere Sergiacomo mi lesse la deposizione scritta, che aveva resa al giudice istruttore, e un carabiniere in borghese mi ha accompagnato ad una ricca trattoria a mangiare.

Aggiungo poi che il Capezzuti delle 50 lire, 25 furono prese da lui e 25 da Stellato.

Il presidente legge quindi la deposizione fatta dal Chiavetti qualificato per Bartolomeo Jovine, dalla quale risulta che egli avrebbe detto di avere avuto un colloquio con Ascrittore all'Immacolatella il 10 aprile 1907 quando cioè il teste si trovava a Lampedusa al domicilio coatto. Si leggono alcuni verbali degli atti di confronto avuti dal teste con Ascrittore e Vittozzi, i quali negarono di aver conosciuto il Chiavetti.

In un confronto tra il teste e lo Stellato questi nega di essere andato a chiamare il Chiavetti per indurlo a deporre contro il Vittozzi e l'Ascrittore dinanzi ai Capezzuti e nega di averlo condotto in caserma.

Il confronto prosegue vivacissimo, l'uno nega e l'altro afferma. Il Chiavetti si scaglia contro lo Stellato, che qualifica assassino, traditore e vile, lo Stellato ribatte le ingiurie e nega di avere indotto il Chiavetti a mentire.

Il brigadiere Sergiacomo smentisce il teste

E' chiamato il brigadiere Sergiacomo:

Avete sentito? — gli dice il presidente. — Il Chiavetti afferma che voi lo avete oggi condotto a mangiare in una trattoria e che nel corridoi della Corte di Assise gli avete letta la deposizione scritta.

— Non è vero, risponde il teste. Io fino da stamane ho pensato al trucco che costui doveva fare. Cosa strana, il Chiavetti giunto a Viterbo è venuto a mangiare nella trattoria dove andiamo noi carabinieri.

Chiavetti: — Mi si aveva condotto voi.

Sergiacomo: — Il Chiavetti, mentre si stava nella piazza insieme con alcuni sott'ufficiali, stava vicino a noi e si è presentato a me con in mano una citazione per domandarmi dove doveva recarsi. Io ho presa la citazione e l'ho letta. Allora soltanto seppi che costui era il Chiavetti, gli indicai la porta della Corte di Assise e lo lasciai. Quando poi sono entrato nel corridoi, il Chiavetti si è di nuovo avvicinato a me e con una scusa cercava di parlarmi. Io ho compreso il giuoco e mi sono allontanato. Egli fa parte della ditta Stellato, Chiavetti, Galano e compagni e so io dove prende il denaro e dove mangiano certi truccbi.

Chiavetti: — Ricordatevi bene, voi in fondo ai corridoio mi avete venuto visino per offrirmi di leggermi la deposizione da me resa al giudice istruttore.

Sergiacomo: — Siete un mentitore! Non vi ho mai conosciuto.

Chiavetti: — Mi avete accompagnato a Napoli quando siete venuto a cercarmi mentre stavo col Capezzuti per poi condurmi a Torre del Greco.

— Sul mio onore non ho mai veduto a Napoli il Chiavetti.

Il confronto dovrebbe continuare, ma essendo le 12.15 l'udienza è rinviata a domani.

Per un collo...

(Corte d'Appello — 20 novembre).

Biancolio Giovanni Battista, vetturale a Casanagno, era comparso il 26 maggio scorso davanti il Tribunale di Saluzzo per rispondere di appropriazione indebita qualificata. Gli si imputava di essersi appropriato nell'agosto del 1910 un collo contenente tre paia di tela del valore di L. 180, speditio da Milano ad Alessio Giovanna in Caramagna e da lui avinciato alla stazione ferroviaria di Racconigi. Per questo il Biancolio dichiarasse la sua innocenza sostenendo di aver consegnata la merce a mezzo del fratello, merce andata forse smarrita. Il Tribunale l'aveva condannato a mesi dieci di reclusione ed a 200 lire di multa.

Appellò il Biancolio da tale sentenza ed ebbe miglior fortuna davanti la nostra Corte, che dopo lunga e vibrata discussione delle parti lo assolveva per non provata reità.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cav. Forni; P. C.: avvocati Podestino e Guidetti; Difesa: on. Rastelli e avv. Pivano; cancelliere: Tornari.

I peculati e le appropriazioni indebite dell'Esattore consorziale di S. Benigno

(Tribunale penale - Sezione IV - 28 nov.)

Carlo Notario da quindici anni era esattore e tesoriere del Consorzio di San Benigno e di varie istituzioni pie. La sua opera non parve però, specialmente in quest'ultimi anni, molto corretta; anzi una inchiesta accurata e diligente stabilì alcune irregolarità nei conti della sua gestione, rendendo necessario l'intervento dell'Autorità giudiziaria, che nel giorno 26 dicembre 1909 faceva procedere al suo arresto.

Le imputazioni che si addebitavano al Carlo Notario sono di appropriazione indebita e peculato. Egli infatti, secondo l'accusa, avrebbe distratto:

1.o dal Comune di S. Benigno L. 15,462 29 per fitto terreni, fabbricati, forni, spazzature, taglio boschi, interessi di censi perpetui, canone per diritto di acque, ritenuta monte pensioni, obbligazione Oratorio Salesiano, posti distinti nel cimitero, concorso dei Comuni per il veterinario, dazio consumo, tasse esercizio, tassa bestiame, affitto pesa pubblica, diritti di segreteria di stato civile, targhette per biciclette, interessi rendita pubblica, imposte, contributo straordinario Monte Pensioni, alienazione terreno al dottor Rocchetti, rimborso R. M., interessi rendita premio Rolandi, versamento bestiame, concorsi per la pubblica istruzione, canone Comune di Rivarossa e Rosconero per le carceri mandamentali, concorso di Lombardore per riparazioni al ponte sul torrente Fosca, deposito Arduino Luigi, Cometto Antonietta e fratelli Garzena, deposito di terzi;

2.o dal Comune di Lombardore L. 8112 06 per fitto beni 1909, taglio ceduario boschi, interessi rendita pubblica, ritenuta stipendi medici, concorsi pubblica istruzione, ritenuta maestri, spazzature, dazio consumo, cenimento bestiame, fitto locali comunali, canoni, spurgo latrina e fitto forno, tasse licenza, imposta e sovrimposta comunale;

3.o dal Comune di Rosconero L. 10,880 75 per fitto fondi rustici, fitto mulino, fitto foglie e strame, tasa forza motrice, ritenuta Monte Pensioni, concorsi di istruzione, spazzature, fitto pozzi neri, concessione peso pubblico, dazio consumo, imposta e sovrimposta comunale, bolle pubblico, ruolo sagre;

4.o dal Comune di Rivarossa L. 3309 17 per ritenuta maestre, rimborso R. M. maestre, dazio consumo, tasse bestiame, sovrimposte, concorsi pubblica istruzione;

5.o dalla Congregazione di carità di Rosconero L. 628 80 per riscossione fitto;

6.o dalla Congregazione di carità di Rivarossa L. 271 95 per riscossione fitto;

7.o dall'Asilo Infantile di Rivarossa Lire 858 80 per riscossioni diverse per un totale di L. 38,300 16, oltre un titolo di rendita al portatore del Comune di San Benigno del valore nominale di L. 300 ed un titolo di rendita al portatore del Comune di Lombardore del valore nominale di L. 1000. Dalle quali somme va dedotto il fondo cassa in L. 33,574 90 e L. 15,305 rimborsate da esso notario il 10 ed il 23 gennaio 1910, coicchè lo stesso distratto residuano a L. 12,168 84.

Oltre a ciò lo si imputava di avere in San Benigno, negli anni 1907, 1908, 1909, agendo nella qualità di tesoriere del Consorzio fra gli utenti del Rivo Cardine, aggiunto nelle bollette di riscossione un aumento del 2 per cento in più per ogni utente, riuscendo mediante artifizi e raggiri a farsi pagare questo 2 per cento in più e a procacciarsi in tal modo un ingiusto profitto in danno di detti utenti per la complessiva somma di L. 91 48.

E come se ciò non bastasse, gli si faceva l'addebito, nella sua qualità di incaricato della riscossione per conto dei censori rurali del Mallone, di essersi appropriate convertendole in profitto proprio dal 1907 al 26 dicembre 1909 in S. Benigno e Torino, lire 3000 60, appartenenti al Consorzio ripari al Mallone: lire 669 49 appartenenti al Consorzio per la scuola vicinale di Cammagnola; lire 27 90 appartenenti al Consorzio utenti Rivo Cordine, e così un totale di lire 2705 89 in danno di detti Consorzi.

Rinviato reatui al giudizio del nostro Tribunale, ogni fu iniziata la discussione del processo, che avrà il suo epilogo domani.

Il notaio si è difeso lamentando il grande disordine che esisteva nelle Amministrazioni soggette alla sua tutela, disordine che gli impediva una regolare tenuta delle contabilità e gli serviva d'altro lato a usare dei fondi per coprire gli ammanchi che il medesimo accertando, senza una colpa, nelle casse ora di questo, ora di quell'Istituto.

Il P. M. ha chiesto per lui la pena di anni 4, mesi 6 e 4000 lire di multa.

Pres.: cav. Rossi; P. M.: avv. Ranieri; Dif.: avv. C. G. Roggieri e Fagliuzzi; canc.: Gay.

L'idillio pericoloso

(Tribunale penale di Torino).

Certamente il giovane signor Ercole Sghirolo, già temuto di corpulento, quando iniziava il suo amore colla modestina sartorella che aveva incontrato per la via, e che aveva giurato con le più ardenti dichiarazioni di affetto, non poteva mai un epilogo così doloroso! Ma il signor Sghirolo aveva scherzato col fuoco: non si era limitato ad accompagnare la ragazza nelle vesperine passeggiate, a sfiorare tra le sue le piccole manine bianche di lei; le aveva parlato di matrimonio, di nozze imminenti; era entrato nella casa materna della fanciulla, dichiarando ai parenti l'inestinguibile fiamma. Così con più agio, con maggior tranquillità potè corteggiare la ragazzina, portarla con la sorella maggiore al teatro e poi... e poi indurla anche a varcar la

Cronaca Cittadina

I soldati che partono
L'entusiastico saluto di Fossano al 34° fanteria

Fossano, 28, notte.

Il 34° fanteria partì oggi pel teatro della guerra, con treni speciali, in tre riprese, ore 4.30, 11,40, 18,30, accompagnato sempre, ad onta del tempo piovoso, alla stazione da una folla enorme, plaudente, entusiasta, e commossa.

Alla partenza delle 11,40 quando nella bandiera del reggimento, alle 11,40, si trovarono alla stazione tutte le autorità, tutti i soldati con bandiera, la Filarmonica, gli allievi delle scuole secondarie, un drappello di «Nizza» cavalleria ed una fiumana di popolo. Gli operai sospesero il lavoro. Ai soldati ed agli ufficiali fu dato largo omaggio di fiori. La Giunta comunale offrì all'ufficialità un servizio di vini. Salutarono con parlantiche parole il baldo reggimento il sindaco avv. Dompè, l'on. Faletti di Villafalletto, il consigliere prov. avvocato Gazzolo ed il sig. Bertoli. Rispose a nome del reggimento il colonnello cav. Pagliani, ringraziando per la grande, fraterna dimostrazione. Gli ufficiali superiori partenti sono: tenenti colonnelli Mafli e Solaro; maggiori Ongaro e Garofalo.

Quando il lungo treno sfilò dal capo-stazione il via libera, fra i nostri bravi soldati partenti e la folla di popolo immensa scoppiò tale una fiamma di patriottico entusiasmo da commuovere ed inorgoglire il cuore più chiuso e più freddo.

Il saluto caloroso, fraterno di questo forte e fedele Fossano, accompagni il 34° fanteria nelle lontane contese terre e gli sia augurio di gloria e di vittoria.

Da Savigliano

Savigliano, 28, notte.

Oggi e stasera a questa stazione ferroviaria convenne una gran folla che fece grandissime ovazioni ed auguri ai 34° reggimento fanteria, partente per la guerra. S'esern alle 12.50 passò l'ultimo treno speciale e grandi ovazioni echeggiarono sotto l'atrio della stazione. Signori di ufficiali e di richiamati si trovavano a salutare ancora una volta i loro cari. Furono momenti commoventissimi. La truppa partirà ora d'umor gaio e più che alla guerra si sarebbe detto andasse ad una festa!

Da Novara

Novara, 28, notte.

Stasera, alle ore 19, alla volta di Genova, con treno speciale, sono partiti circa 600 soldati, tolti dai reggimenti di fanteria qui di stanza. Una folla enorme assisteva l'imponente scena della nostra stazione. Al suono della Marcia Reale e dell'Inno di Mameli, fl lungo treno partiva, fra le più entusiastiche grida di «Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!».

Alla stazione trovavansi a salutare i partenti tutte le Autorità cittadine e moltissimi amici ed estranei. I parenti furono fatti segno alle più entusiastiche accoglienze, e non mancarono gli episodi gentili.

Il Consiglio della nostra Camera di commercio, mentre deliberava oggi di incaricare la Presidenza di concorrere alla sottoscrizione pei feriti e le famiglie dei richiamati con una somma non inferiore alle lire 500, faceva invio del seguente telegramma a S. E. il presidente del Consiglio a Roma:

«Consiglio Camera commercio di Novara, riunito oggi in assemblea, iniziando lavori, esprime vivissimi sensi plauso, ammirazione ai valorosi dell'Armata e dell'Esercito che combattono strenuamente nel nome d'Italia per la storico diritto della Patria; manda fraterno saluto ai caduti; augura che completo successo gloriosa azione possa presto aprire nuovo campo espansione economica e civile».

Prefiamo fiduciosi i Circoli di Novara e tutti gli abbonati all'*Illustration* francese hanno respinto il giornale, disdicendo l'abbonamento per il prossimo anno.

Il nostro Consorzio agrario novarese, facendosi interprete della generosa iniziativa del Fon. Ottavi, sta raccogliendo numerosi doni da dirigersi ai nostri soldati in Tripolitania. Numerosissime offerte sono già pervenute, anche in natura quanto in denaro.

Da Vercelli

Vercelli, 28, sera.

Il terzo scaglione del 53.o fanteria, composto di 170 soldati con quattro marescialli, è partito stasera, alle ore 17, al comando dei tenenti Coop e Bertinzoli, unitamente ad altro scaglione di uguali forze del 54.o, giunto stamane da Ivrea. Essi erano diretti a Milano in rinforzo del 7.o reggimento colà di stanza, che domani partirà per Tripoli. Dire dell'entusiasmo con cui la cittadinanza nostra ha salutato questo piccolo reparto di truppe che, unendosi ai valorosi che lo precedettero, va a combattere per l'onore e la grandezza della Patria nostra non è cosa troppo facile. Non esagero affermando che più di 10 mila persone erano convenute nell'interno della stazione, senza contare le numerosissime altre che fiancheggiavano ala al corteo lungo tutto il percorso. La musica, che alternava la Marcia Reale a quella del reggimento, suscitava dei momenti di schietto entusiasmo e calde e sincere echeggiavano sempre le grida di: «Viva l'esercito! Viva Tripoli italiana!». La Società dei militari congedati e quella del Tiro a segno erano intervenute con bandiera, mentre alla stazione si trovavano, col nostro sindaco comm. Bacolla, il sottoprefetto cav. Boregno, il giudice del Tribunale avv. Francolino e tutta l'ufficialità dei reggimenti qui di stanza col generale Gilardi e i colonnelli Orsi e Salerni.

Gli studenti, coi fondi raccolti nei ritrovi cittadini, donarono a tutti i partenti una medaglia ricordo d'oro per gli ufficiali, d'argento per i marescialli e di bronzo per i soldati. Quindi, poi, furono regalati di sigari e sigarette. Il morale delle truppe era elevatissimo e si verificò il fatto strano che i parenti, allegri, erano i primi ad incuorare i loro cari che restavano qui. Quando il treno si mosse al suono della Marcia Reale, migliaia e migliaia di voci echeggiarono come una sola a dire l'arrivederci, mentre le sventolar dei fazzoletti e l'agitar dei cappelli dicevano ai partenti che li accompagnavano i voti e gli auguri della cittadinanza nostra.

Sulla vertenza italo-argentina.

Roma, 28, notte.

La Tribuna, nella sua quarta edizione pubblica: «Abbiamo raccolto nella nostra seconda edizione le voci che correvano intorno ad una probabile soluzione dell'incidente italo-argentino. Si diceva che l'Argentina abolirebbe le sue disposizioni sanitarie che erano state considerate come lesive del nostro decoro. Si aggiungeva che l'Italia non avrebbe potuto ritirare su questa semplice base il suo divieto di emigrazione, ma che le stava invece a cuore che si provvedesse in modo tale da rendere impossibili in avvenire incidenti tali, solo allora l'Italia avrebbe ritirato il divieto di emigrazione in Argentina. Per conoscere che basi di realtà e quale consistenza avessero tali voci di accordi e di condizioni di accordo ci siamo rivolti a fonte competente e ci è stato risposto che codeste voci non hanno fondamento».

Il furto di una "Madonna" della Robbia presso Firenze.

Firenze, 28, sera.

Non è ancora spenta la eco del furto della Madonna della Stella che stanotte i ladri hanno dato una nuova prova del loro spirito di intraprendenza artistica. Giunge infatti notizia da Diecimano che una meravigliosa «Madonna» del Della Robbia è stata tolta dal suo tabernacolo e trasportata lontano, senza che nessuno si sia accorto del furto e senza che alcuno possa dare indicazioni sui ladri. Il prezioso bassorilievo è di grande valore. Sul luogo del furto vennero rinvenuti alcuni ordigni ladreschi.

Un maresciallo dei carabinieri suicida

Lucca, 28, sera.

Stasera si è suicidato nella caserma Borgo Giannotti, nella sua ca. sa, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, il maresciallo dei carabinieri Cantore, che era pervenuto facilmente a tale che in questi ultimi giorni aveva conchiuso un vistoso affare di borsa con una Banca locale. Non si conoscono le cause del suicidio.

La nostra sottoscrizione

Trentunesima lista

Totale lista precedente L.	150	19 90
Valentina	»	50 —
A. C.	»	3 —
Cicolardi Francesco	»	1 —
Margherita Sciorelli-Ceresole, rispondendo con indignazione l'*Illustration*	»	30 —
Un gruppo di Rivarolesi Canavesani, riuniti a banchetto nell'*Albergo Tre Re*	»	62 —
Buffa Enrico	»	10 —
Albino Lofenzo	»	5 —
Avetaneo Giorgio	»	5 —
Perniciolo e Federico Guerra	»	10 —
Pietro Russo	»	50 —
Cognasso Pietro	»	2 —
Luigi Carradi	»	2 —
Personale della Ditta F.lli Montalcini	»	55 —
Cav. Giacomo Arnesdo	»	20 —
Dottor Carasso, colonnello medico	»	10 —
Personale femminile della Società anonima cioccolato e cacao Moviondo e Gariglio	»	31 90
Sottoscrizione del personale sanitario della Clinica medica generale, Torino: San. Bozzolo L. 25; Prof. Micheli 25, Prof. Borelli 15; Prof. Alaria 12; Prof. Fornara 10; Dottore Quarelli 3.o vers.) 10; Dott. Caretto 10; Dott. Jlovare 6; Dott. Gizardi 6; Dott. Rodano 6; Dott. Negro 6; Dott. Catteretti 5; Dott. Sola 5; Dott. Fulchiero 5; Dott. Alvazzi Cesare 5; Dott. Lanza 3; Dott. Lovera 5; Dott. Gianna 5; Dott. Mino 5; Dottore Massaglia 5; Dott. Palmegiani 5; Dott. Calandra 5; Dott. Casandi 5; Dott. Olivero 4; Dott. Oliveri 2; Dott. Garbagni 2; Dott. Tavallini 2; Dott. Maccotta 2; Dottore Mossa 2; Dott. Epifraudi 2; Dottore Franciani 2; Passarelli 2; N. N. 20; N. N. 5 — Totale	»	319 —
Giovanni Rey e Domenico Squarotti	»	10 —
Società di Mutuo Soccorso fra bidelli delle Scuole municipali di Torino e Sottoscrizione fra bidelli e bidelle delle scuole municipali di Torino	»	25 —
Ilk Londra: Orlando Prosetti e consorte, Lire sterline 4.0.0; i bimbi Ansolmino e Roma Prosetti dal loro salvadanaio, 0.10.0 — Totale Lire sterline 4.10.0, pari a	»	98 —
Amalia Bogani	»	
Fornaris Ferdinando Clavesana	»	
Offerta durante un banchetto nel quale si riuni la Società operaia di M. S. e Filarmonica di Bornasi	»	
Giovanni Pozzo, chimico-farmacista, Pocapaglia (Cuneo)	»	113 35
Flamingo Vincenzo e famiglia, lavoro inferiora	»	5 —
Residuo di una somma offerta per beneficenza dall'equipaggio della nave *A. Barbarigo*	»	0 70
Nicolò Castellino, Genova	»	1 —
Crevacuore: Raccolta dalla Unione Sportiva Valsesaera nella veglia di beneficenza tenuta il 26 novembre «Pro famiglie bisognose dei morti e feriti in guerra»: Trabaldo G., L. 5; Menada S. 5; Demarchi G. 1; Peirano M. 1; Cingia P. 1; Ferioli F. 1; Agliandi E. 2; Colombo G. 0 20; Rigolone sorelle 0 20; Gilia G. 0 20; Sandretti I. 0 20; Vegis P. 5; Cobolo V. 0 50; Bocci P. 0 50; Demarchi M. 0 30; Fava F. 0 20; Anselmetti C. 1; Bellotti M. 0 30; Manara A. 1; Lamnu A. 0 60; Motso G. 0 10; Comunone M. 0 40; Orsi C. 4; Borchio T. 0 50; Zignone P. 1; Demarchi S. 0 50; Bazzuchetti G. 1; Piazzale E. 0 50; Sergiotti E. 0 60; Piazzale F. 0 20; Pallone F. 1; Zandotti S. 1; Fasola E. 1; Guerra A. 0 40; Boscarolo L. 0 50; Boscarolo A. 0 40; Almezia A. 0 50; Menada V. 0 50; Castelli A. 0 30; Demarchi G. 0 60; Gibba G. 1; Zecca M. 0 20; Gilia D. 0 20; Renoli F. 1; Novello A. 1; Gibba G. 1; Porra G. 1; Mazzia I. 5; Beltrami G. 1; Bullio D. 3 20; Giardino M. 2; Famiglia Trabaldo 10; Barruchetti F. 1; Conti M. 0 30; Lamma P. 0 20; Dearcangeli S. 0 30; Prario A. 1; Cametti F. 0 50; Turio N. 0 50; Sora E. 2; Zignone T. 1; Sandretti E. 0 60; Demarchi T. 1; Sandretti E. 2; Gnais F. 1; Geffieri A. 5; Dazio Consumo 2; Castelli S. 5; Piazzale C. 2; Mostromarco V. 5; Zaninetti P. 1; Zaninetti G. 1; Davviso, *Trattoria Tre Colombe*, 0 40; Regia Accenna 2; Agliandi G. 0 60; Boca S. (Lione, 0 50; Eccedenza 0 90 — Totale	»	105 40
Un'abbonata F. L.	»	5 —
Ing. B. Caratti	»	10 —
Prosetti Anselmo, marchialista	»	10 —
Ditta Depetris Giuseppe	»	500 —
Sofia Tivoli	»	25 —
Giuseppe Chiesa	»	100 —
Totale L.		**157.887,85**

La somma raccolta dalla nostra sottoscrizione vengono versata, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», e saranno rimesse, coi relativi interessi, al ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente saduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione
che rinunciano al rimborso
a pro' delle famiglie dei caduti

Ci sono pervenute queste altre adesioni nella giornata di ieri. Le azioni rinunziate sono complessivamente 1032:

Capitano Alberto Gunzi (1 azione) — Maggiore Eugenio Pastore (1 azione) — Avv. Vincenzo Cuzzi (4 altre azioni: una fu segnata nell'elenco precedente) — Luigi C. Franco (1 azione) — Avv. comm. Franco Bruno (5 azioni) — Alberto Antognini (1 azione) — Cav. Giovanni Agnelli (5 azioni).

Boicottaggio all'*Illustration*.

Hanno ancora boicottata la *Illustration*: il cav. Piccolati, da 35 anni residente in Francia, protestando soprattutto contro certe diciture poste sotto le vignette; l'**Associazione *Gallica Piemontis***, in piazza Carlo Felice; il *Circolo del Commercio*; il *Caffè Adelina*; l'*Albergo Leon d'oro* in Intra.

Un'altra compagnia da fortezza in partenza

Venerdì prossimo partirà per Tripoli un'altra compagnia da fortezza di stanza nella nostra città. Al comando dei partenti è il capitano Gunzi, il quale fu già per dicotto mesi a Cuccia.

A proposito della partenza di artiglieri, siamo pregati di rilevare che il **semplice** partito domenica, non è solo, ma sola.

Mu'anelli nella linea Torino-Roma

Abbiamo da Roma che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato comunica che dal 1.o dicembre p. v. il servizio di 3.a classe per l'intero percorso Torino-Roma, attualmente disimpegnato dal direttissimo 9, sarà soppresso ed in sua vece verrà effettuato dal direttissimo 7, con l'esclusione dei viaggiatori in servizio locale nei tratti Torino-Rosco e Genova-Grosseto. A partire dalla stessa data le fermate a Stortaldo di Castri e Carneto, del direttissimo 9 verranno soppresse ed in loro vece farà servizio in quelle stazioni il direttissimo 7 col seguente orario: Partenza da Montalto di Castro ore 6,33; da Corneto ore 6,40.

Un corso di studi all'Istituto internazionale

La Direzione dell'Istituto internazionale italiano si avverte che col 1.o dicembre verrà iniziato un corso di studi pratico.

Il dono natalizio
per i soldati in guerra

Continua l'affluenza dei doni grandi e piccoli alla Mole Antonelliana all'ingresso di via Roberi pei Natale dei nostri valorosi soldati in guerra.

Diamo più sotto un secondo elenco di tali doni. Le offerte, specialmente in sostanze alimentari e sigari, devono essere inviate entro il 30 corrente.

E' necessario che le cibarie e gli oggetti siano chiusi in robuste cassette convenientemente chiuse. Su ogni cassa è desiderabile sia indicato il *contenuto*, il *nome dell'offerente* e l'indicazione *fragile* se si tratta di oggetti facilmente rompibili.

I nostri studenti dell'Università e del Politecnico si sono divisi in squadre e con grande entusiasmo hanno visitato proficuamente fabbricanti e negozi di sostanze alimentari e continueranno nella loro patriottica iniziativa oggi e domani.

Rilevando l'iniziativa presa dal signor dottor A. Lotacone, che a Rome degli espositori della mostra collettiva di Catania ha inviato molta merce.

Le sostanze alimentari sottoposte a diritto di dazio potranno essere introdotte nel recinto daziario e quindi alla Mole Antonelliana in esenzione di dazio e con bolletta di transito.

G. e P. fratelli Cibrario e C., 1000 chili cioccolato — Prof. A. Bernardo Mosso, 5 chili cioccolato — Fratelli Trioerri, 1 cassa dolci — Dott. Luigi Marchisio, 1 panettone — Confetteria Luigi Leone, 500 bustine reclame pastiglie Leone, 10 pacchi caramelle — Stabilimenti del Ligure, 200 bottiglie barbera, 24 bottiglie *champagne*, 24 litri vermouth, 24 litri Aperitivo Ligure, 3 cassette cioccolatini, 36 bottiglie *champagne* destinate specialmente agli ufficiali dell'ecatoo 11.o bersaglieri — Martinotti cav. Alessandro, 3 casse *champagne* — Società Anonima Davit, 36 chili cioccolato — Tornielle Giuseppe, panettiere, 1 cassetta dolci — Consorzio fra proprietari del Monferrato, 12 bottiglie vino — Fratelli Ferraro, confettieri, 1 pacco confetti — Sinigaglia e Puglissi, una cassetta dolci — Confetteria Querio, una cassetta di 206 scatole pastiglie disinfettanti — Lovera Giacomo, salumeria, 3 scatole sardine — Confetteria Carlo Arrocchetto, 1 cassetta di 200 pacchi cioccolato vanigliato — Pasticceria Bonardi Umberto, 1 cassa panettoni — Pasticceria Muretti e Mondino, 2 cassette dolci — Confetteria Allaria Francesco, 1 cassa Kg. 79,500 panettoni — Pietro Rizzi e figli, 6 casse gorgonzola — Dottor Dain, farmacista, 1 cassetta oggetti vari: N. 1, 10 chili galatine — Società civile, 24 bottiglie vino Castemgio — Belmondo cav. uff. Luigi, 2 damigiane 109 litri vino — Giacomo Gandolfo, 6 bottiglie vino — Cricca Bocciofila di Lanzo Torinese, 1000 sigari — Luigi Golzi, 100 sigari — Unia cav. Michele, 50 sigari — Ditta Edmondo de Coster, 1 cassetta confetti — Dr. Annetta, 1 pacco di 130 mazzo — Consugi Massero, 30 bottiglie Marsala — Fornara fratelli, confettieri, 12 bottiglie bibita Affondatore, 24 scatole pastiglie digestanti — Fratelli Aschieri, *Ristorante Molinari*, 16 bottiglie barbera — Capitano cav. Lorenzo Penna, 1 cassetta con dolci — Brondi Pia, 1 pacco calze — Confetteria fratelli Marchisio, 150 sacchetti caramelle — Maggiora Margherita, 6 bottiglie barbera — Fornasero Giovanni, 10 bottiglie Marsala — Fratelli Celoria, confettieri, 12 pacchi caramelle — Cav. Lucien Globetrer, 50 pacchi caramelle e pastiglie — Opera pia Barolo, 500 bottiglie vino Barolo — Barioris e Tacchini, 234 fiaschi essenza di carne e 12 bottiglie di vermouth — Fratelli Garoet, 1000 scatole antipasto — Società Anonima Martinazzi, 2000 bottiglierie liquori assortiti — Rossetti Giovanni, 2 panettoni e 25 sigari — Lovera Carolina, 1 pacco carrozzine — Milli Ferdinando e C., 4 bottiglie liquori, 1 chilo panettoni, 1 chilo e mezzo carnicelle — Canavino Carolina, 1 pacco carrozzine — Prelle e C., 1 cassa cioccolate — Manaleri Lorenzo, pacco dolci — Ferraris avv. Federico, 6 bottiglie barbera — Gonella Costantino, 1 pacco biscottini — Adelaide Bertone Fagnolo, 2 pacchi biscotti — Gianna Luigi, pacco confetti — Bonglovanna Erminia, 1 pacco mercerie — Lazzarino e Boxxone, 3 scatole biscotti — Cerutti e Vernetti, 1 pacco sigari — Pairotto Candido, 1 cassa pasticcerie e vino chinato — Mocco Ettore, 6 bottiglie liquori.

La Ditta V. Ossgia e C. offre sulle le casse che potranno occorrere per facilitare la spedizione.

I funerali dell'aviatore De Croce.

Nel piovoso e melanconico pomeriggio di ieri nel cortile del nostro Ospedale Mauriziano furono rese le estreme onoranze alla salma del giovine aviatore Carlo De Croce, che domenica scorsa fu vittima all'Aerodromo di Mirafiori d'una grave caduta.

Uno stuolo di amici e di giovani addetti dell'aviazione convennero a rendere l'ultimo tributo d'affetto alla nuova disgraziata vittima dell'aeroplano. Erano pure rappresentate le Società di aviazione di Torino e le Scuole meccanici conduttori d'automobili.

Il nostro Municipio aveva inviato alcuni valletti e guardie municipali.

Inoltre l'assessore Usseglio, a nome della città di Torino, disse brevi parole di saluto e di cordoglio innanzi alla bara del De Croce.

Pure il cav. Verona portò l'ultimo «vale» della *Stampa Sportiva*.

Poi il mesto corteo uscì dall'Ospedale Mauriziano, dirigendosi al Cimitero Monumentale.

Vittime del lavoro

Il carpentiere Baudò Giovanni, d'anni 19, si lasciò sfuggire dalle mani una pesante sbarra di ferro che egli stava trasportando con altri operai nella Officina delle macchine in azione e quella gli cadde sul piede sinistro contundendogli una ferita lacero-contusa. Una guardia municipale, dopo averlo medicato con preparato antisettico, lo condusse con vettura pubblica al San Giovanni, dove ebbe una medicazione stabile e fu giudicato guaribile in giorni 10.

— Certo Onaglio Edoardo, d'anni 42, ebanista, mentre attendeva al lavoro nel Padiglione della Moda, all'Esposizione, cadde dalla scala su cui si trovava dall'altezza di circa due metri e riportò contusioni al ginocchio ed all'anca destra. Da una guardia municipale, attuale da astanti, venne accompagnato al posto di soccorso presso il Padiglione delle Nostre Temporanee, dove il sanitario di servizio, dottor Sassmartino, lo medicò giudicandolo guaribile in giorni 10.

— Il carrettiere Pesalone Giuseppe, d'anni 18, al servizio della Ditta Gondrand, cadde al suolo mentre usciva col carro di cui era in condotta dal cortile della casa in via Circonvallazione, n. 224, ed una ruota del veicolo gli passò sulla gamba sinistra, causandogli contusioni ed abrasioni. Accompagnato all'ambulanza Regina Margherita venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Infortunio

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 25 giorni il manovale Vittorio Traccatoli, d'anni 25, da Roata, che alle officine di Savigliano ebbe la mano destra schiacciata sotto un ferro.

Oaduto da sove metri

Il ragazzo quattordicenne Michele Ilustia, abitante in via Aquila n. 1, fabbro, mentre trasportava alcune sprangbe di ferro in via Galvani n. 26, nelle officine Merlo, cadde da circa metri d'altezza e riportò ferite al viso e la commozione cerebrale.

La *Croce Verde* lo trasportò al San Giovanni dove venne giudicato guaribile in 25 giorni.

Le imprudenze di un cocchiere

Il cocchiere Arese Marziano, d'anni 26, al servizio del signor Borgo Giovanni, urtandando sul controviale destro (riservato ai pedoni) del corso Sommeiller, presso corso Re Umberto, in condotta di un cavallo aizzato ad una vettura privata, portò violenta e quadrupede a cadere in uno scavo profondo circa un metro. Essi vennero estratti dai pompieri, accorsi coi necessari attrezzi, dietro avviso delle guardie municipali. Il quadrupede, rimasto malconcio, fu poscia, coll'apposito carro municipale, trasportato alla sardigna. La vettura ebbe qualche guasto e venne ritirata provvisoriamente in un vicino garages. Il cocchiere riportò lesioni lievissime.

Il falso giornalista
si spacciava per Giuseppe Bevione
La sua identificazione

Il nostro buon collega... autentico, quando a Tripoli apprenderà, che un truffatore si è valso del suo nome per compiere gesta poco pulite, andrà su tutte le furie, ma finirà, con quella simpatica filosofia gioconda, che è una sua prerogativa, di sgranare una di quelle risate, che facevano tremare i vetri della Redazione. Non fa certo piacere avere degli imitatori della stima di questo mondo, — che ha profittato della notorietà di un onestissimo e valorosissimo giornalista, per gabbare allegramente il prossimo, — ma Giuseppe Bevione ha il dono tutto personale di sopportare senza scomporsi, simili inconvenienti. L'individuo, che si è spacciato per il nostro collega, e si è fatto scarrozzare in automobile nelle sere biellesi, è un giovane di venticinque o ventisette anni (Bevione, — egli ce lo perdoni!), — ha raggiunto la trentina), biondo, con un volto femminco e di una eleganza molto problematica, anzi, di cattivo gusto: tre cose, queste, che il nostro inviato non perdonerà all'emerito truffatore poichè egli, invece, è bruno, maschio di viso e di fine gusto nel vestire.

Il falso Bevione ha cominciato la sua gesta quando il nostro collega era nell'Argentina: ha cominciato, cioè, sul *Principe di Udine*, — che navigava da Buenos Aires, verso l'Italia, — ad assumere le funzioni ed a darle a bere a tutti con una sicurezza straordinaria. Chissà quanta gente, fino ad oggi, avrà creduto di conoscere personalmente il nostro carissimo compagno di lavoro, e l'avrà giudicato un valentuomo, e, diciamolo pure, una eccellente, mentre, in realtà, trattavano con un truffatore!

Una signora, che era tornata dall'America, con suo marito, sul piroscafo *Principe di Udine*, ed abita ora a Torino, in via Conte Verde, N. 3, incontrò, alcuni giorni fa, il falso Bevione, e, credendolo sempre il vero collega nostro, rinnavò, per così dire, la conoscenza e lo accolse in casa, presentandolo anche al signor Giuseppe Borsetti, della ditta Streiff e Pugno, e alla consorte di questi. Il... truffatore si raccomandò di non dir nulla, perchè era in incognito a Torino: era arrivato per assistere al matrimonio di sua sorella, e doveva ripartire subito per Tripoli.

Tanto per fare qualcosa anche col signor Borsetti, gli propose d'acquistargli per mille lire un *auto setter* premiato all'Esposizione e munito di ben cinquanta un biglietto di visita, del quale poi si servì per noleggiare l'automobile al *Garage Rivetti Fiat*. Trattandosi di una ditta conosciuta, la Direzione del Garage non ebbe difficoltà a dare la vettura per la gita nel Biellese ed ecco perchè non telefonò neppure alla nostra Redazione. Il signor Borsetti e la sua consorte partirono per la passeggiata: essi avevano anzi invitato a pranzo nella loro casa il falso Giuseppe Bevione, che lo sparava grosso e raccontava perfino d'essere rimasto contuso a Tripoli cadendo da cavallo. A Pettinengo il truffatore fece la conoscenza del sindaco e di altre personalità del paese e raccolse anche tre sottoscrizioni per essere versate alla sottoscrizione della *Stampa*. Naturalmente, come già a bordo del *Principe di Udine*, il falso Bevione fu accolto cordialissimamente.

Il telegramma speditò poi da Biella al nostro giornale e firmato *Ghebel* doveva colorire i suoi tiuchi. Richiesto il perchè di quella firma il truffatore spiegò che era una parola d'ordine per non far sapere che egli, Bevione, era in Italia e non al suo posto a Tripoli, dove aveva lasciato invece Arnaldo Cipolla. Nessuno pensò di osservargli che l'altro nostro corrispondente di guerra era allora nelle acque dell'Egeo, proprio tra i turchi!

E' nota come, al ritorno dal Biellese, il falso Bevione gabbò il conduttore dell'automobile facendosi condurre in via Maria Vittoria, 25, un palazzo che ha due o tre uscite. Il truffatore dev'essere torinese, perchè parla benissimo il nostro dialetto: è inconcepibile però come abbia potuto così facilmente gabbare persone che non sono nè accessitamente ingenue. Dev'essere anche un individuo che ha seguito il vero Bevione nei suoi viaggi, perchè narrò d'essere stato a Londra.

Ora l'Autorità sta ricercando l'audace truffatore, che non si peritava di scrivere anche lettere di raccomandazione per Tizio e per Caio in azione d'impiego. Probabilmente salteranno fuori altre truffe che il lestofante ha compiute col nome del nostro collega.

***

L'Autorità di polizia è riuscita ieri a stabilire esattamente chi è il truffatore. Si tratta di un giovane appena ventenne, appartenente ad una onesta famiglia la quale però non vuol saperne più di lui. E' già stato condannato altra volta per truffe ed ora gli agenti lo ricercano.

Il sequestro di una cassetta automatica.

Due agenti di Pubblica Sicurezza sequestrarono ieri sera, per ordine del delegato Rabino, nella rebaccheria di Giuseppe Luciano, in piazza Carlo Felice, una macchinetta automatica da giuoco, il cui congegno rappresentava una caccia alla lepre. La macchinetta fu trasportata negli Uffici della squadra mobile, e il tabaccaio fu posto in contravvenzione.

Percosse.

Il macellaio Amedeo Castagno, di anni 22, abitante in via Ospedale, N. 45, fu percosso per futili motivi, all'angolo di via Saluzzo e corso Valentino, da due individui, che colpirono solo di vista, e riportò una contusione alla regione mascellare sinistra, guaribile in sei giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Rimesso in libertà

Il signor Giuseppe Mossa che qualche settimana addietro fu arrestato sotto l'imputazione di pratiche chirurgiche abusive venne rimesso in libertà avendo l'Autorità giudiziaria di Alessandria per ordine della quale era avvenuta la cattura dichiarato non luogo a procedere nel di lui confronto.

I ladri

L'avv. Emilio Ratti denunziò che una sconosciuta dell'età apparente di 24 anni, entrato nella sua abitazione con un pretesto, riuscì ad impossessarsi di un sopraltito che ora appeso ad un attaccapanni.

— Il signor Ferrario Giovanni, abitante in via Giobert, n. 31, denunziò che mentre si trovava all'Odeon fu derubato dell'orologio con catena d'oro del valore di lire 130, nonchè del portafogli contenente L. 10.

Il ladro è un giovanotto sconosciuto subito dopo.

Un merlo massacra

Il dottor Campora del San Giovanni, ha medicato ieri mattina certa Lorito Concetta, nativa di Augusta, maritata a Caruso Sebastiano, proprietario di una sala da barbiere in via Stampatori. Il sanitario la giudicò sofferente per contusioni multiple ed echimosi al viso, alla testa, alle braccia, guaribili in 15 giorni.

La donna narrò che era stata percossa la scorsa notte dal marito, il quale è, del resto, abituato a sfogare su di lei i suoi malumori.

La guardia scelta di servizio al S. Giovanni informò del fatto la Questura.

ECHI DI CRONACA

Il Gran Premio
alla Lavanderia dell'Esposizione

Una onorificenza ben meritata è stata quella del *Gran Premio alla Lavanderia Modello a Vapore della Società G. Bernardi e C., Successori, di Milano*, (Via Manzoni, 29). Lavanderia che ha funzionato nel recinto dell'Esposizione, al Filipetto, destando la più viva ammirazione ed il più grande interessamento da parte di parecchie migliaia di visitatori, che sempre sfilavano il bel Padiglione.

E l'interesse era ben giustificato dal fatto che ormai l'umile, in apparenza, ma in effetto assai importante, problema del bucato, viene tenuto nella dovuta considerazione, dopo che gli igienisti, concordi, affermarono che l'antiquato sistema di bucato può dar luogo al propagarsi di svariate malattie infettive.

La *Lavanderia Stabilimento* «Bernardi», ormai nota per la sua grande diffusione, sia nelle famiglie, che negli istituti, alberghi, caffè, ecc., risponde invece alle più rigorose norme dell'igiene, garantendo in modo assoluto la completa disinfezione delle biancherie, senza sottoporre queste ad alcun maltrattamento o deterioramento di sorta.

Ma l'onorificenza concessa alla *Società Bernardi* fu specialmente meritata per ciò che riflette i grandi impianti di lavanderia a vapore eseguiti dalla Ditta stessa.

E l'impianto modello dell'Esposizione ha dimostrato all'evidenza, tutta la praticità e tutti i vantaggi che presenta il sistema italiano di bucato. La lavanderia dell'Esposizione è riuscita a fare un servizio utilissimo nei molti alberghi e restaurants che nei giorni di maggiore affluenza, hanno potuto avere la loro biancheria accuratamente lavata e stirata nel giro di 24 ore. E si noti che nei soli ultimi due mesi passarono per la lavanderia più di 800 mila capi!

Ma i torinesi, anche dopo l'Esposizione non saranno privati del bellissimo ed utile impianto, perchè esso resterà stabilmente in Torino in seguito alle molte richieste avute da principali alberghi e restaurants, e da molte famiglie, venendo così a soddisfare ad un bisogno sentito d'un servizio sicuro e razionale di bucato.

La Società G. Bernardi e C. Successori è rappresentata in Torino in Via Arcivescovado N. 1 bis dalla *Ditta P. Gastaldi e C.* — (Telefono 807).

Teatro Eden

Stasera, al «Variété Eden», avrà luogo la serata di onore della «stella» *Pierrette Butterfly*, nel suo speciale e vario repertorio mondiale. Di questa simpatica figura di eccellente artista del «Teatro di Varietà», non è il caso di illustrare le doti, perchè in grazia e l'arte non hanno bisogno conquistato il numeroso pubblico, che settimanalmente affolla il simpatico ritrovo di Corso Vittorio Emanuele, attratto dalla varietà e ricchezza di programma. Chi fra coloro, che sono amanti di bella e dell'arte vera, non vorrà assistere sulla scena ad un saggio veramente squisito della vita olimpica greca, presentato con tanta fedeltà di riproduzione e precisione di particolari dai *Frères Fratelli*, che nel loro debutto hanno ottenuto un successo di applausi e chiamate insistenti?

Si accenna ricordare pure che l'uomo dalle dita di cristallo, gli prestigiatori con esercizi di rara forza, desta lui pure un singolare interesse, specialmente con l'offerta pubblica di lire 10.000 a chi si sentirà capace di competere. Ciò attesta molti allievi e diversanti, ai quali sorride la duplice speranza di un trionfo e del favoloso premio. E ieri sera, il pubblico numeroso, fra liarità schietta e sana, ai divertì un mondo nell'assistere agli esperimenti di parecchi spettatori, che vollero tentare la fortuna, senza poter riuscirvi... fra omeriche risate a S. E. divertimento di tutti.

Arti e Scienze

La compagnia Marchetti
in "La Principessa dei dollari"

(Politeama Chiarella — 28 Novembre)

Un bel teatro iersera alla «prima» di *La principessa dei dollari*. Ed un lieto successo. La leggiadra operetta del Fall, abbe infatti nel complesso un'esecuzione, ove le doti della vivacità, della grazia, si integrarono con quelle di non certa distinzione e con una eleganza di insieme, atte a porre in evidenza i non pochi pregi dello spartito. Nè si può dire che la compagnia Marchetti stia male di voci. Anzi qualche bello spirito potrebbe osservare che sta anzi bene da dispensare persino il suo direttore dall'averne. Ma si vede che egli almeno ha voce... in capitolo per ciò che riguarda la messa in scena, l'affiatamento, l'insieme.

Silvia Gordini Marchetti e Tina Ghirelli dicono rispettivamente alle parti di Alice e di Gilda, rivelando una non certa esecuzione signorile e nervosa la prima, e la seconda mercè il brio della recitazione. E' ad esse la corona un complesso di artisti tutt'altro che trascurabile, dato il frazionamento attuale delle Compagnie di operetta.

Così è certo che gli applausi vivi, insistenti, che accolsero ieri sera la *Principessa dei dollari* si rinnoveranno, grazie anche all'esecuzione orchestrale, nell'insieme tale da poter assegnare lode per il M.o Edoardo Bucchi.

Stato Civile di Torino

26 novembre 1911.

NASCITE: 28, cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Goffi Francesco con Agrile Pierina.

MORTI: Ravoni Maria (ved.) n. Castagno, d'anni 70, di San Gillio, casalinga, via della Zecca, 8.

Vanetti Colombina n. Novaro, id. 71, di Dolce Acqua, casalinga, via San Quintino, 22.

Sola Vincenza (ved. n. Vergnano, id. 64, di Baldissero Torinese, casalinga, via Accademia Albertina, 38.

Pollucino Michele Gabriele, id. 32, di Torino, ferroviere, via Deposito, 3.

Garbiglia Maria Delfina, id. 23, di Torino, sarta, via Pietro Micca, 5.

Actuale Giovanni, id. 44, di Asti, capo d'arte alle ferrovie, via Circ

ULTIME NOTIZIE

Come all'estero si accoglie la notizia della vittoria italiana

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 28, notte.

La nostra energica avanzata e conquista di Homs e Messri hanno oggi soffocato alquanto nei giornali viennesi la questione dei Dardanelli ed hanno alquanto sorpreso i giornali, che una volta tanto non parlano di sconfitta dell'Italia.

Non bisogna con ciò tuttavia credere che le gazzette italofobe di Vienna siano disarmate. Pur riconoscendo il nostro successo, si affaticano a dimostrare che era una fatalità, dato la soverchiante superiorità numerica delle truppe italiane di fronte al nemico; e con questa osservazione statistica gli ottimi critici di Vienna trovano il modo di dimostrare ancora una volta la loro perfetta buona fede e amabilità verso l'Italia. I loro calcoli devono ancora essere provati; ma ad ogni modo sarà bene ricordare che a nessun giornale italiano è mai saltato in mente, parlando « della nostra vergognosa sconfitta di Adua » di ricordare ai propri lettori che si trattava di un combattimento in cui 13 mila italiani erano impegnati contro 90 mila abissini. Ma è ingenuità pretendere un po' di equità dagli organi della borsa di Vienna e dei Giovani Turchi di Salonicco.

I giornali seri ed onesti invece hanno un altro linguaggio. La « Neue Wiener Tageblatt » riporta integralmente tutto il lungo resoconto della « Stefani », senza sentire il bisogno di inutili chiose.

L'autorevolissimo « Fremdenblatt », organo ufficioso del ministero degli esteri e competente di cose militari, dedica all'avvenimento il suo articolo di fondo. In esso il giornale scrive fra l'altro: « L'azione di ieri è indubbiamente da considerarsi come un successo italiano. Se anche l'avanzata di ieri del gen. Canova non significa ancora quella offensiva strategica che può essere definitiva, non si può ad ogni modo disconoscere il suo valore. La sicurezza della base di operazione, che è assoluta condizione fondamentale anche per una limitata azione, ha molto guadagnato con l'occupazione di un nuovo tratto di zona pericolosa dell'oasi.

« Con questa energica avanzata, non solo è stato ingrandito materialmente il territorio di occupazione, ma è stato anche rispinto di un notevole tratto il nemico. In seguito agli effetti morali degli attacchi italiani alla linea di resistenza del nemico stesso, le truppe italiane hanno di nuovo conquistato una libertà fisica e morale di movimento, ciò che eleva la qualità guerresche delle truppe e dei duci. Ma anche sotto il punto di vista puramente difensivo, l'occupazione della linea Messri-Henni presenta molteplici vantaggi. Finora il fronte italiano si svolgeva a zig-zag per l'oasi, e offriva al nemico molte favorevoli insenature per imprese notturne, per allarmi, sorprese, ecc. Ora tutto ciò si è notevolmente semplificato. Con il consolidamento di Tripoli come base di operazione, si è ora compiuta un'altra tappa, con un obiettivo tattico a scopo difensivo. Dopo ciò la stessa difensiva strategica rende necessario di tentare un colpo decisivo contro le forze nemiche, che sono concentrate ad Ain Zara ».

L'azione nell'Egeo

Dell'azione del mare Egeo e dei Dardanelli, la questione ossessionante dei giornali viennesi di questa fine di mese, si parla oggi, come ho detto, poco. La « Neue Wiener Tageblatt » riceve da Pietroburgo questa notizia, che conferma pienamente le informazioni che vi ho partecipato ieri sulla vera situazione diplomatica nel problema dei Dardanelli e sul carattere della iniziativa russa.

« Come si assicura nei circoli bene informati, l'azione della Russia nel problema del blocco dei Dardanelli non ha assolutamente il carattere di un peso formale presso il Gabinetto di Roma, ma solamente la forma e lo scopo di uno scambio di vedute fra le Potenze neutrali, allo scopo di tutelare gli interessi commerciali sulla base dei trattati internazionali del 1856, 1871 e 1878. Ciò non esclude naturalmente che l'ambasciatore russo a Roma partecipi al ministro italiano lo stesso obiettivo del Gabinetto di Pietroburgo in questo affare: ma si tratta di semplici colloqui amichevoli. L'Austria-Ungheria e la Germania hanno approvato ed appoggiato tale principio ed annunziato ufficialmente la loro adesione. Finora, non è venuta la notificazione ufficiale della Francia e dell'Inghilterra: ma è probabile che anche queste due Potenze si uniranno alla Russia per la tutela degli interessi d'esportazione verso i porti del mar Nero.

« La Turchia intanto prosegue a prendere tutte le misure per la difesa dello stretto dei Dardanelli, e va collocando mine che possano impedire che lo stretto sia forzato dalla squadra italiana ».

Lo stesso giornale riceve da Costantinopoli che nell'isola di Creta si va sempre più manifestando un vivo panico nella popolazione musulmana. Molte famiglie musulmane abitanti nell'interno dell'isola sono giunte alla Canea. Esse sono molto inquiete per quanto i cretesi nel loro proclama abbiano garantito la completa sicurezza dei beni e delle persone di tutti i musulmani dell'isola. Finora più di 300 famiglie hanno abbandonato l'isola stessa.

I Turchi

hanno finalmente trovato qualche aviatore

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli: E' nota l'affannosa ricerca da parte dei turchi in tutto il mondo per trovare aeroplani. Finora tutte le ricerche erano state inutili. Posso però assicurarvi per notizie che ricevo da Costantinopoli, che finalmente i turchi hanno potuto assoldare due o tre aviatori che si dice siano belgi. A questi aviatori il Governo avrebbe fatto condizioni straordinariamente lauti.

La continua violazione della neutralità

da parte delle autorità egiziane

Roma, 28, notte.

Il Corriere d'Italia ha da Alessandria di Egitto in data di ieri:

Stamane alle 7 è partita una carovana di trecento cammelli carichi di armi, fucili, rivoltelle e tre cannoni, e di numerose casse di viveri, diretta alle truppe turche in Tripolitania. Ha assistito per tre giorni, insieme ad altri italiani alla rifornitura di questa carovana ed ho avvertito l'autorità inglese, che si è limitata a fare contare i cammelli appartenenti alla polizia per impedire che alcuno di questi partisse colla carovana. Dei cabri di macerno per le truppe del Califfo sono stabiliti in tutte le città. Sono state mandate al campo numerose carovane di cinquanta cassa l'una di generi alimentari. Questi viveri sono stati costituiti in generale da scatole di conserve, (carne, brodi, ecc.) di fabbricazione tedesca e in quantità inferiore inglese. I carovanieri sono baldanzosi e gongolanti. Questa carovana è la ventesima che parte da Bab-Karasta alla volta della Cirenaica. Ho parlato con un carovaniere ebraico, il quale ha partecipato alle precedenti diciannove carovane dirette ai turchi. Egli mi ha detto: « I soldati del nostro Sultano stanno costruendo a Bengasi un formidabile campo trincerato, dal quale partiranno, appena giunti rinforzi, alla riconquista della città. Siamo sicuri della vittoria. Certo non bisogna illuderci, perchè anche i ginuri si fortificano ed hanno i cannoni delle navi. Molte migliaia di arabi anche dall'Egitto hanno risposto all'appello ».

So che tre carovane stanno preparandosi e che una anzi partirà con materiale di artiglieria sbarcato ieri qui e spedito da Costantinopoli. Continuano le collette in denaro e in oggetti a favore dei soldati ottomani sotto la protezione immediata del Governo kediviale. Stamane sono giunti dal Pireo venti ufficiali turchi vestiti da touristi, i quali son partiti immediatamente per la Cirenaica. Un parente del Kedive li ha accompagnati per incarico dello stesso Kedive, formulando auguri per la vittoria della Mezzaluna.

Una burrascosa seduta

del Consiglio Comunale di Milano per l'erogazione di 50.000 lire alle famiglie dei caduti e dei feriti in guerra

L'intemperanza dei socialisti

Milano, 28, notte.

Questa sera il Consiglio comunale fra i clamori di un pubblico composto di socialisti e con l'opposizione della Minoranza consigliare, ha stabilito di erogare 50 mila lire a favore delle famiglie delle vittime della guerra. L'ambiente era saturo di elettricità. Fin dal principio della seduta, quando il sindaco Greppi con un felice discorso improntato a grande patriottismo e con grandi elogi parlò del valore dei nostri soldati, che corrono alla guerra senza domandare la causa, ma solamente per l'onore di battersi per la Patria, il gruppo dei socialisti e il pubblico proruppe in urla di protesta ed intimò silenzio. Il sindaco si trovò nella quasi impossibilità di continuare, perchè la Maggioranza consigliare per reazione ai insulti applaudì freneticamente e così fra tutto questo baccano si svolse la commemorazione dei prodi milanesi caduti con onore sul campo di battaglia. La commemorazione fu da pochissimi udita.

Non appena il sindaco Greppi ebbe finito di parlare il tumulto si scatenò. Fra i consiglieri delle due parti, fra consiglieri e pubblico gli incidenti si succedettero e poco mancò che si scendesse a vie di fatto. Furono lanciate nuovamente le ingiurie più volgari. Finalmente, fra un silenzio relativo prese a parlare il prof. Donardi per i socialisti. Egli, dopo aver premesso che anche i suoi compagni avrebbero approvato una campagna in favore della Nazione, soggiunse che il gruppo avrebbe votata l'erogazione del sussidio, ma che il discorso ultra guerrafondaio del sindaco venne a togliere loro la possibilità di un voto favorevole, che avrebbe diverso significato.

L'oratore socialista, mentre il chiasso riprese, perchè la maggioranza protestava per le sue affermazioni ed il pubblico voleva per il Bonardi quella libertà di parola che non volle accordare agli altri oratori, difese con dimostrazioni... turche il contegno dei socialisti.

Durante la coppione del Bonardi, il commediografo Praga fischiò sanguinosamente con una chiave.

Finalmente venne il voto, voto che fu favorevole, ma che riscaldò gli animi. Il chiasso, fino allora sedato, si manifestò improvvisamente. L'avv. Pedrigo, della maggioranza venne colpito da diversi pugni al viso, tiratigli da alcuni scalmanati del pubblico. Altri pugni si scambiarono in altri gruppi. Quando Dio volle tornò la calma, e la seduta continuò tranquilla per la trattazione di altre questioni.

Fuori nella strada ridussi da una dimostrazione ostile alla Redazione dell'*Avanti!*, sopraggiunsero gli studenti con bandiere, accompagnati anche da alcuni soldati del 7.o reggimento fanteria, che partirà domani per la guerra. Gli studenti alla fine della seduta fecero una dimostrazione patriottica, ma altrettanto fecero i socialisti ai ebbero nuovi e vivaci diverbi, nuovi e vivacissimi pugilati, continuati fino a tardissima ora.

La munificenza del Re

per i feriti in guerra

Roma, 28, notte.

La munificenza del Re volle che il magnifico palazzo reale di Caserta fosse convertito in ospedale per i feriti della guerra. La trasformazione è terminata e l'ospedale è arredato con tutti i sistemi più moderni e le spese dell'arredamento furono fatte dal Re, che incaricò dell'ordinamento e dell'impianto il medico di Corte comm. Quirico. La Regina volle assicurarsi personalmente che tutto fosse stato disposto nel miglior modo e perciò, accompagnata dal prof. Bastianelli, si recò a Caserta. Nell'ospedale sono ricoverati più di cento feriti, assistiti dalle cure più amorevoli.

Una grande dimostrazione patriottica a Bari

Bari, 28, notte.

Divulgatasi la notizia della vittoria riportata dagli italiani presso Tripoli, una fitta colonna di dimostranti si è recata sotto le finestre della Prefettura acclamando freneticamente. Il prefetto, affacciatosi al balcone, ha arringato la folla inneggiando alla vittoria delle armi italiane. Dopo averlo applaudito, i dimostranti percorsero le vie della città. La dimostrazione si è rinnovata al teatro.

Solenni onoranze funebri

al duca Grazioli eroicamente caduto ad Homs

Roma, 28, notte.

Nella chiesa di Santa Maria del Popolo ha avuto luogo un solenne funerale in suffragio del tenente di vascello duca Riccardo Grazioli-Lante, morto ad Homs. Sulla porta pendeva un ricco drappo nero; prestavano servizio di onore numerosi carabinieri in alta uniforme. Nel centro della chiesa era stato posto un tumulo, su cui erano deposte le insegne di tenente di vascello. Intorno al tumulo erano i nastri delle corone inviate il giorno dell'arrivo della salma a Roma. Vi erano inoltre molte corone di fiori freschi. La chiesa era gremita. Oltre alla madre, alla sorella ed agli zii del defunto erano presenti il ministro della Marina, on. Leonardi-Cattolica, il ministro delle Finanze, on. Facta, il conte Giannotti prefetto di palazzo della Casa reale, il prefetto senatore Annaratone, l'ammiraglio Viale, i contr'ammiragli De Orestis e Corsi, l'on. D'Scalea sottosegretario al Ministero degli Esteri, il comm. Pollelli, gli ambasciatori di Germania, Austria, Giappone, il signor Legrande consigliere all'Ambasciata francese, l'attaché militare all'Ambasciata di America, il ministro di Costarica, il generale Bava Beccaris ed una larga rappresentanza dell'aristocrazia, uomini politici e ufficiali.

Guglielmo Marconi a colloquio con Giolitti

prima di partire per Tobruk

Roma, 28, notte.

Oggi Guglielmo Marconi, accompagnato dal ministro delle Poste, si è recato a palazzo Braschi a far visita al presidente del Consiglio on. Giolitti, col quale si è intrattenuto lungamente a colloquio. Marconi parte stasera per Taranto, dove domani si imbarcherà sulla *Pisa*, diretto a Tobruk.

Il Governo tedesco risponderà a sir Grey

L'accentuata diffidenza della stampa germanica

(Servizio Speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

L'Inghilterra ha parlato soprattutto perchè la Germania intenda. E' quindi naturale che la stampa tedesca si sbizzarrisca oggi a lungo con commenti non privi di interesse. Ma l'impressione provata da tutti si può definire con una sola parola: fredda; solamente freddezza hanno trovato qui le parole del ministro inglese: non entusiasmo, non violenza di linguaggio. Accennavo ieri ai timori all'esempio dei due combattenti che, tornati dalla battaglia senza il segno della vittoria, non si dichiarano soddisfatti, ma ricominceranno in un più o meno lontano avvenire il duello interrotto. Il discorso di sir Grey ed i commenti odierni ci danno ragione. E' anche notevole un senso di delusione provato dalla Germania. Si attendeva, non so con quale fondamento, dalle dichiarazioni inglesi un risultato definitivo: la guerra o la pace. Invece, non si è raggiunto nè l'uno nè l'altro scopo. Si è raggiunto qualcosa di peggio: la diffidenza.

La contraddizione grave

Ciò non lo nascondono nemmeno i circoli dirigenti, che ritengono necessaria una nuova risposta del Governo tedesco al discorso di Grey, che si è trovato in contrasto colle dichiarazioni di Kiderlen Waetcher. Questo, anzi, è uno dei punti più importanti, che può avere un lungo strascico in avvenire.

Il testo ufficiale, pubblicato giorni or sono, delle dichiarazioni di Kiderlen Waetcher alla Commissione del bilancio dice che il ministro constatò che, dopo la partecipazione dell'invio della *Panther*, non giunse al Governo tedesco nessuna richiesta da parte inglese. La prima richiesta avvenne il 21 luglio, e la risposta tedesca si trovava già a Londra il 23: errava quindi in maggior parte della stampa tedesca quando scriveva che il Governo tedesco aveva lasciato il Governo inglese quattordici giorni senza risposta. Ieri, invece, il ministro Grey disse che sarebbero corse trattative nei giorni 3, 4 e 12 luglio, senza che l'Inghilterra ricevesse l'attesa risposta, ed Asquith ha aggiunto che la risposta sarebbe giunta solo il 24, proprio dopo il discorso di Lloyd George. La contraddizione è evidente, e la semi-ufficiosa *Lokal Anzeiger* scrive che, come stanno veramente le cose, verrà dichiarato nelle ulteriori discussioni marocchine al Reichstag. E questo organo del Governo aggiunge:

« Il meglio per la Germania è di rispondere alla politica dell'Inghilterra con un'attitudine parimenti fredda, senza *chauvinismo*, ma altrettanto senza sforzi per tirare l'amicizia dei cugini inglesi ».

Il *Lokal Anzeiger*, che nel suo commento ispirato di stamane era stato molto guardingo nei suoi giudizi, insiste nel contrastare tre punti al discorso: 1.o Se il Governo inglese non ha ottenuto risposta prima del 21 luglio, doveva rivolgersi al suo rappresentante a Berlino, e ciò non ha fatto; 2.o Grey ha cercato di mitigare il discorso di Lloyd George, ma ciò nulla toglie al fatto che il Governo inglese ha mai reagito contro le aggressioni della stampa; 3.o Grey ha scherzato sulle dichiarazioni del capitano **Faber**, perchè non era in grado di smentire le sue asserzioni sulla inabilitazione della flotta inglese. Il giornale si dimostra però soddisfatto del contegno della Camera dei Comuni.

Infine la *Gazzetta di Colonia* scrive che si può affermare che il mezzo e la forma scelti dalle dichiarazioni del ministro inglese non erano adatte a migliorare improvvisamente i rapporti dei due Stati. Se si esaminano i due discorsi, quello del ministro degli esteri tedesco e quello inglese, si constata come il ministro tedesco studiò tutte le fasi dell'affare, e Grey passò invece sopra i punti più importanti.

Commenti aggressivi

Tali i commenti dei giornali ufficiosi: la « Gazzetta di Colonia » e il « Lokal Anzeiger ». Se il loro linguaggio è assai pessimista, il tono degli altri giornali è, eccettuato il radicale « Berliner Tageblatt » e il socialista « Vorwärts » — è generalmente acre e qualche foglio usa anche parole feroci contro l'Inghilterra. Ma voi conoscete già i commenti di parecchi giornali berlinesi, e mi limito a segnalarvene alcuni del giornali del pomeriggio e della sera.

La « Germania », organo del centro, scrive:

« Questo discorso non può far cessare la rivalità anglo-tedesche. Tiriamo ossolutamente le conseguenze della sconfitta di ieri. La probabilità di un conflitto, non so assolutamente non sono da scartare, ma è ora soltanto che esso sembra inevitabile. E' fatale che una buona volta vi abbia un regolamento di conti fra le due Potenze ».

La *Gazzetta della Croce*, conservatrice, riassume esattamente l'opinione generale scrivendo:

« Questo discorso sarà senza effetto sopra la nuova orientazione politica profetizzata da certuni. Il ministro inglese ha evitato i due estremi. Esso non fu troppo pungente nè neppure più precisamente amabile. Le relazioni anglo-tedesche non saranno nè migliori nè peggiori. Esse resteranno quali erano ».

Ma la *Deutsche Tages Zeitung* va ancora più in là quando scrive:

« I tempi sono passati in cui si sperava di intendersi politicamente. Una frase di meno. Agiamo in conseguenza e non parliamo più ».

Il Ministro inglese della guerra e Guglielmo II

In quanto alla data della risposta tedesca, accennata dal « Lokal Anzeiger », si dice che essa è fissata per il 12 dicembre. Parleranno in quel giorno tanto il Cancelliere come il ministro degli esteri e non solo per delucidare questi punti controversi.

Si dice pure, in alcuni circoli, che il ministro della guerra inglese, Aldane, che è in ottimi rapporti coll'imperatore Guglielmo, verrà prima del Natale a Berlino per intendersi con personalità dirigenti circa il piano di un accordo coloniale anglo-tedesco in Africa. Aldane, che conosce molto bene il tedesco, parlerà anzi in una riunione di deputati e giornalisti, e li inviterà ad una conferenza a Londra, di cui abbiamo già occasione di parlarvi. Se, però, il Kaiser ed il ministro inglese riusciranno ad avere un felice risultato dai loro colloqui è per ora troppo prematuro affermare.

La fioca voce discorde

dei radicali inglesi nel coro delle lodi a sir Grey

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

La stampa inglese ha accolto con un gran numero di approvazioni il discorso di sir Grey, lodandone la tradizionale serenità e la irrisorie misura e l'implicita risolutezza. La conferma dell'*entente* con la Francia è pure salutata con entusiasmo, come affermazione di una necessità nazionale di fronte al contegno delle altre alleanze europee.

Soltanto i radicali estremi ed i socialisti mettono una nota stonata in questa sinfonia generale. Essi si lamentano delle dichiarazioni di sir Grey, perchè non sono state, secondo loro, abbastanza tenere verso la Germania, e perchè non hanno mandato a monte quella combinazione diabolica che è l'*entente* con la Francia. Il socialistoide *Daily News*, invece, lamenta stamane la freddezza con cui sir Grey ricambiò l'invito alla danza che gli venne mandato da Berlino per il tramite del Reichstag. Occorrevano delle diffuse, franche dichiarazioni di fraternità verso la Germania; e sir Grey non ne fece; ma egli deve ricordare bene — ammonisce il *Daily News* — che non si può correre con la lepre e con i levrieri ad un tempo. Perciò, se il Governo se li partito liberale — giura il *Daily News* — possono restarsi interamente felici del discorso di ieri sera.

Il *Morning Leader*, altro radicalissimo del mattino, scrive addirittura che sir Grey sta incanalando il paese per un corso che non è il desiderato. Con ciò il *Morning Leader* vuol dire che l'Inghilterra è contraria all'*entente* cordiale, e preferisce buttarsi nelle fraterne braccia della Germania.

Ma un più madornale errore di rilievo non potrebbe essere commesso in questi giorni. Anche il *Manchester Guardian*, il grande organo radicaleggiante della provincia, deplora che sir Grey non abbia offerto troppi zuccherini ai tedeschi e torna sugli eventi della crisi per proclamare che neppure l'ostinato silenzio della Germania giustificava Lloyd George a parlare come parlò. Tuttavia, il *Manchester Guardian* ha la prudenza di constatare come nemmeno la Germania possa sottrarsi al biasimo per aver contribuito col suo contegno al malinteso che intervenne; ma sir Grey da parte sua doveva pur ammettere che al fondo di tutta la questione non ci fu se non un malinteso e di deplorarlo. E siccome sir Grey ha ritenuto che si trattasse di qualche cosa di peggio che di un malinteso, il *Manchester Guardian* si mostra molto in collera con lui.

Questa sera, però, nel suo articolo di fondo, la *Westminster Gazzette* somministra una lezione agli ipercritici ultra democratici e come dell'enorme maggioranza del partito liberale, che essa rappresenta. « E' ben vero che nel discorso di sir Grey — scrive la *Westminster Gazzette* — si nota una certa mancanza di calore, ma ci sembra anche che questa era semplicemente la vera nota che bisognava portare, poichè noi crediamo che non ci sia nulla di più importante della coltivazione di migliori rapporti fra Inghilterra e Germania, come siamo egualmente persuasi che non faremmo bene a comportarci sentitamente verso la nazione tedesca. Noi dobbiamo piuttosto far sì che la Germania capisca che vi sono certi interessi la cui difesa ci è indispensabile e certe obbligazioni a cui noi dobbiamo fare onore, non importa se è al potere un partito o l'altro, e se abbiamo delle controversie e delle preoccupazioni in casa ». Il giornale quindi, con tutta lealtà, fa i suoi complimenti al capo dell'opposizione, Bonard Law, per il discorso con cui egli fece eco ieri sera a sir Grey, protestando contro la famosa credenza che una guerra fra l'Inghilterra e la Germania sia inevitabile.

La soddisfazione degli Unionisti

Gli organi unionisti di stasera si fanno interpreti alla loro volta della soddisfazione generale suscitata dal discorso di Sir Edward Grey.

La *Pall Mall Gazette* asserisce che l'attitudine del ministro degli Esteri, e in verità di tutto il gabinetto inglese, ha salvato l'Europa da un imbroglio intollerabile ed ha fornito alla Francia tale un esempio di lealtà verso l'alleanza da cementare stabilmente l'amicizia anglo-francese. L'onore dell'Inghilterra — esclama il giornale — è ancora in buone mani.

L'Evening Standard si rallegra che l'incubo marocchino sia definitivamente tolto di mezzo, ma non crede che anche dopo le conciliative dichiarazioni di Sir Edward Grey il risentimento tedesco possa cessare di colpo. Tuttavia, il giornale constata che vi sono segni di raddolcimento nell'attitudine della Germania verso l'Inghilterra. *L'Evening Standard* poi è felice che sir Edward Grey abbia dichiarato che l'Inghilterra non può e non vuole alterare la sua politica generale, vale a dire la sua intesa con la Francia. L'Inghilterra deve guardarsi bene dal tornare alla politica di isolamento perchè nè la Germania nè la Francia nè la Russia sono isolate. Del resto, l'alleanza anglo-francese e la Triplice Intesa non sono che leghe di pace così come viene qualificata la Triplice Alleanza.

L'Evening Standard, in ultimo, vorrebbe che la Germania rinunciasse all'idea di diventare un giorno padrona del mare. Essa sta guastando le sue risorse per raggiungere l'impossibile: non potrà mai avere la marina suprema; non ne ha nemmeno bisogno; può espandersi benissimo anche senza l'egemonia marittima, purchè non leda gli interessi inglesi. L'Inghilterra, secondo sir Edward Grey, non vuole espandersi più oltre: le basta mettere a profitto tutto quello che ha. Per lei è compiuta l'èra dell'espansione e della conquista, ma esige e esigerà sempre che entro la cerchia del suo impero i prodi interessi vengano rispettati.

L'Evening Times crede che il ministro degli esteri ha solidale tutta la nazione, salvo pochi esaltati le cui voci sono affatto insignificanti. L'Inghilterra, proclama questo giornale, emerge dalla recente crisi con grande onore, dopo avere rivendicato la purezza della sua politica, il suo diritto di venire anche ascoltata nel conflitto. Se in Germania è disgustato per il discorso di sir Edward Grey, essa deve biasimare soltanto se medesima, perchè si è abbandonata a tali speranze che la circostanze attuali rendevano assurde. Ora, se la Germania realmente desidera la pace, spetta a lei di fare un passo amichevole verso l'Inghilterra, la quale le ha teso virilmente la mano.

Il discorso telegrafato senza fili al Re

Del discorso di sir Edward Grey è entusiasta perfino il capitano Faber, benchè le sue rivelazioni sulla impreparazione navale inglese siano state deplorate dall'oratore. « Sir Edward Grey — dichiarò Fon. Faber oggi ad un giornalista — ha giuocato la partita in modo perfetto; si è guadagnato l'appoggio di tutti. Quanto a rimproveri che mi rivolse, la sola replica che posso farvi è questa... ». E l'intervistato scoppiò in una cordiale risata.

Un riassunto del discorso di sir Edward Grey venne comunicato per mezzo del telegrafo senza fili anche a re Giorgio, a bordo del *Medina*, che attualmente è in navigazione tra Aden e Bombay.

Sir Grey avrebbe steso la mano alla Germania al disopra della testa della Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Paolo Deroulède, il quale ha assistito alla seduta di ieri alla Camera dei Comuni, invia queste sue impressioni alla *Patrie*:

« La seduta fu assai interessante per l'Europa, e soddisfacente per la Germania; inquietantissima per la Francia. Sir Edward Grey non ha abbandonato i suoi antichi alleati, ma ha visibilmente fustigato i suoi alleati futuri. Così il contento che aveva provato per la partenza delle due navi prussiane dalla rada di Agadir, è completamente scomparso sotto la preoccupazione che mi ispira il discorso nettamente germanofilo del segretario del *Foreign Office*. Sir Edward Grey ha steso la mano alla Germania al disopra della testa della Francia. La disgrazia è che la maggioranza dell'Inghilterra, che dimostra forti simpatie per la Francia, è troppo debole e crede i tedeschi troppo forti. La colpa è della pusillanimità dei nostri governanti francesi, i quali con un esercito di cinque milioni di uomini fanno una politica di popolo senza soldati e di nazione senza dignità. La mia opinione è dunque assai triste, tanto più che dal fondo vedo sorgere qui in Inghilterra la tattica già abbozzata dalla Russia, che consisterebbe nel farci prigionieri in una alleanza anglo-tedesca ».

Dall'"entente.. all'alleanza?

Ecco come commenta l'*Intransigeant*:

« Rendiamo questa giustizia all'Inghilterra: che essa si è espressa sulla situazione politica con una franchezza a cui non siamo abituati. Mai da noi un ministro avrebbe osato così giuocare con le carte in tavola. Sir Edward Grey ha parlato nettamente: egli ha rivendicato altamente l'amicizia della Francia e l'amicizia russa. Sir Edward Grey si dimostra pronto ad ascoltar le proposte della Germania se questa dovesse farne, ma la Germania non otterrà nulla contro di noi. Il progetto di alleanza abbozzato ieri prenderà senza dubbio più tardi una consistenza in quanto che il ministro inglese ci ha fatto questa netta confessione: non vi è più alcun accordo segreto tra l'Inghilterra e Francia. Nessun trattato lega le due Potenze per una guerra d'accordo. Nessuno ora ha dimenticato che quest'estate, in piena crisi, Delcassé ha fatto diffondere dalla stampa una amica la voce che una intesa segreta, conclusa in grazia sua, ci lasciava liberi di concentrare tutta la nostra flotta nel Mediterraneo, la flotta inglese incaricandosi di vegliare sul mare del Nord e sulle coste francesi della Manica e dell'Atlantico. Delcassé, che mentiva sugli accordi segreti reali, mentiva pure sugli accordi ufficiosi, ragione di più per studiare senza esaltazione, ma senza partito preso, la proposta di una alleanza più completa che ci permetterebbe di contare sull'Inghilterra, senza che il suo aiuto fosse subordinato agli avvenimenti, all'opinione pubblica ed al caso ».

« Sir Edward Grey — dice a sua volta la *Presse* — ha dimostrato ieri ai membri della Camera dei Comuni che se l'Inghilterra aveva energicamente sostenuto la Francia contro la Germania era per difendere gli interessi inglesi, non gli interessi francesi: è l'opinione generale che si ha dal lungo discorso pronunciato dal ministro degli affari esteri inglese. In fondo ciò non stupirà nessuno quanto alla forma, poi, bisogna essere grati all'uomo di Stato inglese per la sua brutale franchezza: egli ha il merito, infatti, di ricordare ai Francesi che non hanno da contare che su sè stessi ».

Tre città cinesi riprese dalle truppe imperiali

Migliaia di morti

(Servizio Speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Un telegramma da Pechino, basato su rapporti consolari giunti colà, dice che le truppe imperiali hanno catturato Han Yang dopo un combattimento prolungato e disperato, e che i ribelli, le cui perdite vengono descritte come enormi, fuggirono in confusione verso Woo Chang. Anche il generale Fen-Kue-Chang, comandante delle truppe imperiali ad Han-Kew, comunicò che le truppe sotto il suo comando hanno occupato l'intera città di Hankow ieri, e che anche Woo-Chang ha capitolato oggi. Queste tre città Han Yang, Woo Chang e Hankow, nelle quali originò l'insurrezione, sono ora dunque tornate nelle mani delle autorità imperiali.

Frattanto, però, un dispaccio della Central News, afferma che i ribelli hanno catturato Nanking. Questa notizia è confermata anche da un telegramma giunto oggi a New York. La città viene descritta come ridotta ormai ad un mucchio di rovine. Per le sue strade si contano 2500 morti. I ribelli perdettero parecchie centinaia di uomini. La battaglia fu di un accanimento terribile. I ribelli manifestarono un coraggio meraviglioso.

I circoli ufficiali cinesi

contenti per le vittorie riportate dai soldati imperiali

Pekino, 28, sera.

Il generale imperialista Feng Kouochang telegrafa che le truppe hanno occupato ieri tutta la città di Hunyang. Woutchang si è arreso oggi. D'altra parte il Governo si sforza di arrestare le operazioni rivoluzionarie contro Hankow, la cui caduta è attesa quanto prima. La capitolazione di Wouchang ha provocato frenetiche manifestazioni di gioia nei circoli ufficiali, ove si crede che la rivoluzione si calmerà fra poco, benchè i disordini possano continuare a prodursi per parecchi mesi.

I commercianti stranieri si rallegrano nella speranza di vedere il commercio riprendere la sua vita. Lo stabilimento dell'ordine farà scomparire i pericoli di aggressioni, che minacciano la vita degli stranieri.

Distaccamento francese

attaccato da una banda armata

Tre morti e sei feriti

Saigon, 28, notte.

Una banda armata essendo stata segnalata il 21 novembre nello Yentao, fu effettuata una ricognizione dalla guardia indigena sotto gli ordini dell'ispettore Guillaume e dalla guardia principale Colonna. La ricognizione fu attaccata nei paraggi di Banghao presso Coo Thong ed ebbe tre morti e sei feriti. Il vicerè dell'Yu-nan, attualmente rifugiato ad Hanoi, partirà domani per Shanghay.

L'apertura di una banca anglo-russa a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, sera.

Un importante sintomo delle eccellenti relazioni fra Inghilterra e Russia è l'apertura avvenuta oggi di una grande banca anglo-russa, il primo istituto bancario per azioni che in Russia sia sorto con l'aiuto di capitali inglesi. Il presidente della banca è lord Balfour di Burleigh. Tra i direttori vi è anche Austin Chamberlain.

La calma ristabilita a Lisbona

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 28, sera.

Dopo i disordini di questi ultimi giorni, ai quali il Governo attribuisce un carattere di ostilità contro la repubblica, è tornata una quiete completa. Tanto il Senato come la Camera dei deputati hanno votato ordini del giorno esprimenti piena fiducia nel Governo.

Una scossa di terremoto venne sentita a Lisbona oggi, ma non causò alcun danno. Essa si verificò anche in tutte le provincie del sud.

L'orribile suicidio di un pazzo

Fermo, 28, notte.

Girolamini Giovanni di 69 anni da un trentennio ricoverato nel nostro Manicomio ove lo avevano applicato, perchè tranquillo, al servizio della cantina, spaiandosi il corpo di petrolio si appiccava il fuoco morendo quasi istantaneamente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 Novembre

Godimento dal 1o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 22 1/2.
— id. per l. p. 102 45, 102 47 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1501 prezzi nominali 102 27 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 850 prezzi nominali 102 [illegible]
Rend. 3 75 0/0 (ricc. rend. da L. 15 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 102 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 22 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 22 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 69 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 4: denaro 100 20, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 925, lettera 124 025.
Londra 4: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI BIGLIETTI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1479, 1468 50, 1468, 1467, 1469, 1467 50.
» Banca Commerciale 841, 840 50, 840, 839, 838, 837, 838, 839, 838 50.
» Bancaria Italiana 102 25.
» Ferrovie Meridionali 617.
» Ferrovie Mediterranee 414.
» Fiat 142 25.
» Italo 78, 80, 79, 80.

Mercato alquanto pesante sui Bancari. Resto fermo. Italo ricercato.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 novembre — Ore 12.30.

Rendita 3 3/4 (f. p.) 102 45, 102 47 50.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 102 22 50.
» 3 1/2 id. id. 102 17 50.
Azioni Banca Italia f. p. 1470, 1469, 1468, 1467 50, 1468.
» Banca Commerciale f. p. 841, 840, 839, 838, 837, 838.
» Bancaria Italiana f. p. 102 25, 102 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 617 50.
» Fiat f. p. 142 25.
» Italo f. p. 78, 80, 79, 80, 80 50, 81, 82.

Cronaca della riunione pomeridiana
28 novembre — Ore 15.30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 102 50, 102 55, 102 575.
Azioni Banca d'Italia 1471, 1472, 1469, 1470, 1474, 1474 1/2.
» Banca Commerciale 841 1/2, 844 1/2, 844, 845.
» Meridionali 622, 619, 618 1/2.
» Mediterranee 412, 414.
» Fiat 142 1/2, 142 1/2.

Sui prezzi in ribasso di Ipunove e Milano il nostro mercato pomeridiano fu nuovamente sostenuto, benchè assai poco attivo. Anche i Ferroviari in ribasso e fermo particolarmente le Meridionali.

Prezzi nominali 28 Novembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviario 3 0/0 annesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 358 50
500 Strade ferrate Romane (Mediocrediti) 3 0/0 . 305 —
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . . 305 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . . . 365 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 379 —
250 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . 322 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 400 —
500 Id. id. id. 5 0/0 . . . 402 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . . —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 362 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1885) — —
500 Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1886) — —
500 Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1887) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 370 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 368 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . . —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . . —
500 R. ferr. Cent. tosc. assicur. Crocetta a Adolo 314 —
500 Id. id. id. id. a M . . —
500 Id. id. id. id. a C . . —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 340 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . . 368 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . . 368 —
Ricevuta per l'1a di risanam. città di Napoli 3 0/0 308 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 380 —
500 M. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara 382 —
500 Obbligaz. 3 1/2 0/0 cat. 1a (legge 31 dic. 1903). 457 —
500 Obbligaz. 3 0/0 netto 1910 . . . . 464 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (detta nuova Rimalense 1870) (R. Decreto 4 agosto 1870) 3 0/0 . . . 364 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1885) . . 5 0
500 Id. id., serie C (2a emissione 1885) . . 5 0

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . 100 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 327 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 362 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma .) 3 0/0 op. . 300 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agra Varzese . . 498 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 364 —
500 Id. Secondarie Sarde 313 50
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 355 —
500 Id. id. B . . . . . 365 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore Rim. 1909 504 —
500 Id. id. id. 1911-12 . . . . . 504 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 513 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 1180 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
500 Società Carbonifera di Cadibona . . . 492 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . . 358 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 504 —
500 Id. Miniere e Alti . . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 498 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 476 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . 512 50
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 500 —
500 Id. Provincia di Lecce . . . . . 492 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 307 — 500 id. id. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . 513 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0 402 50 500 id. id. id. 4 per 100 . 513 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 . 500 id. id. id. 3 1/2 0/0 494 —
Italia 3 75 0/0 . 500 — 500 Fond. Monte Paschi . —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0 500 — Buoni di Stato 3 1/2 0/0 494 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
100 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . — —
100 Banco di Roma 100 50
500 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliata) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 124 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . . 308 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 370 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . . 340 —
250 Id. id. Sicule . . . . . 240 —
250 Id. id. Piacenza (1a emissione) . . . 320 —
250 Id. id. id. (2a id.) . . . . 340 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 510 —
500 Società Anonima Tramways Varesini . . . 490 —
250 Id. Ferrovie del Vomero . . . . . 260 —
Id. Romane Tramways-Omnibus . . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 90 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 400 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 400 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1180 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . . — —
250 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
250 Id. Fabbrica Automobili già Vandel e C. 200 —
500 Id. Fonderia di cerattieri (Robiolo e C.) 340 —
500 Id. Risorgimento di Savona . . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lione . . . — —
500 Id. Accaierie di Terni . . . . . 500 —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Etab. costruz. motoc. (Intra) (s.) — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Nesto S. Giovanni (Cuneo) — —
25 Id. Officine Tirreniche per costruz. aval. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica automobili Susa — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili e Italia (Torino — —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
250 Id. Alti Forni Cremonesi . . . . . — —
25 Id. Miniere Industrie meccan. Officine — —
25 Id. Industrie Metallurg. che «Torino» — —
25 Id. Cerano Automobili «Scat» . . . — —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . 130 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . . 130 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . 98 —
500 Id. Officine Nazionali per mat. ferr. . . 230 —
100 Id. Mich. G. Bormara e C. . . . . 102 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 95 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 234 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 250 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 252 —
250 Id. Id. di applicazioni elettriche . . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . — —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 101 —

Industrie chimiche.

250 Società Carbone di Calcio Roma . . . — —
250 Id. Soc. Ital. Prodotti Esplodenti . . — —
250 Id. Un. it. cons. e fabbr. cons. chimici . — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Parenzatti . . — —
100 Id. Smalteria Italiana (Milano) . . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 100 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino . . . 500 —
250 Id. Gen. zuccherifici Agricoli (Roma) . 295 —
250 Id. Abbr. Agricola Ind. e La Coltivare » — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantano in (Roma) — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale . 44 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . . 111 —
250 Id. Zuccherifici Ferraresi . . . . 400 —
50 Id. Nazionale Fabbrica Zucchero . . . 65 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . . 45 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C. 150 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
250 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
250 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1196 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 415 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 498 —
100 Id. Calci Canale . . . . . 248 —
50 Id. Anonima Pellami e Cuoiat. . . . 53 —
Mg. Id. Italiana Imprese Prodotti (Roma) — —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . 315 —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 500 —
100 Id. Lombarda Imprese Pond. (Milano) — —
100 Id. Giovanni Ginatelli . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . . 20 —
25 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli Ia-Magistris e C. (Milano) — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione: che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11.50:

Rendita Italiana contanti 102 20 — Id. fine mese 102 45.

Mediterraneo 414 50 — Credito Italiano 522 — Banca Commerciale 841 50 — Banco di Roma 100 — Società Bancaria 102 50 — Lombarda Prod. 1000 — Ossona Cappuci 360 — Rubattino 376 — Raffineria L. L. 365 — Cem. Scrivazione 55 — Veneto 107 50 — Terni 1463 — Edison 636 — Obbligazioni Mediterraneo 307 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 357 75 — Egadi Banca Nazionale 499 75 — Cassa di Risparmio 500 515 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 78 — Meridionali 618 — Banca d'Italia 1471 — Obbligazioni Mediterranee 502 75 — Metalli 113 — Bast 515 512 — Navona 275 — Elba 232 — Distilleria 92 — Carburo 868 — Cemiral Chimici 113 75 — Fondi Rustici 169 50 — Molini Alta Italia 300 — Piccy 174 — Ferriere 146 — Vienna 1062 — Ansaldo 279 — Breda 250 60.

Cambio su Parigi 100 57 1/2 — Id. Londra 25 36 — Id. Berlino 123 65 — Id. Svizzera 100 32 1/2 — Id. Vienna 105 60.

Tendenza calma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore:

Rendita 3 75 % per contanti 102 525.

Banca d'Italia 1473 50 — Banca Commerciale 845 50 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 109 25 — Bancaria 102 — Meridionali 618 — Mediterranee 414 — Navigazione Generale 379 — Tramways 205 — Elba 233 — Ansaldo 282 — Ferriere Italiane 145 — Metallurgiche Italiane 115 — Piombino 139 — Anglo-Romana 51 50 — Montecatini 104 — Acqua Marcia 1040 — Gas 1142 — Condotta d'acqua 333 — Immobiliari 574 50 — Beni stabili 316 — Imprese fondiarie 119 25 — Carburo 362 — Kerosene 312 50 — Conclimi 186 50 — Acoto 124 50 — Soda 74 50 — Monterotondo 82 50 — Molini Pantanella 100 — Fondi rustici 177 — Risanamento 76.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 15:

Fermi ed animati. Esordio incerto sulla persistenza della chiusura di ieri, ma migliori impressioni attendendosi oggi l'estero fermo pel pacifico discorso del ministro inglese Grey. Il mercato riprende con attivi scambi e chiudismo ai massimi. Domandati i Bancari, Rubattino e Ansaldo. Realizzati invece i Sanciari. Banca d'Italia da 1470 a 1468, chiude dopo a 1470. Commerciali da 841 a 846. Ferroviari trascurati. Rubattino da 378 a 385. Peridania da 740 a 753. Raffinerie sui 365. Attive le Terni da 1464 a 1470. Ansaldo da 279 a 283, Elba e Savona con poco slancio. In risveglio l'Italo. Ferma la Rendita e cambi invariati.

Rendita 102 55, 102 60, 102 62 — Banca 1470, 1468, 1473, 1470 — Comit 841, 843, 846 — Credito 570 — Bancaria 102 50 — Meridionali 618, 619 — Mitel 414, 415 — Rubattino 378, 380, 385 — Raffinerie 364, 365 — Industria 294, 294 50 — Eridania 740, 753 — Terni 1464, 1470, 1476 — Armstrong 279, 283 — Elba 232, 234 — Savona 276, 278 — Molini 298 50 — Semolerie 277 — Ferriere 145 — Italo 79 — Banco Liguria 136. Tutto fine prossimo.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed immagaz. delle sete già Bertaldo e C.
Operazioni del 28 novembre

Organzini			Ordi 4	Kg.	467,10
Trame			»	»	—
Greggia			»	»	493,30
Lavè			»	»	1967,75
Articoli diversi			»	»	—
		Totale C. 14		Kg.	2930,—
Sete pesate			»	»	—
Lane pesate			»	»	—
		Totale C. 14		Kg.	2930,—

Colli entrati nel mese e fatto oggi.

Magazzeni		N. 824	Kg.	50157,60
Passi		» 11	»	720,60

Prezzo dei foraggi in Torino
dall'11 al 25 novembre.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, ci comunica:

Foraggi. — Prezzi medi dei foraggi: Fieno maggengo, 1.a qualità, L. 1 05; 2a qualità L. 0 90 — Fieno vicetta nuova 1.a qualità, L. 0 90 — Fieno terzuolo da L. 0 80.

Paglia L. 0 60 1/2, dazio compreso in L. 0 10 per Kg. 0 25 per 10 paglia.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

(Merce resa in Torino - Condotta compresa).

Prezzi delle carni macellate.
25 novembre.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, comunica:

	Medio complessivo per Kg.	dei quarti davanti	dietro
Buoi	2,05	2,30	1,80
Vitelli	2,22	2,45	2,45
Bicilo Manzi	1,87 1/2	1,93	2,05
Tori	1,62 1/2	1,80	1,20
Maggiati	1,92 1/2	1,45	1,20
Vacche grasse	1,87 1/2	1,50	1,85
Vacche meno grasse	1,32 1/2	1,05	1,00
Agnelli	2,07 1/2	1,90	2,25
Montoni e pecore	1,60	1,35	1,55

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente capi di recente macellazione. Per conseguenza il bollettino non contempla i prezzi delle carni congelate od altrimenti conservate provenienti dall'estero.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Cred. Franc.	577	580	Argento fino	—	—
Ippodromi	—	—	Meridionali	—	—
Mobil. 3 perp.	45 47	46 48	Cred. Foncier.	109	—
Id. Franc. 1911	—	—	Rem.	3683	3678
Id. Ital.	3 75	101 60	101 50	Lots Turchi	201	200
Cambi sull'Italia	25 20	25 20	Parr. Meridion.	611	613
Cons. Ingl. 2 1/2	75 3/8	75 3/8	Rendita Russa	84	84
Obbl. Turch.	281	280	Nord. Russo	102	102
Cambio Italia	99 9/16	99 7/16	Rente 1891	102	102
Turco appr.	96 30	96 85	R. Portogh.	66	66
Banca Parigi	1778	1776	Banca Francia	—	4700
Tabacchi	454	452	Comp. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 45	101 40	R. Comm. Ital.	806	—
R. Ungheresi	96 75	96 80	Rendita Svizz.	91 60	91 60
Rothsch. ord.	96 15	96 85	Bulgara 1fm	492	—
Banca Ottom.	683	684	Fond. Piemb.	138	—
Rend. 4 0/0 1904	—	—	Argento ass.	—	—
Id. id. 1905	—	—	Metropol.	372	371
Rame Londra	50 1/8	50 1/4	Trammvia.	705	—
Brasile ferr.	—	105 90	Rand Mines	179 50	179
Id. id. privil.	—	58 75	Le Nord	488	—
Brasil 5 0/0	98 40	98 45	Chartered	43 75	43
Credit Lyon.	1531	1531	Ferrovia	118 50	118
Ambsaus.	502	506	Nationale	51 75	51
Nord Esterno	416	417	Rendsport	—	—
Gyromone	412	412	Suez Fluvi	175	175
Rio Tinto	1200	1797	Mobil.	36	36

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	27	28	27	28
Rend. austr.	85 50	85 —	Lires (carta)	94 87	94 80
Lombarde	11	25	11	75	Rend. austr.	91 80	91 80
R. Ungh. Azioni	304	75	305	—	Id. in carta	91 80	91 80
Austriache	731	25	733	75	Union Bank	694	25	695	75
R. Ungh. Oro	1287	—	1290	—	R. ungh. oro	1-5	96	115	95
Napoleoni	—	19	19	00	Ungheri 4 0/0	90	60	90	70
Argento	100	—	100	—	Id. 5 per cento	102	70	102	50
Banconote	95	05	95	10	R. Ferr. Stato	549	75	550	—

Fondaco calma.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 28 (sera)

Partite 12 marche pel corrente fr. 31 60 — 31, per dicembre fr. 31 60 — Id. gennaio-febbraio fr. 32 — 4 mesi da marzo fr. 32 60.

Mercato calmo.

ANVERSA, 28 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 28 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 40 50 — 10ma mensile disponibile fr. 34 25.

Mercato pesante.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 41 — — Marzo e 3 mesi da novembre 41 —.

Mercato calmo.

HAVRE, 28 (sera)

Caffè — Bachi venduti 22.000.

Mercato sostenuto.

HAMBURGO 28 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.

Listino per gennaio, marzo, maggio e agosto Pfennig 17 75.

Cotone

HAVRE, 28 (sera)

Cotoni, vendita balle, 3500.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 28 (sera)

Cotoni, domanda pel mercato in generale moderata — Vendita della giornata balle N. 8.000 di cui per speculazione e l'esportazione N. 1000.

Importazione N. —.

Futuri americani, tendenza sost., decembre moderati per correnti D. 4.96, cent. D. dicembre 4.96, gennaio-febb. 4.87, marzo-aprile 4.90.

AGIO E PREZZO DELL'ORO

Parigi, 28. — Agio dell'oro 16 —.

Buenos Ayres, 28. — Pesos carta 227,87 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 28. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 45.

Londra, 28. — Argento sicuro 25 7/8 all'oncia. Stagnola di grumoli. Italia 4/8 millesimi.

Nuova York, 28. — L'argento in verga a contanti di dollari 56 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 novembre - Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi coi certificati — L. 100 57 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 55

Genova, 28 novembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 100 60 —; Londra 25 35 —; Germania 123 65 3/4 — Svizzera 100 3/4 circ — Belgio 100 12 1/2 Austria 105 55 1/2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 Novembre 1911.

Altezza barometrica in millimetri: a 9 grado di temperatura: ore 9: 747.5; ore 15: 747.2; ore 21: 747.7.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, piove; ore 15: coperto, piove; ore 21: coperto.

Acqua caduta millim. 5.8.

Temperatura centrale ai fuori in gradi centesimali:

Massima + 9.8 Minima + 7.9.

Piazza Castello — Altre stazioni del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 27: + 10.9
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 7.2
Stazione termometrica Bellardi (Corso Duca).
Temperatura massima del giorno 27 + 8.7
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 7.0
30 Novembre 1911. — Il sole sorge alle ore 7.43 tramonta alle ore 16.44.
Giorno della lunga 10.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16,8	12,0	coperto	Pietroburgo	1.1
Milano	10,8	6,8	sereno	Odessa	1.0
Verona	12,1	7,0	»	Arndrgo	1.0
Bologna	11,6	6,4	»	Vienna	8.8
Ancona	15,1	2,3	»	Trieste	0.2
Livorno	17,0	10,8	coperto	Madrid	6.8
Firenze	14,5	7,7	sereno	Parigi	4.0
Roma	15,3	8,0	1/4 cop.	Nizza	12.6
Bari	16,0	5,4	1/4 cop.	Ginevra	6.0
Napoli	15,8	11,2	sereno	Costantinop.	—
Palermo	19,7	8,4	coperto	Malta	13 0
Messina	19,3	12,6	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	16,8	10,0	1/4 cop.		

Torino, 1911. — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICIPO denari su merce (generi alimentari) — Davidi, fermo posta, Torino. c 46159

CERCO ovunque persone lavoro scrittura mercantile proprio domicilio. — Palmira, San Universali, 91, Roma. c 46170

COPIO macchina e rasoi 15 centesimi pagina preventivo carta compresa. — Scrivere Tamara Taussing 3007, posta, Torino. 46109

FORTE guadagno con la Fotografia, compravendo proprie lavorazioni. — Chiedere cataloghi Stabilimento Artistico L. Pochini, Firenze. 46163

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGLI studenti. In 3-4 mesi s'impara parlare, leggere, scrivere l'inglese, tedesco, francese, spagnuolo, con. col premiato Metodo Lyale. — Via Bogino, 4. c 46079

ARABO, impartisce lezioni, conversazione pratica. — Vivanti, fermo posta. c 46160

INGLESE da fanciulli. Prezzi modici. — Box, via Bidone, 46. c 46150

LEZIONI di francese, tedesco, inglese. Professori Muller, Kappelmayr e Pegrin. Traduzioni. — Via Andrea Doria, 12B. 46165

PITTURA: Olio, acquarello, pastello, creazioni, decalcomanie, pirografia. Tessuti per signore. Modico prezzo. — Portinaio via Roma, 32, p. 1.o. c 46104

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 5. c 43861

SIGNORINA corpo proprio domicilio lavoro traduzione francese, tedesco. — Scrivere cassetta 1050 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46172

TEDESCA offre lezioni conversazione, grammatica, letteratura, tedesi pianoforte principianti. — Scrivere corso Vinzaglio, 20b, piano terzo. c 45968

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cuoca, ottime referenze, cercasi da giovane famiglia signorile. — Piazza Gran Madre, 12, Torino. 46158

ABILI fonditori in bronzo cerca la Società Minerva, Borgo Vittoria. c 46154

CAPO Magazzino pratico moderna meccanizzazione cercasi per produzione 300 giornaliere. — Dettagliare offerte specificate referenze: cassetta 1078 K., Haasenstein e Vogler, Torino. 46162

CERCASI apprendista meccanico civile sani 15. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 18. 46177

CERCO ragazzo fattorino Studio. - Sala Mauro, 31. c 46210

CONCIMI Chimici. Capo fabbrica pratico della fabbricazione ricercato da Stabilimento dell'Alta Italia. Scrivere subito indicando pretese, età, luogo attuale, posizione famigliare, impieghi occupati, referenze. Inutile offrirsi se non provvisti perfetta conoscenza e pratica speciale. — Rubrizzare L. Rossi V. Haasenstein e Vogler, Milano. 46115 V

CERCASI mezzo buono per garage. — Scrivere posta V. L. 46192

DA importante Lanificio cercasi personale serio, attivo, bene introdotto clientela, abile contabile, perfetto corrispondente italiano, francese, preferibilmente con cognizioni tintoriali. — Scrivere cassetta 1000 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45996

FARMACISTA diplomato, relativamente e pratico, cercasi da Farmacia in Torino. — Scrivere cassetta 1207 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46085

MAGAZZINIERE pratico tenuta magazzino, pago 4 settimane operaz., specificare, trovasi posto fisso, duraturo presso Stabilimento industriale del Veneto. Preferibile chi conosce vasto assortimento chincaglieria, indicando età, paese, referenze, pretese, a L. 9060 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46112 V

MECCANICO abilista, capacissimo vendita, cercasi da importante Ditta. Inviare serie referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1043 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46160

URGE donna garzone cam, abile lavorare macchina. Richiedesi referenze sicure. — Via Monte, 44. c 46154

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE (corpo armato) ironizzato, ammogliato, assuma prove, bella presenza, cerca particolare agenzia; conoscendo abilissimo ottenere giardino. Ottime referenze. — Denegri, fermo posta, Torino. c 46115

CHAUFFEUR meccanico valentuomo, munito ottima licenza, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1044 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46119

DICHIARANTE cerca posto fattorino; buone referenze. — Magnini, via Mazzini, 33. c 46139

DIPLOMANDO ragioneria cerca impiego; referenze incontestabili; mite pretese. — Scrivere cassetta 1206 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46045

DIRETTRICE premiata cerca posto primaria Sartoria signora. Referenze assolute primo ordine. — Scrivere cassetta 208 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46089 M

DISTINTA stenodattilografa, conoscenza perfetta tedesco, francese, cerca urgentemente conveniente. — Scrivere cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46171

DISTINTO tenitore scritture, massima contabilità, referenze ottimissime, cerca posto fiducia, cassiere, segretario, fattore, ecc.; sulle pretese. — Scrivere « Fiduciario », posta, Torino. 46196

GEOMETRA giovane competente, abile tecnico, di scopo perfezionamento, seriamente desidera lavori presso collega pratico, ufficio tecnico. — Pagella, 250, Ghemme. c 46109

IMPIEGATO ventiduenne, disponendo ore serali, darebbe lezioni o qualsiasi compagnia qualsiasi, purchè discreta. — Scrivere Tesoro, militare 2360, posta, Torino. c 46100

PENSIONATO governativo 60enne cerca posto amministrazione contabile, scrivano, ecc. — Scrivere cassetta 1048 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46138

RAGIONIERE-Corrispondente perfetto italiano, francese, inglese, tedesco, stenografo, dattilografo, disponendo ore libere diurne, serali. Mite pretese; referenze. — Scrivere cassetta 1228 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45745

RAGIONIERE capo importante Società manifatturiera 1.o grado. — Scrivere « Ragioniere », posta, Torino. c 46211

SIGNORINA diploma superiore musica, elementare, disegno, conoscenza francese, musica, offresi famiglia, istituto. — Scrivere Amelia Vacchi, Giaveno (Fattoria). c 46142

SIGNORINA, ragioniera, dattilografa, ottimi certificati, referenze, attualmente impiegata, desidera impiegarsi. — Friml, posta, Asti. c 46152

STUDENTE Politecnico, disponendo ore libere anche ore serali, occuperebbesi. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1047 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46167

TECNICO specialista, da oltre 10 anni impiegato Stabilimento. — Luca, fermo posta, Torino. 46056

TRENTENNE praticissimo agricoltura, industria, commercio, contabilità, corrispondenza inglese, francese, relazione migliori. — Scrivere cassetta 1187 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45199

VEDOVA romana, signorina fisa, abile amanuense, referenze incontestabili, cercasi collocarsi. — Manzoni, posta, Torino. c 46187

VEDOVA distinta, sola, bella presenza, perfetta signorile casa, accuratissimi quale direttrice o dama compagnia, anche fuori Torino. Ritiro corrispondenza domanda non dimentica. — Assolia, fermo posta, Torino. c 46221

VEDOVA 30enne, persistente referenze, cercasi tutto disimpegno direzione, offresi signora sola o per famiglia anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1045 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46121

VENTICINQUENNE, diploma contabilità, con serie referenze, impiegherebbesi presso serio Ditta quale ufficio contabile o magazzeniere. — Scrivere cassetta 1064 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46217

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDERESI avviatissimo Caffè, Liquoristi, per azione commercializzarsi. — Rivolgersi giornalista corso Regina, 38. c 46143

CEDONSI in splendida posizione centrale granaio e negozi d'acquisto con forte vendita ad esteri passanti completi di arredamento e stabile senza merci. Ottimo affare. — Scrivere cassetta 1130 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46167

CERCASI mutuo 35.000 garantito quota sociale e ampia Azienda commerciale, impiego personale. — Scrivere cassetta 1049 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46134

CERCO socio pratico impi

Appendice della *Stampa* (13)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Vinto, distatto, il povero Paturot curvò il capo. In quel momento un commesso entrò con un plico. Erano i primi rapporti e con essi il telegramma giunto da Rouen e inviato dal magistrato che aveva fatto le prime constatazioni.

Il giudice percorse il telegramma e chiese bruscamente a Paturot:

— Vostra moglie si chiamava Ivonne Anna Keranlou.

— Sì, signore.

— Di che paese? Dove è nata?

— A Penmarck, nella Bassa Bretagna.

— Aveva famiglia?

— Non saprei esattamente. Aveva un fratello...

— L'avete conosciuto voi?

— Mai: era un marinaio al servizio dello Stato... Era disertato un giorno: e nessuno lo vide più... Non si hanno sue notizie da dieci o dodici anni... Dev'essere morto.

— Non conoscete un certo Pietro Kéranlou di Rouen?

— Di Rouen? Non ne ho mai sentito parlare.

— Ma insomma, vostra moglie si chiamava Ivonne Anna Kéranlou di Penmarck?

— Sì, signore.

— E' sufficiente.

E tendendo al cancelliere il telegramma che aveva annotato, disse:

— Rispondete affermativamente.

Poi l'interrogatorio procedette rapido e preciso.

Il magistrato aveva fretta di finirla. Egli sperava di avere la confessione di Paturot, il quale invece si ostinava a proclamare la sua innocenza, dicendo che non si ricordava di nulla.

— Come spiegate — disse il magistrato — che il letto era coperto di fiori?

— Di fiori?... Non ho veduto!...

— E che sulla tavola fosse apparecchiata la cena e vi si trovasse del denaro?

— Non so nulla di cena e di denaro...

— Sì: furono trovate cinquanta lire.

— Allora avevano ragione gli amici di dire che mia moglie nascondeva il denaro... Non ne capisco più nulla! — esclamò Paturot che non riusciva a raccapezzarsi.

Il magistrato si esasperava di fronte a quella risposta negativa o evasiva e credeva fermamente che fosse un partito preso da Paturot per tentar di salvarsi.

— Almeno confesserete di aver litigato con vostra moglie, ieri sera?

— Questo sì.

— Violentemente?

— Non più violentemente delle altre volte... — rispose Paturot ingenuamente.

— E in preda all'ira, avete afferrato vostra moglie alla gola?

— Non sono stato io... E' stato l'individuo bruno...

Il giudice perduto la pazienza si rivolse al cancelliere:

— Leggete il vostro verbale d'interrogatorio.

L'impiegato ubbidì e lesse. Le domande del magistrato e le risposte dell'accusato erano state fedelmente riprodotte.

Quando il cancelliere terminò la lettura il giudice domandò a Paturot:

— E' questo che avete risposto?

— Sì, signore.

— Allora firmate qui: in fondo a questa pagina.

— Non so, signore! — rispose Paturot.

— E allora fate un segno di croce.

Questo potrei farlo.

E l'infelice tutto tremante segnò sul foglio una gran croce.

— Ricondurete il prigioniero! — ordinò il magistrato agli agenti.

Un minuto dopo Paturot era ricondotto alla sua cella e il suo giudice mettendosi il soprabito per recarsi ad un *five o' clock* mormorò:

— Bah! Quel bruto se la caverà con venti anni di lavori forzati.

L'indomani, verso le quattro del pomeriggio, un uomo dall'andatura un poco volgare e pesante, vestito d'un soprabito di stoffa grossolana, si presentava agli uffici del Commissario di Polizia in via Pigalle.

— Vorrei parlare al signor capo... — disse agli entrando.

— Che cosa desiderate dal signor commissario? — chiese un impiegato.

— E' per un fatto molto interessante...

— Davvero? Vediamo: dite quel che volete e se sarà il caso di disturbare il commissario...

— E' a proposito di quella donna che è stata strangolata da suo marito, come dicono i giornali.

L'impiegato sussultò sulla sua sedia mentre i suoi colleghi d'ufficio e due agenti ch'erano nella stanza alzavano il capo vivamente interessati.

— Avete da fornire informazioni, brav'uomo?

— In fede mia, no... Anzi... vorrei sapere se la defunta...

— Ebbene?

— Non sarebbe come chi dicesse mia sorella.

— Ah! siete voi che avete spedito alla Procura della Repubblica un telegramma?

— Sì.

— Da Rouen?

— Da Rouen, precisamente. Sono arrivato appunto mezz'ora fa. Ho ricevuto una carta sulla quale è scritto che la defunta è Ivonne Anna Kéranlou di Penmarck, giusto il paese dove sono nato io. E poi Ivonne Anna Kéranlou è mia sorella, maritata ad Isidoro Paturot, un poco prima che io partissi per il mio ultimo viaggio sulla corazzata *Formidabile*...

— Ah! siete stato marinaio?

— Sì, ma non lo sono più da oltre tredici anni.

— Tredici anni.

— Già... ero disertato... Oh! un colpo di testa!

— Diavolo!

— Per non passare sotto Consiglio io seguito ad una bega avuta col mio superiore, il capo-meccanico...

— Ma sapete che è molto grave, ciò che dite?

— Che sono stato disertore?

— Sì.

(Continua)

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I N.° 119, palazzo proprio.

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

insuperabile meraviglioso rimedio contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO DOLORI

LOMBARI

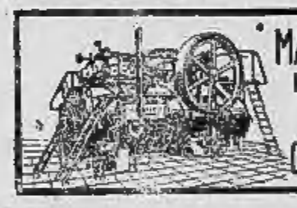
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA

SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non sporca. — Non dà alcun fastidio.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA SPORCA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 1.85, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO



MACCHINE A VAPORE ROBEY

FISSE SEMIFISSE e LOCOMOBILI

IN OGNI TIPO E GRANDEZZA, PER OGNI APPLICAZIONE

CONSORZIO AGRARIO di PONTEDERA

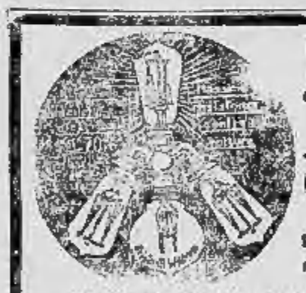
BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA

Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via San Francesco da Paola, 31, Orario 14-16 1/2 e 19-20. 384

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura dalla 3ª consegna gratuita.

Dott. CHIAVARINO, via Corso d'Appello, 6, dalle 13-14 873



LAMPADE "Originali Wolfram"

LE MIGLIORI

Premiate con 45555 c

GRAND PRIX

all'Esposizione Internazionale di Torino 1911

Esclusivamente adoperate per l'illuminazione all'Esposizione di Torino: Salone delle Feste - Ponte Monumentale - Palazzi Comitato, Poste, Telegrafi - Fontana Orientale - Sezione Italiana Filosofico - Esposizione Orientale - Castello d'Acqua - Archi di celeste.

WOLFRAM LAMPEN A. G. AUGSBURG

Produzione giornaliera 20.000 pezzi

Rappres.: Rag. GIUSEPPE PALLAVICINI, Galleria Nazionale, Torino

LEVATRICE

Maggie M. Clotilde

Pensione partenienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. P. c 45775

PREMIATA LEVATRICE

già assistente ospedale M., pensioni, ogni cura. Prezzi mod. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 15-19 c 45036

PREMIATA FABBRICA A. BIGHINI & FIGLI TORINO Via Roma 2

IL PATHÉFONO

Via Torquato Tasso, n. 7

(PIAZZA QUATTRO MARZO). 40538

Depositario della Casa di Milano

Vendendo agli stessi prezzi e condizioni

Non fate acquisti senza aver prima visitato il nostro grande deposito. Dischi, doppi splendidi Patié e Columbia a L. 3, come pure tutti i dischi della Gramofono, Fonotipia e Cigale. Riparazioni garantite e pezzi di ricambio.

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8

Prof. D.r A. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio-Policlinico.

ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 747

LA BULBOIDE

Insuperabile per la cura dei capelli

VERA VIOLETTA di PARMA

BONSANTI & C.i - PARMA

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.

Contro la TENIA o VERME SOLITARIO

i medici da circa trent'anni, prescrivono quale unico rimedio veramente sicuro ed innocuo

il TENIFUGO VIOLANI

del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Orti, 1, Milano

Esposizione completa della testa colla testa, senz'alcun disturbo, nello spazio di un'ora. — Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli accessi d'isterismo e giuochi vermicolari. Vendesi in tutte le farmacie del Regno. — Dose per adulti: L. 4.50; per bambini: L. 2.25. Opuscolo con attestati, prezzi a richiesta.

ATTENZIONE: esigere sopra ogni astuccio la carta bollo in nero e la firma

MARCA DEPOSITATA

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. U. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18. 377

Mentre col mercurio si richiedono per guarire le sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio

"606"

di Ehrlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microrganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una ventina di giorni. Si può usare il "606" in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già iniziata la cura mercuriale col nuovo rimedio ottengono subito la guarigione. Chiunque può avere schiarimenti a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 36790

Brodo Maggi in Dadi

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Nei buoni salumieri e droghieri

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI il mistero, il interesse, e curiosità, da presentarsi o corrispondenza c 45200

COMPRASI PER CONTANTI

Stock lenzuola, tovaglie, coperte, mantelleria, materassi, ecc. — Offerte cassetta 1060 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 4018

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

NEI GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

VIA VIOTTI - TORINO

si trova tutto ciò che può abbisognare per la

CASA E CUCINA

a prezzi veramente miti come pure si trovano

SPLENDIDI

GIOCATTOLI

ed altri lusinghieri articoli della più grande novità

"BURROUGHS"

Macchina da SCRIVERE e ADDIZIONATRICE

Specialmente indicata per compilare

FATTURE

BILANCI

CONTABILITA'

SCHEDARI

e FOGLI VOLANTI

Informatevi della "Addizionatrice Burroughs"

Costruita in 80 modelli

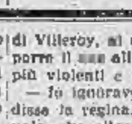
"L'Addizionatrice Burroughs" SCRIVE - ADDIZIONA SOTTRAE - MOLTIPLICA DIVIDE e QUADRA i TOTALI del GIORNALE MASTRO AMERICANO 36005

Domandare l'opuscolo 4837 B. S.

Enrico Bo Giovanni, via Roma, 3, primo piano - Torino

Sede: MILANO

Via S. Lorenzo, 17, GENOVA - Via Giulini, 4, MILANO



ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tommaso

Sono arrivate le NOVITA'

NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI

Mussole, Ricami, Batiste

SOTTANE CONFEZIONATE 13650

Chi sono io

1 Io sono figlio di madre terra — Il mio cuore è d'acciaio — i miei occhi sono di vetro — il mio corpo è di bronzo. —

2 Io compio un lavoro intellettuale, quantunque non abbia cervello, opero con svelatezza, sono sempre pronto al lavoro e non faccio mai errori.

3 Mi trovo dappertutto — la mia voce si sente in tutto il mondo.

4 Io parlo tutte le lingue — io dico sempre la verità, niente altro che la verità.

5 Quando parlo tutte le razze mi ascoltano: 1) I Caucasi; 2) i Mongoli; 3) gli Indiani; 4) i Malesi; 5) gli Etiopi.

6 Io non mi cibo, io però ho vita eterna come il metallo.

7 Io lavoro con qualunque moneta — 1) oro; 2) argento; 3) nikel; 4) rame; 5) biglietti di banca d'ogni valore.

8 Io prendo nota di tutto ciò che faccio, e le mie note non possono essere alterate.

9 Io evito la tentazione, faccio guadagnare tempo e rendo gli uomini onesti.

10 Io proteggo i deboli ed aiuto i forti.

11 Io sollevo gli scoraggiati e miglioro il mondo.

12 Io procuro: 1) probità; 2) sicurezza; 3) prosperità; 4) guadagno; 5) tranquillità.

13 Io costo poco e produco molto. Io sono il Registratore di Casse.

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Era un gentiluomo di poco più di venti anni: la sua figura, poco meno che media, si ergeva elegantemente nell'uniforme dove risaltavano le ricche ispezioni del grado più elevato. Dal portamento pretenzioso della testa, dalla espressione altezzosa e orgogliosa della fisionomia, dagli occhi vivissimi, penetranti, sovente troppo arroganti, trapelavano chiaramente molto l'audacia di un'energia intransigente, d'una dominazione assoluta, quanto la sfrenatezza infatuazione della propria persona, dei propri meriti, della propria importanza, unita col sentimento d'una superiorità sovrana accessibile a tutte le ambizioni.

Il modo intero col quale, malgrado l'eccitazione ed anche la più elementare educazione, egli si introduceva presso la regina, era, infatti, una prova di questo temperamento altiero e di questo carattere presuntuoso, nel quale l'autorità si arrogava una familiarità che offendeva perfino la maestà reale.

Tuttavia, Anna d'Austria non vi fece caso; anzi, con le mani tese si avanzò verso il nuovo venuto.

— Conte! Ah caro principe! Alto valoroso capitano! Voi arrivate a proposito ed io sono sicura che mi darete ragione voi!

— Madonna, di che cosa si tratta? — chiese raddrizzandosi, la testa eretta, la mano sulla spada, dopo essersi inchinato per un breve protocollo saluto davanti alla regina.

— Ecco.

E allorquando, in poche parole, la regina gli ebbe espresso la sua volontà che Parigi fosse data in braccio agli orrori d'un assedio, che il suo ritorno nella capitale dovrebbe essere trionfale, che il Parlamento fosse esiliato e che i principali istigatori della Fronda fossero gettati in fondo alla Bastiglia, il principe si contentò di domandare ancora:

— Ebbene, madonna?

— Ebbene — spiegò Anna d'Austria, — io urto contro un formidabile rifiuto del signor cardinale che, invece di agire, vuol temporeggiare e parlamentare....

Il giovane generale, che la fortuna della guerra aveva reso illustre a ventidue anni, con un lento movimento di disdegno aveva voltato la testa verso colui del quale fino a quel momento aveva affettato di non essersi accorto.

— Ah! — fece semplicemente, ed andò presso uno scrittoio dove erano delle pergamene munite del sigillo reale, le prese, ritornò al tavolo dietro il quale Mazzarino stava, infagottato nelle sue pellicce, e pronunziò questa sola parola:

— Scrivete!

— Ma, monsignore! — volle protestare il cardinale.

— Da quando in qua un ministro osa discutere gli ordini che riceve?

— Ma, monsignore, questa è un'insigne imprudenza!... In politica, bisogna sapere...

— Scrivete!... Madama, dettate!

Mazzarino, avendo inutilmente guardato la regina, capì la necessità di non insistere. Docilmente, ma con un profondo sospiro, egli si rassegnò a prendere la penna e a scrivere il proclama, di cui accompagnò ogni parola con una smorfia di disapprovazione. Quando ebbe finito, il principe gli ordinò severamente:

— Firmate!

— Monsignore! — ricusò Mazzarino sorgendo dalla sedia. — Io non posso accettare con la mia firma, la pericolosa responsabilità di un atto che io riprovo!... E' una imprudenza!

— E mettete questa carta in una busta suggellata col vostro sigillo personale, signor cardinale! — esclamò Conde che, senza badare alle proteste di Mazzarino, aveva un tambro.

— Fate venire qui il primo ufficiale che vi capita. — comandò il valletto accorso.

Poi, rivolgendosi ad Anna d'Austria la cui collera andava svanendo dopo la sommissione di Mazzarino, egli riprese con tono ingiurioso e autoritario:

— Madama, sarebbe ozioso di ricordarvi che nelle sue ultime ed espresse volontà, la defunta Maestà Luigi XIII, vostro augusto e venerato sposo, benchè attribuisse a voi la reggenza e a monsignor Gastone d'Orleans la luogotenenza generale del regno, aveva istituito un consiglio sovrano di cui mio padre era il capo supremo....

— Signore! — interruppe la regina.

— Ah, madama! — proseguì imperturbabilmente il principe. — Non desidero di ricercare le cause e le ragioni, più o meno legittime, che decisero mio padre e gli altri membri di questo Consiglio ad abbandonare i loro diritti, a consentire che il testamento del re venisse cassato allo scopo che la reggenza fosse affidata a voi, a voi sola, senza controllo; allora io, che non ero altro che il duca d'Enghien, non dovevo per nulla intervenire in tale questione; adesso però che la recente successione di mio padre mi ha creato capo della branca collaterale della Casa di Borbone, io il diritto e il dovere, per questo filio, di oppormi energicamente non solo (anche se ingiusto per vostra preghiera) contro gli abusi di un certo potere, ma bensì e sopratutto contro la balorda severità e i riprovevoli rigori dell'educazione impartita al futuro re da colui al quale voi avete avuto il torto, madama, di affidare le cure dello Stato e quelle di vostro figlio!

E con la stessa disinvoltura soggiunse:

— Questa ora, entrando qui, la ragione della mia visita.

Più volte Anna d'Austria, punta dalla ruvidezza delle parole e dall'insolenza delle frasi, s'era morso le labbra per non offendere, con una violenta replica, l'altezzoso censore, di cui ella stessa aveva provocato l'intervento; alla fine però si contentò di rispondere:

— Non vi comprendo, signore.

— Ah, madama! — proseguì il principe anche più acremente. — E' possibile che vostro figlio sia trattato come il figlio dell'ultimo villano?... Malgrado la sua giovane età, malgrado il freddo, malgrado lo strapazzo d'una notte passata in parte in una carrozza, stamattina lo hanno svegliato all'alba per montare a cavallo e prendere una lezione di maneggio nella corte del castello, ingombra di neve!... Poco di poi fu affidato all'abile di Beaumont de Péréfixe, suo precettore, che gli fece lezione in una sala bassa, umida, senza fuoco!... Vestito di abiti leggerissimi, senza seguito né equipaggi, egli trascorrerà il resto della sua giornata in compagnia del generale di Villeroy, al quale è stato ordinato di sottoporre il suo allievo, a rischio di storpiarlo ai più violenti e pericolosi esercizi del corpo!...

— Io ignoravo, infatti, questi particolari! — disse la regina, guardando, irritata, il cardinale, che allora finiva di chiudere la lettera di cui male voglia scritta ai parigini.

— Cosicchè, madama, dinanzi a simili ribalderie e ad un tale disprezzo della dignità reale, io, sicuro di interpretare i vostri sentimenti materni e di essere l'esecutore della vostra volontà, ho ordinato che siano mantati sontuosi appartamenti per il giovine re, che sia composta per lui una Casa civile e militare, e che necessari di sua scelta, dallo spirito aperto e prudente, indirizzino il suo ingegno secondo diversi studi... Fra coloro che io vi raccomando per questa missione, madama, vi citerò...

Fu interrotto dal contatto di due dita che gli si erano poggiate sul braccio; egli si voltò bruscamente, pronto a punire l'insolente che si permetteva simile familiarità, e vide il cardinale, il quale disse:

— Monsignore, nè il genere di vita, nè i precettori che io ho scelto per il fanciullo reale che, alla sua maggiorità, si chiamerà Luigi XIV, saranno cambiati: in niente del tutto!

(Continua)